

COMUNE di CANICATTI' Libero Consorzio Comunale di Agrigento Ex Provincia Regionale di Agrigento	N. 51
	Seduta del 23 SET. 2016

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:	"REGOLAMENTO FUNZIONAMENTO CONSIGLIO COMUNALE E COMMISSIONI CONSILIARI".
-----------------	--

L'anno duemilaSEDCI addi VENTITRE' del mese di SETTEMBRE nel Comune di Canicattì e nel Palazzo Municipale, a seguito di regolare invito diramato ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica – in sessione ordinaria – per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio Avv. Alberto Tedesco assume la presidenza della seduta.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale dr DOMENICO TUTTOLOMONDO.

Alle ore 19,45 chiamato l'appello, risultano:

CONSIGLIERI COMUNALI	PRES	ASS	CONSIGLIERI COMUNALI	PRES	ASS
Di Benedetto Fabio	X		Lo Giudice Maria	X	
Marchese Ragona Liliana	X		Parla Rita	X	
Palermo Umberto	X		Tedesco Alberto	X	
Licata Domenico		X	Carusotto Salvatore	X	
Salvaggio Luigi		X	Cuva Angelo	X	
Muratore Calogero	X		Aprile Diego	X	
Falcone Fabio	X		Lo Giudice Giuseppe	X	
Di Fazio Giangaspere	X		Pendolino Evelyn	X	
Trupia Ivan	X		Giardina Ignazio	X	
Rubino Giovanni	X		Alaimo Brigida	X	
Alaimo Giuseppe	X		Li Calzi Silvia	X	
Cipollina Francesca	X		Lauricella Angela Assunta	X	

PRESENTI N.ro

22

ASSENTI N.ro

02

Il Presidente del Consiglio, accertata la presenza del numero legale, dichiara valida la seduta ed invita alla trattazione del 5° punto iscritto all'O.d.G. "Proposta di deliberazione consiliare avente ad oggetto: **"Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari"** proponente Dirigente AA.GG. Dott. A. Licata.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Precisa che l'atto deliberativo, proposto al Consiglio, riguarda l'approvazione del nuovo Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale e per le Commissioni Consiliari che nasce da una forte volontà del Consiglio Comunale espressa dal suo Ufficio di Presidenza, di voler rivedere, a seguito del ridimensionamento dell'organo collegiale, la disciplina delle Commissioni Consiliari e di intervenire in tal senso sullo Statuto e conseguentemente, andare a rivedere la disciplina contenuta nel Regolamento del Consiglio Comunale. Sottolinea che in quell'occasione è stata valutata l'opportunità di rivedere integralmente il Regolamento che, a causa della datazione, del tempo trascorso, delle novelle legislative intervenute, dei mutati orientamenti, risultava un po' superato dai tempi e dimostrava degli aspetti di criticità o, addirittura, di forte contrasto con alcune norme legislative e alcune norme di rango statutario. Informa che è stata data indicazione al Dirigente di cominciare a predisporre un'attività di studio, finalizzata alla presentazione di una bozza di Regolamento, che è stata consegnata per la valutazione dell'Ufficio di Presidenza e per la Conferenza dei Capigruppo che è stata chiamata a fornire un apporto in sede di valutazione dei lavori. Porta a conoscenza di tutti che la prima bozza è stata consegnata subito dopo Ferragosto, successivamente in tempi strettissimi, l'Ufficio di Presidenza ha fatto delle valutazioni sulla bozza presentata, ha indicato delle modifiche, ha apportato degli interventi migliorativi, ha ritenuto di disciplinare in forma diversa determinati aspetti che sono stati valutati insieme con la Dirigenza. Aggiunge che si è provveduto a redigere un'ulteriore bozza, che è stata sottoposta alla Conferenza dei Capigruppo, che ha contribuito in maniera attiva e fattiva alla stesura finale, dando delle indicazioni, alcune recepite nel testo finale altre per questioni di natura tecnica e giuridica o di opportunità non sono state inserite. Fa rilevare che, a seguito dei lavori preparatori che si sono sviluppati, la Presidenza del Consiglio formalizzava una direttiva all'organo gestionale dove si dava indicazione di presentare la proposta finale, tenuto conto delle indicazioni ricevute durante l'attività di studio, di istruttoria con l'Ufficio di Presidenza, con la Conferenza dei Capigruppo, e di prevedere la costituzione di cinque Commissioni Consiliari Permanenti, inoltre si dava anche indicazione sulla composizione di queste Commissioni, di cui quattro costituite da cinque componenti, mentre la prima da sette, e sulla base di tali indicazioni veniva redatta la proposta di Regolamento che risulta composto da ottantaquattro articoli suddivisi in cinque titoli di cui ogni titolo risulta a sua volta suddiviso in capi. Fa presente che viene usata nelle forme finali la tecnica del rinvio dinamico, in maniera tale da evitare che degli interventi normativi di rango superiore possano creare momenti di incertezza. Viene anche detto che nel momento in cui il Regolamento contrasta con la norma di rango superiore, viene applicata la norma di rango superiore, quindi è da applicare la norma regolamentare. Informa che si è svolta un'attività di approfondimento che ha visto impegnati i soggetti coinvolti per un tempo che, in effetti, si tratta di mesi, ma che è brevissimo rispetto all'atto finale che oggi si pone all'attenzione del Consiglio. Conclude il suo intervento affermando che questa era una presentazione generale, e che rimane a disposizione per eventuali approfondimenti.

N.B. Nel corso della seduta entra in aula il Consigliere D. Licata quindi i presenti risultano N. 23/24

Intervento del Presidente del Consiglio Avv. A. Tedesco:

Prima di cominciare la discussione desidera palesare il suo ringraziamento come Presidente, e immagina anche di interpretare tutto il Consiglio Comunale, - per il lavoro svolto dal Dottore Licata, che certamente lo ha fatto per dovere di ufficio, ma anche i doveri di ufficio possono essere fatti con passione, con interesse, con grande attenzione e, in questo caso, può dire certamente che il Dottore Licata ha fatto appieno questo e di questo lo ringrazia. Ribadisce che questa proposta, che è stata alimentata in fase istruttoria sia dall'Ufficio di Presidenza che dalla Conferenza dei Capigruppo, oggi viene presentata al Consiglio, che comunque è sovrano rispetto alla decisione da

1.

C.C. 23/9/2016



Pres. u. 23/26 consiglio

n° 2
No 10
n° 11



Non si oppone

Al Presidente del Consiglio Comunale di Canicatti

Oggetto: Seduta consiliare del 23/09/16 – Emendamento ai sensi dell’art. 30 del vigente regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni permanenti su proposta di deliberazione avente ad oggetto “regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari”. Integrazione art. 3 “diritto al gettone di presenza”

Con il presente emendamento io sottoscritto Fabio Falcone Consigliere Comunale nonché capogruppo del Movimento 5 Stelle propongo di modificare la proposta dell’ordine del giorno come segue:

Al comma 1 dell’ art. 3 chiedo di aggiungere un nuovo comma che specifichi cosa si intende per **effettiva partecipazione** del Consigliere Comunale alle adunanze del Consiglio Comunale o delle Commissioni Permanenti e cioè:

“ Si considera effettiva la partecipazione di un Consigliere Comunale quando non abbia maturato un ritardo superiore ai 30 minuti dall’ all’ora fissata per la prima adunanza o, in caso di rinvio all’ ora successiva per mancanza del numero legale, dalla seconda convocazione. Inoltre occorrerà che sia presente per almeno metà della durata del consiglio comunale e delle commissioni consiliari . La presenza viene rilevata tramite appello iniziale o, nel caso di entrata successiva all’ appello, mediante sottoscrizione e contestuale segnatura dell’orario di entrata da parte del consigliere su apposito registro tenuto dal Segretario verbalizzante. Qualora il

consigliere giunto in ritardo manchi di fare annotare sul registro la sua presenza, la stessa decorrerà dalla prima votazione utile al quale il consigliere assente all'apertura della seduta ha partecipato, nel caso in cui non vi siano votazioni si presume che il ritardo sia superiore ai trenta minuti.

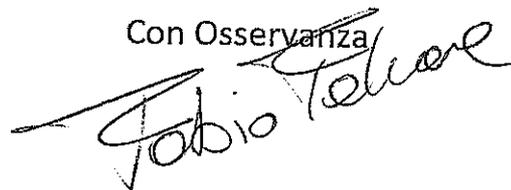
Le assenze dall'aula dovute a motivi di protesta o di strategia politica non saranno computate nel periodo di assenza ma dovranno preventivamente essere dichiarate al Presidente del Consiglio. Quest'ultimo vigilerà sulla congruità dei modi e dei tempi occorrenti al Consigliere per esercitare questa sua facoltà. In caso di abusi di tale facoltà da parte del Consigliere Comunale, il Presidente, anche su segnalazione di altri componenti dell'assise, revocherà tale beneficio.

Il Consigliere potrà allontanarsi comunque dall'aula senza alcuna formalità per il breve tempo necessario ad esigenze strettamente personali, tali brevi periodi non saranno computate come periodi di assenza. Il Presidente del Consiglio anche su segnalazione dei Consiglieri Comunali, vigilerà affinché non vi siano abusi. In tali casi il periodo di assenza verrà regolarmente computato.

Il Consigliere Comunale che intende allontanarsi definitivamente dall'aula prima della chiusura dei lavori dovrà comunicarlo al segretario verbalizzante mediante sottoscrizione e contestuale segnatura dell'orario di uscita

Al termine della seduta si procederà all'appello nominativo. I Consiglieri assenti che non abbiano adempiuto alle comunicazioni di cui sopra non percepiranno il gettone di presenza."

Canicatti, 22/09/2016

Con Osservanza


Comune di CANICATTI'
DIREZIONE AFFARI GENERALI

**Emendamento a firma cons. F. Falcone prot. n. 39915 del 22
settembre 2016 (modifica comma 1 articolo 3)**

**PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA AI SENSI DELL'ART. 49
DEL D. LGS. 267/2000, RECEPITO CON DALL'ART. 12 DELLA L.R. N. 30/2000**

L'emendamento presentato risulta finalizzato a modificare il comma 1 dell'art. 3 del testo del nuovo regolamento aggiungendo il comma indicato nel testo dell'emendamento.

Tale previsione costituisce esplicitazione della piena autonomia di cui gode l'ente locale e rappresenta concreta applicazione dell'autonomia organizzativa e funzionale attribuita dal legislatore (legge regionale 30/2000) al consiglio comunale e al consigliere, il quale - nell'ambito delle previsioni di legge e in esplicitazione del diritto di iniziativa previsto dall'art. 30 del regolamento comunale - sottopone al consiglio una proposta di disciplina in una materia di competenza del consiglio comunale.

Pertanto la previsione di norme regolamentari che disciplinano e specificano le modalità dell'effettiva presenza, nei limiti fissati dalla legge, può ritenersi conforme al quadro normativo vigente.

Si esprime pertanto parere favorevole all'emendamento presentato.

Canicatti, li 23 SET 2016



IL DIRIGENTE AA.GG.
- dr. Angelo LICATA -

2 PARERE esposto
dal DIRETTORE della 1. Direzione - C.C.

23/9/2016



Pres 23
n. 1
art 2
NO 20



Non si espone.
af

Al Presidente del Consiglio Comunale di Canicatti

Oggetto: Seduta consiliare del 23/09/16 – Emendamento ai sensi dell’art. 30 del vigente regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni permanenti su proposta di deliberazione avente ad oggetto “regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari”. Modifica art. 48/1 “procedura e tempi di convocazione”

Con il presente emendamento io sottoscritto Fabio Falcone Consigliere Comunale nonché capogruppo del Movimento 5 Stelle propongo di modificare la proposta dell’ordine del giorno come segue:

“La convocazione del Consiglio Comunale è disposta a mezzo di avvisi di posta elettronica certificata (PEC), con le modalità di cui al presente regolamento”

Di conseguenza i commi 2, 3 e 4 andranno eliminati.

Canicatti, 22/09/2016

Con Osservanza

Comune di CANICATTI'
DIREZIONE AFFARI GENERALI

**Emendamento a firma cons. F. Falcone prot. n. 39918 del 22
settembre 2016 (modifica art. 48 comma 1)**

**PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA AI SENSI DELL'ART. 49
DEL D. LGS. 267/2000, RECEPITO CON DALL'ART. 12 DELLA L.R. N. 30/2000**

L'emendamento presentato risulta finalizzato a modificare l'art. 48 del testo del nuovo regolamento e ad eliminare i commi 2, 3 e 4 dello stesso articolo.

In caso di approvazione il nuovo testo (emendato) dell'articolo 48 risulterebbe costituito da un unico comma che reciterebbe: *"La convocazione del Consiglio comunale è disposta a mezzo di avvisi di posta elettronica certificata (PEC), con le modalità di cui al presente regolamento"*.

Tale previsione costituisce esplicitazione della piena autonomia di cui gode l'ente locale e rappresenta concreta applicazione dell'autonomia organizzativa e funzionale attribuita dal legislatore (legge regionale 30/2000) al consiglio comunale e al consigliere, il quale - nell'ambito delle previsioni di legge e in esplicitazione del diritto di iniziativa previsto dall'art. 30 del regolamento comunale - sottopone al consiglio una proposta di disciplina in una materia di competenza del consiglio comunale.

Pertanto la previsione di norme regolamentari che disciplinano e specificano le modalità della notifica, nei limiti fissati dalla legge, può ritenersi conforme al quadro normativo vigente.

Tuttavia il suddetto testo avrebbe un impatto negativo e sarebbe inconciliabile con il primo comma dell'art. 46, che non si prevede di abrogare, il quale prevede che *"La convocazione del consiglio comunale è disposta a mezzo di avvisi scritti...[...]"*, per cui il regolamento conterebbe due norme tra loro inconciliabili.

Inoltre, nella considerazione che non risulta possibile prescindere - per la notificazione a mezzo di posta certificata - dalla comunicazione da parte dei consiglieri dell'indirizzo pec, risulta imprescindibile (a rischio di paralizzare l'attività dell'organo consiliare) disciplinare i casi in cui i consiglieri non comunicano l'indirizzo pec al Comune (analogamente a quanto avviene per i consiglieri che non risiedono nel territorio comunale) e prevedere forme alternative di notifica (ad esempio deposito presso la casa comunale, presso l'ufficio di presidenza, affissione all'albo etc.)

Si esprime pertanto parere contrario all'emendamento presentato.

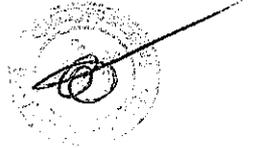
Canicatti, li 23 SET. 2016



IL DIRIGENTE A.A.GG.
- dr. Angelo LICATA -

3

C-C 23/9/2016



Al Presidente del Consiglio Comunale di Canicatti

Oggetto: Seduta consiliare del 23/09/16 – Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni permanenti su proposta di deliberazione avente ad oggetto "regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari". Nuovo articolo dopo l'art 34 "Interrogazione a risposta immediata"

Con il presente emendamento io sottoscritto Fabio Falcone Consigliere Comunale nonché capogruppo del Movimento 5 Stelle propongo di modificare la proposta dell'ordine del giorno come segue:

Chiedo di aggiungere subito dopo l' art 34 della bozza di regolamento, un articolo relativo al question time dei cittadini così come è previsto dall' attuale regolamento comunale all' art. 33 ter . Chiedo la modifica solamente nella parte in cui dice che la sessione del question time avvenga alla fine della trattazione degli ordini del giorno (vanificando di fatto l'iniziativa dei cittadini) anziché all' inizio dell'adunanza. Inoltre ritengo che alla question time abbiano diritto di partecipare oltre che i cittadini residenti anche chi abbia un attività commerciale o artigianale avente sede a Canicatti.

L'articolo sulla question time da inserire subito dopo l'art. 34 è il presente:

Parere CONTRARIO.

Ref. n. 23

n. 1

NO 22

Non si effica. *[Signature]*

"All' inizio di ogni seduta del Consiglio Comunale viene dedicata ai cittadini residenti nel Comune di Canicatti o a chi abbia un' attività commerciale con sede a Canicatti, una sessione di 30 minuti per rivolgere domande ai componenti della Giunta Comunale o ai componenti dei Gruppi Consiliari, nel rispetto di quanto di seguito:

a) compilazione del modulo - secondo lo schema che sarà predisposto dall' Ufficio di Presidenza - da consegnare all' Ufficio Protocollo dell' Ente, con un anticipo di 48 ore dall' inizio della seduta consiliare. La pratica viene istruita dall' Ufficio di Segreteria, nel rispetto dei principi enunciati, secondo l' ordine cronologico di presentazione. I quesiti a cui non è possibile dare risposta nella seduta dedicata, per lo scadere del termine, vengono rimandati al primo Consiglio Comunale utile. Il Presidente del Consiglio, con l' assistenza del Segretario Comunale è responsabile in aula della gestione di tutte le operazioni necessarie per effettuare gli interventi;

b) possono prendere la parola solo i cittadini residenti o chi abbia un attività commerciale o artigianale nel Comune di Canicatti;

c) la domanda deve riguardare questioni di carattere locale, con esclusione degli argomenti inerenti l' ordine del giorno. Sono escluse altresì domande di interesse personale e/o riguardanti persone o che richiedano il trattamento di dati sensibili;

d) il tempo a disposizione per la formulazione della domanda è di massimo un minuto;

e) il tempo a disposizione dell' interpellato per la risposta è di massimo tre minuti;

f) il cittadino che ha formulato la domanda, dispone di un minuto per enunciare la propria soddisfazione o meno, in merito alla risposta ottenuta;

g) nell' ambito di ogni seduta consiliare ogni persona non può rivolgere più di una domanda;

h) l' interrogazione a risposta immediata non può essere proposta nell' ambito delle sedute consiliari nei casi in cui siano iscritti all' ordine del giorno i seguenti punti:

l' approvazione delle linee programmatiche di mandato, il bilancio di previsione, il rendiconto di gestione, l' approvazione e l' adozione degli strumenti urbanistici "

Con Osservanza

Fabio Falco

Canicatti, 22/09/16

Comune di CANICATTI'
DIREZIONE AFFARI GENERALI

Emendamento a firma cons. F. Falcone prot. n. 39965 del 22
settembre 2016 (Inserimento dopo l'art. 34 dia rticvolo
disciplinante interrogazione da parte dei cittadini)

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA AI SENSI DELL'ART. 49
DEL D. LGS. 267/2000, RECEPITO CON DALL'ART. 12 DELLA L.R. N. 30/2000

La disciplina dell'istituto dell'interrogazione costituisce esplicazione della piena autonomia di cui gode l'ente locale e rappresenta concreta applicazione dell'autonomia organizzativa e funzionale attribuita dal legislatore (legge regionale 30/2000) al consiglio comunale, il quale - nell'ambito delle previsioni di legge - può dettare una particolare regolamentazione del suddetto istituto ("*Interrogazione*") disciplinato da specifiche disposizioni normative (art. 43 Tuel e nella regione sicilia art. 1, comma 1, lett. "a" della legge regionale 48/91) e statutarie (art. 23bis Statuto).

Pertanto la previsione di norme regolamentari che disciplinano la procedura, le modalità e i tempi della trattazione di interrogazioni a risposta immediata da parte dei **consiglieri comunali** si inserisce nel contesto legislativo e statutario dell'ente, specificando ed adattando alle esigenze di autonomia funzionale dell'organo rappresentativo un istituto espressamente previsto dalla legge.

Dubbi di compatibilità con il vigente sistema giuridico che disciplina la materia pone invece l'estensione e l'agibilità di un istituto che la legge riconosce azionabile da parte dei consiglieri a favore di tutti i cittadini.

Una tale disposizione regolamentare consentirebbe, al di fuori di ogni previsione legislativa, ai cittadini non consiglieri comunali (e che pertanto non hanno ricevuto uno specifico mandato rappresentativo) di partecipare ai lavori del consiglio comunale e di azionare un istituto giuridico finalizzato (interrogazione) che la legge pone esclusivamente in capo al consigliere comunale.

Infatti l'art. 43 del Tuel (rubricato "diritti dei consiglieri") espressamente prevede che "*I consiglieri comunali...hanno diritto di presentare interrogazioni e mozioni*", e il legislatore siciliano, nel recepire con modificazioni la normativa nazionale (art. 31 della L. 142/1990), all'art. 1, comma 1 lett. "e" della legge regionale n. 48/1991 dispone che "*I consiglieri hanno diritto di presentare interrogazioni e mozioni...*".

Da quanto sopra espresso si evince chiaramente che il diritto di presentare interrogazioni è posto dal legislatore in capo al consigliere comunale, in virtù del "*munus*" pubblico ad esso affidato, al fine di consentire allo stesso di esercitare al meglio il proprio mandato e una diversa regolamentazione, tesa a rendere azionabile tale istituto da soggetti non destinatari del mandato popolare, non trova riscontro nella vigente normativa.

Il disposto di cui all'art. 1, comma 1 lett. "e" della legge regionale n. 48/1991 è rafforzato dalla previsione dell'art. 27, comma 1 della legge regionale n. 7/1992, il quale disciplinando l'attività ispettiva del consiglio (nell'ambito della quale rientra il potere di presentare interrogazioni) espressamente prevede che "*Il Sindaco è tenuto a rispondere agli atti ispettivi dei consiglieri comunali...*".

Pertanto la partecipazione dei cittadini ai lavori del consiglio comunale, anche se per un arco di tempo limitato e circoscritto per interrogare soggetti istituzionali, si pone oltre le previsioni della normativa sopra richiamata e contrasta con l'esclusività dei poteri (di interrogazione) che la legge prevede come azionabili esclusivamente da coloro che rivestono una funzione pubblica (consiglieri comunali) e di fatto estenderebbe a terzi le prerogative inscindibilmente connesse al mandato elettorale.

Si esprime pertanto parere contrario all'emendamento presentato.

Canicatti, li 23 SET. 2016



IL DIRIGENTE A.A.C.G.
- dr. Angelo LICATA -

4

C.C. 23/9/2016



Canicatti

Al Presidente del Consiglio Comunale di

Avv. Alberto Tedesco

OGGETTO: EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER IL CONSIGLIO COMUNALE PRESENTATA DAL DIRIGENTE AFFARI GENERALI, DOTT. ANGELO LICATA RIGUARDANTE "MODIFICHE REGOLAMENTO FUNZIONAMENTO CONSIGLIO COMUNALE E COMMISSIONI CONSILIARI".

I sottoscritti Calogero Muratore, Francesca Cipollina, Angelo Cuva, Diego Aprile, Evelyn Pendolino, Brigida Alaimo, Umberto Palermo, Giangaspere Di Fazio, Rita Parla, Giuseppe Lo Giudice, Ignazio Giardina, Silvia Li Calzi, Angela Lauricella, in qualità di Consiglieri Comunali propongono di modificare l'Articolo 13, Comma 1 e Comma 2 Capo IV della proposta di cui all'oggetto REGOLAMENTO FUNZIONAMENTO CONSIGLIO COMUNALE E COMMISSIONI CONSILIARI.

Si propone di modificare i Commi 1 e 2 dell'Articolo 13 Capo IV con il seguente testo:

Comma 1:

"Il Consiglio Comunale costituisce al suo interno, per tutta la durata del mandato, numero sei Commissioni permanenti, di cui quattro composte da sette Consiglieri Comunali e due (la I^a e la II^a) formate da nove Consiglieri Comunali, con il compito di favorire il migliore esercizio delle sue funzioni, formulare proposte al consiglio comunale, dare pareri sugli atti fondamentali, svolgere attività istruttorie sugli atti di competenza del Consiglio Comunale, esaminando ed approfondendo le questioni di relativo interesse."

Comma 2:

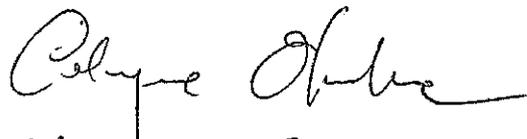
"Sono costituite le seguenti commissioni consiliari permanenti, che si pronunciano su questioni relative alle materia di propria competenza:

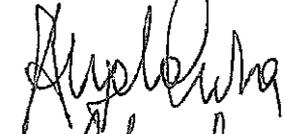
- a. **COMMISSIONE I^a** = AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI - BILANCIO, FINANZE E POLITICHE FINANZIARIE - PROGRAMMAZIONE ECONOMICA/FINANZIARIA - PATRIMONIO COMUNALE;
- b. **COMMISSIONE II^a** = POLITICHE SOCIO-SANITARIE, A FAVORE DELLA FAMIGLIA, DEI MINORI E DEI DISABILI, DELLE PARI OPPORTUNITA' - SALUTE PUBBLICA - INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE;

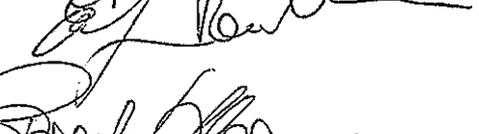
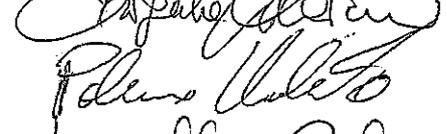
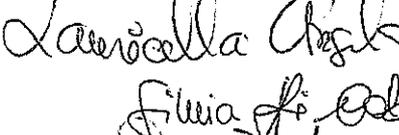
- c. COMMISSIONE III^ = INFRASTRUTTURE E GESTIONE DEL TERRITORIO - POLITICHE AMBIENTALI, ENERGETICHE - AGENDA DIGITALE;
- d. COMMISSIONE IV^ = POLITICHE GIOVANILI, SCOLASTICHE, CULTURALI, SPORTIVE, TURISTICHE - RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI, DEMOCRAZIA PARTECIPATA;
- e. COMMISSIONE V^ = POLIZIA LOCALE E SICUREZZA STRADALE - SERVIZI PUBBLICI LOCALI - PROTEZIONE CIVILE - MOBILITA' URBANA;
- f. COMMISSIONE VI ^ = ATTIVITA' PRODUTTIVE - POLITICHE COMUNITARIE E DEL LAVORO - MARKETING TERRITORIALE."

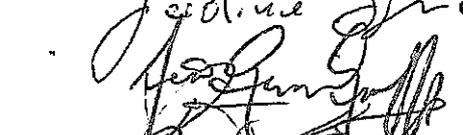
Canicattì ___/___/___

I Consiglieri Comunali proponenti









C.C. 23/9/2016



Canicatti

Si spara
h

Al Presidente del Consiglio Comunale di

Avv. Alberto Tedesco

OGGETTO: EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER IL CONSIGLIO COMUNALE PRESENTATA DAL DIRIGENTE AFFARI GENERALI, DOTT. ANGELO LICATA RIGUARDANTE "MODIFICHE REGOLAMENTO FUNZIONAMENTO CONSIGLIO COMUNALE E COMMISSIONI CONSILIARI".

I sottoscritti Calogero Muratore, Francesca Cipollina, Angelo Cuva, Diego Aprile, Evelyn Pendolino, Brigida Alaimo, Umberto Palermo, Giangaspere Di Fazio, Rita Parla, Giuseppe Lo Giudice, Ignazio Giardina, Silvia Li Calzi, Angela Lauricella, in qualità di Consiglieri Comunali propongono di modificare l'Articolo 13, Comma 1 e Comma 2 Capo IV della proposta di cui all'oggetto REGOLAMENTO FUNZIONAMENTO CONSIGLIO COMUNALE E COMMISSIONI CONSILIARI.

Si propone di modificare i Commi 1 e 2 dell'Articolo 13 Capo IV con il seguente testo:

Comma 1:

"Il Consiglio Comunale costituisce al suo interno, per tutta la durata del mandato, numero sei Commissioni permanenti, di cui quattro composte da sette Consiglieri Comunali e due (la I^ e la II^) formate da nove Consiglieri Comunali, con il compito di favorire il migliore esercizio delle sue funzioni, formulare proposte al consiglio comunale, dare pareri sugli atti fondamentali, svolgere attività istruttorie sugli atti di competenza del Consiglio Comunale, esaminando ed approfondendo le questioni di relativo interesse."

Comma 2:

"Sono costituite le seguenti commissioni consiliari permanenti, che si pronunciano su questioni relative alle materia di propria competenza:

- a. **COMMISSIONE I^ = AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI - BILANCIO, FINANZE E POLITICHE FINANZIARIE - PROGRAMMAZIONE, ECONOMICA/FINANZIARIA - PATRIMONIO COMUNALE;**
- b. **COMMISSIONE II^ = POLITICHE SOCIO-SANITARIE, A FAVORE DELLA FAMIGLIA, DEI MINORI E DEI DISABILI, DELLE PARI OPPORTUNITA' - SALUTE PUBBLICA - INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE;**

PARERE TECNICO DI RESOCONTO
AI SENSI DELL'ART. 49 D. Lgs. 26/1/2000, RECEPIVO
CON L'ART. 12 L.R. N. 30/2000: FAVOREVOLE
IL DIRIGENTE RA. GA.
1/1/1

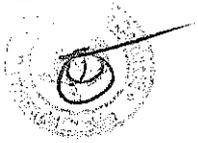


CITTA' DI CANICATTI'
Libero Consorzio Comunale di Agrigento
Ex Provincia Regionale di Agrigento

C.so Umberto I°

**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PER IL
CONSIGLIO COMUNALE**

Prot. n. **39288** del **19 SET. 2016**



Oggetto : Regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni.-

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Sede

In allegato e per l'iscrizione all'o.d.g. del Consiglio, si trasmette la proposta di cui in oggetto.

RIFERIMENTO NORMATIVO SULLA COMPETENZA DELL'ORGANO: Art. 1, comma 1, lett. e) della legge regionale n. 48 del 1991, come nel tempo modificata, di recepimento, con modificazioni dell'art. 32 della legge 142/1990 (art. 42, comma 2, lettera a) del D. Lgs. n. 267/2000)

INTERVENTO DI ALTRI ORGANI:

SI

~~NO~~

DIRIGENTE: DR. ANGELO LICATA

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: DR. ANGELO LICATA

PARERE REGOLARITA' TECNICA FAVOREVOLE: **19 SET. 2016**

PARERE REGOLARITA' CONTABILE FAVOREVOLE: **19 SET. 2016**

ALLEGATI ALLA PROPOSTA: Schema di regolamento – Direttiva prot. n. 39067 datata 16.09.2016 del Presidente del consiglio comunale

NECESSITA' DI IMMEDIATA ESECUZIONE

SI

~~NO~~



Il Dirigente
Dott. Angelo LICATA

C.C. 23/9/2016 Dg



COMUNE di CANICATTI'

Libero Consorzio Comunale di Agrigento
Ex Provincia Regionale di Agrigento
Direzione Affari generali

Nro _____

Del _____

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni consiliari.-

IL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE I^A - AA.GG.

PREMESSO che con deliberazione del consiglio comunale n. 45 del 09.07.2001 (come modificata ed integrata con deliberazioni n. 51 del 20.06.2003, n. 75 del 16.10.2003, n. 76 del 16.10.2003, n. 24 del 26.03.2009 e n. 28 del 30.03.2010) è stato approvato il "Regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni consiliari";

VISTI:

- ✓ l'art. 1, comma 1 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11, per effetto del quale "Il numero dei componenti dei consigli comunali previsto dall'art. 43 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 [...] è ridotto del 20 per cento rispetto alle previsioni del suddetto articolo. Qualora il rapporto presenti un risultato pari o superiore a 0,1 il numero di consiglieri è determinato con arrotondamento all'unità superiore.";
- ✓ l'art. 1, comma 4 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11, il quale prevede che "Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal primo rinnovo dei consigli comunali successivi alla data di entrata in vigore della presente legge.";
- ✓ l'art. 3 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11, che dispone "I comuni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adeguano i propri statuti e regolamenti alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2. In caso di mancato adeguamento trova applicazione quanto previsto dai medesimi articoli.";

CONSIDERATO che:

- ✓ sulla base di quanto previsto dalle disposizioni normative sopra richiamate, a decorrere dal primo rinnovo del consiglio comunale successivo alla data di entrata in vigore della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11 (avvenuto a seguito della consultazione elettorale fissata con decreto dell'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica n. 26 del 4 aprile 2016 per il giorno 5 giugno 2016 e successivo secondo turno di votazione per l'elezione del Sindaco per il giorno 19 giugno 2016), i componenti assegnati dalla vigente normativa al consiglio comunale di questo Comune risultano essere ridotti a ventiquattro;
- ✓ a seguito della riduzione del numero dei consiglieri assegnati al consiglio comunale si rende necessario ed opportuno rivedere la disciplina della costituzione delle commissioni permanenti all'interno dello stesso, al fine di adeguarla alla struttura del nuovo consiglio e rendere maggiormente efficace ed efficiente l'azione amministrativa del consiglio comunale;
- ✓ si rende necessaria altresì una revisione globale del vigente "Regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni consiliari", allo scopo di armonizzarne le vigenti disposizioni regolamentari con le (nel tempo) sopravvenute norme di rango superiore (legislative e statutarie), eliminare duplicazioni, garantire le esigenze di maggiore efficienza e funzionalità del consiglio comunale e delle sue articolazioni interne (commissioni), nonché adeguarlo alle mutate condizioni normative, amministrative e sociali;

VISTA la direttiva formulata dal Presidente del Consiglio comunale, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 del decreto legislativo 165/2001, con nota prot. n. 39067 datata 16 settembre

2016 avente per oggetto "Direttiva per l'azione amministrativa - Redazione schema di regolamento per il funzionamento del consiglio comunale" finalizzata a predisporre apposita proposta di revisione del suddetto regolamento, da sottoporre al consiglio comunale per l'approvazione, sulla base delle indicazioni contenute nella stessa direttiva;

CONSIDERATA la necessita di dare esecuzione alla suddetta direttiva, in conformita alle indicazioni ricevute, si e provveduto a definire un nuovo schema di regolamento comunale per il funzionamento del consiglio comunale e delle commissioni consiliari, che tiene conto di quanto emerso nel corso di incontri intercorsi con l'Ufficio di Presidenza del consiglio comunale e con la conferenza dei capi gruppi;

VISTO l'art. 4, comma 1 della legge 05 giugno 2003, n. 131 il quale prevede che "I Comuni, le Province e le Citta metropolitane hanno potesta normativa secondo i principi fissati dalla Costituzione. La potesta normativa consiste nella potesta statutaria e in quella regolamentare."

VISTO l'art. 7 del Decreto Legislativo n. 267/2000, che recita "Nel rispetto dei principi fissati dalla legge e dello statuto, il comune e la provincia adottano regolamenti nelle materie di propria competenza ed in particolare per l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione, per il funzionamento degli organi e degli uffici e per l'esercizio delle funzioni.";

VISTO lo Statuto comunale;

VISTO l'art. 1, comma 1, lett. e) della legge regionale n. 48 del 1991, che recepisce - con modificazioni - l'art. 32 della legge n. 142/1990 in materia di competenza del consiglio comunale;

Per le motivazioni esposte in narrativa:

PROPONE

- a) di approvare l'allegato "Regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni consiliari", costituito da 84 articoli, suddivisi in cinque titoli, ognuno dei quali a sua volta suddiviso in capi, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
- b) abrogare, con effetto dall'entrata in vigore della presente deliberazione, il regolamento per il funzionamento del consiglio comunale approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 45 del 9 luglio 2001, come successivamente integrato e modificato;
- c) dare mandato alla Direzione I[^] - AA.GG. di:
 - ✓ provvedere all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dell'atto all'albo pretorio e nel sito internet dell'ente.

19 SET. 2016



IL DIRIGENTE
dr. Angelo LICATA -

Si esprime parere favorevole ai sensi ex art. 49 D. L.vo n° 267/2000, recepito dalla L.R. n° 30 del 2000, in ordine ALLA REGOLARITÀ TECNICA

19 SET. 2016



IL DIRIGENTE AA.GG.
Dr. Angelo LICATA

Si esprime parere favorevole ai sensi ex art. 49 D. L.vo n° 267/2000, recepito dalla L.R. n° 30 del 2000, in ordine ALLA REGOLARITÀ CONTABILE

19-9-2016

IL DIRIGENTE SERVIZIO FINANZIARIO



CITTA' DI CANICATTI'
Libero Consorzio Comunale di Agrigento
Ex Provincia Regionale di Agrigento

PRESIDENZA CONSIGLIO COMUNALE

C.SO UMBERTO I

PROT. N. 39067

LI 16 SET. 2016

Oggetto: Direttiva per l'azione amministrativa - Redazione schema di regolamento per il funzionamento del consiglio comunale. -

—▶ Al Dirigente A.A.GG.
E.p.c. Sindaco
Segretario Generale
O.I.V.
- SEDE -

Si premette che - ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 1 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11, per effetto del quale "il numero dei componenti dei consigli comunali previsto dall'art. 43 della legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 [...] è ridotto del 20 per cento rispetto alle previsioni del suddetto articolo. Qualora il rapporto presenti un risultato pari o superiore a 0,1 il numero di consiglieri è determinato con arrotondamento all'unità superiore." - a seguito del rinnovo del consiglio comunale (avvenuto a seguito della consultazione elettorale fissata con decreto dell'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica n. 26 del 4 aprile 2016 per il giorno 5 giugno 2016 e successivo secondo turno di votazione per l'elezione del Sindaco per il giorno 19 giugno 2016), il numero dei consiglieri assegnato all'organo collegiale elettivo di questo comune è passato da trenta a ventiquattro.

In considerazione della riduzione del numero dei consiglieri assegnati al consiglio comunale si rende necessario ed opportuno rivedere la disciplina della costituzione delle commissioni permanenti all'interno dello stesso, al fine di adeguarla alla struttura del nuovo consiglio e rendere maggiormente efficace ed efficiente l'azione amministrativa del consiglio comunale e pertanto modificare le attuali previsioni del regolamento sul funzionamento del consiglio comunale.

In occasione del suddetto intervento di modifica si rende necessaria altresì una revisione globale del vigente "Regolamento funzionamento consiglio comunale e commissioni consiliari", le cui previsioni risultano datate (essendo stato approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 45 del 09.07.2001, come nel tempo modificate) allo scopo di armonizzarne le vigenti disposizioni regolamentari con le (nel tempo) sopravvenute norme di rango superiore (legislative e statutarie), eliminare duplicazioni, garantire le esigenze di maggiore efficienza e funzionalità del consiglio comunale e delle sue articolazioni interne (commissioni), nonché adeguarlo alle mutate condizioni normative, amministrative e sociali;

Tanto premesso con la presente, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 del decreto legislativo 165/2001, si formula atto di indirizzo per l'azione amministrativa finalizzato alla predisposizione di una bozza di regolamento sul funzionamento del consiglio comunale, da sottoporre al consiglio comunale per l'approvazione.

Nello svolgimento dell'attività gestionale di redazione della proposta si dovranno tenere presenti le seguenti indicazioni di massima:

- il nuovo testo del regolamento dovrà prevedere l'istituzione di n. 5 commissioni permanenti, composte da n. 5 componenti ciascuna, tranne la prima commissione che sarà formata da sette componenti;
- dovrà farsi riferimento all'attività istruttoria già avviata, ai precorsi lavori preparatori e alle indicazioni emerse nel corso delle riunioni tenute sull'argomento con l'ufficio di presidenza e la conferenza dei capigruppo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

-avv. Alberto TEDESCO -





CITTÀ DI CANICATTÌ

REGOLAMENTO FUNZIONAMENTO CONSIGLIO COMUNALE E COMMISSIONI CONSILIARI

(Approvato con deliberazione del consiglio comunale n. ____ del
_____)

INDICE

TITOLO I

ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1 Oggetto - finalità
- Art. 2 Divieto di mandato imperativo - Funzioni - Incompatibilità - Consigliere anziano
- Art. 3 Diritto al gettone di presenza
- Art. 4 Interpretazione del regolamento
- Art. 5 Durata in carica del consiglio comunale
- Art. 6 Sede delle adunanze

CAPO II

IL PRESIDENTE

- Art. 7 Elezioni del Presidente
- Art. 8 Ufficio di Presidenza
- Art. 9 Attribuzioni del Presidente del consiglio

CAPO III

I GRUPPI CONSILIARI

- Art. 10 Costituzione dei gruppi consiliari
- Art. 11 Conferenza dei capi gruppi
- Art. 12 Funzionamento della conferenza dei capigruppo

CAPO IV

LE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

- Art. 13 Costituzione e composizione
- Art. 14 Presidenza delle commissioni
- Art. 15 Convocazione delle commissioni
- Art. 16 Funzione delle commissioni
- Art. 17 Funzionamento delle commissioni
- Art. 18 Segreteria delle commissioni

CAPO V

LE COMMISSIONI SPECIALI

- Art. 19 Commissioni di indagine
- Art. 20 Commissioni di studio
- Art. 21 Convocazione e funzionamento delle commissioni

CAPO VI

AUTONOMIA ORGANIZZATIVA E CONTABILE

- Art. 22 Fondo per il finanziamento dell'attività del consiglio comunale
- Art. 23 Ripartizione del fondo
- Art. 24 Utilizzazione budget destinato all'Ufficio di Presidenza
- Art. 25 Utilizzazione somma destinata alle commissioni consiliari permanenti
- Art. 26 Utilizzazione somma destinata ai gruppi consiliari

TITOLO II
I CONSIGLIERI COMUNALI
CAPO I
NORME GENERALI

Art. 27 Riserva di legge

CAPO II
INIZIO E CESSAZIONE DEL MANDATO ELETTIVO

Art. 28 Entrata in carica - convalida
Art. 29 Dimissioni
Art. 30 Decadenza e rimozione dalla carica

CAPO III
DIRITTI

Art. 31 Diritto di iniziativa
Art. 32 Diritto di presentazione di interrogazioni, interpellanze e mozioni
Art. 33 Svolgimento delle interrogazioni
Art. 34 Interrogazioni a risposta immediata - "*Question time*"
Art. 35 Mozione di sfiducia al Sindaco e revoca del Presidente del consiglio
Art. 36 Svolgimento delle mozioni
Art. 37 Mozione d'ordine

CAPO IV
ESERCIZIO DEL MANDATO ELETTIVO

Art. 38 Diritto di esercizio del mandato elettivo
Art. 39 Partecipazione alle adunanze
Art. 40 Astensione obbligatoria
Art. 41 Responsabilità personale - Esonero

CAPO V
NOMINE ED INCARICHI AI CONSIGLIERI COMUNALI

Art. 42 Nomine e designazioni di consiglieri comunali
Art. 43 Funzioni rappresentative

TITOLO III
FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE
CAPO I
CONVOCAZIONE

Art. 44 Competenza
Art. 45 Convocazione del consiglio comunale
Art. 46 Modalità di convocazione del consiglio comunale
Art. 47 Ordine del giorno
Art. 48 Procedura e tempi di convocazione
Art. 49 Avviso di convocazione - Notifica - termini

CAPO II
ORDINAMENTO DELLE ADUNANZE
Ordine del giorno - Pubblicazione e diffusione

Art. 50 Ordine del giorno - Pubblicazione e diffusione

- Art. 51 Deposito degli atti
Art. 52 Adunanza di prima convocazione
Art. 53 Adunanza di prosecuzione
Art. 54 Partecipazione del Sindaco e dei componenti della Giunta

**CAPO III
PUBBLICITA' DELLE ADUNANZE**

- Art. 55 Adunanze pubbliche
Art. 56 RegISTRAZIONI audio video
Art. 57 Adunanze segrete
Art. 58 Adunanze aperte

**CAPO IV
DISCIPLINA DELLE ADUNANZE**

- Art. 59 Comportamento dei consiglieri
Art. 60 Ordine della discussione
Art. 61 Comportamento del pubblico
Art. 62 Ammissione di funzionari e consulenti in aula

**CAPO V
ORDINE DEI LAVORI**

- Art. 63 Ordine di trattazione degli argomenti
Art. 64 Disciplina della discussione
Art. 65 Questione pregiudiziale e sospensiva
Art. 66 Fatto personale
Art. 67 Termine dell'adunanza

**CAPO VI
PARTICIPAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE
PROCESSI VERBALI**

- Art. 68 Partecipazione del Segretario all'adunanza
Art. 69 Verbale dell'adunanza - Redazione e firma
Art. 70 Verbale - Deposito - Rettifiche - Approvazione

**TITOLO IV
LE DELIBERAZIONI**

**CAPO I
COMPETENZA DEL CONSIGLIO**

- Art. 71 Competenza

**CAPO II
LE DELIBERAZIONI**

- Art. 72 Forma e contenuti
Art. 73 Approvazione - Revoca - Modifica

**CAPO III
LE VOTAZIONI**

- Art. 74 Designazioni e funzioni degli scrutatori
- Art. 75 Modalità generali di votazione
- Art. 76 Votazioni in forma palese
- Art. 77 Votazioni per appello nominale
- Art. 78 Votazioni segrete
- Art. 79 Esito delle votazioni
- Art. 80 Deliberazioni immediatamente eseguibili

**TITOLO V
DISPOSIZIONI FINALI**

- Art. 81 Disposizioni transitorie
- Art. 82 Abrogazione di norme - Entrata in vigore - Pubblicità e diffusione
- Art. 83 Modifiche e sostituzioni al regolamento
- Art. 84 Rinvio dinamico

X.C.

TITOLO I
ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Oggetto - Finalità

1. Il presente regolamento disciplina l'organizzazione, il funzionamento e l'esercizio delle attribuzioni del consiglio comunale, delle commissioni comunali e dei consiglieri nell'ambito e nel rispetto delle disposizioni dettate dall'Ordinamento Amministrativo degli Enti locali nella Regione Siciliana, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n° 16 (come nel tempo modificata ed integrata) e dallo Statuto Comunale.
2. L'attività del consiglio comunale e le funzioni dei consiglieri devono ispirarsi ai principi di correttezza, trasparenza, informazione, partecipazione, legalità, funzionalità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Art. 2

Divieto di mandato imperativo - Funzioni - Incompatibilità - Consigliere anziano

1. I consiglieri comunali esercitano i diritti e le funzioni loro conferite nell'ambito delle prerogative previste dalla legge, dallo statuto comunale, dal presente regolamento e dalle disposizioni contenute nei regolamenti comunali. A tale fine partecipano alle sedute del consiglio e delle commissioni di cui sono componenti.
2. Ogni consigliere rappresenta la comunità ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.
3. Nell'adempimento delle funzioni connesse alla carica elettiva il consigliere comunale ha piena libertà di azione, di espressione e di voto, nei limiti di cui al comma primo del presente articolo.
4. Le ipotesi di incompatibilità e gli obblighi di astensione che gravano in capo ai consiglieri comunali sono disciplinati dalla legge.
5. Ad ogni fine previsto dal presente regolamento e quando non risulti altrimenti specificamente espresso da disposizioni contenute in fonti normative di rango superiore è consigliere anziano colui che ha ottenuto la cifra elettorale più alta costituita dai voti di preferenza. In caso di parità è consigliere anziano il più anziano di età. In caso di impedimento del consigliere anziano, è considerato tale il consigliere presente che abbia ottenuto la più alta cifra elettorale costituita dai voti di preferenza ed in caso di parità il più anziano di età.

Art. 3

Diritto al gettone di presenza

1. I consiglieri comunali hanno diritto a percepire, nei limiti fissati dalla legge, un gettone di presenza per l'effettiva partecipazione alle adunanze del consiglio comunale o delle commissioni che ne costituiscono articolazione.
2. In relazione alle sedute del consiglio comunale e delle commissioni consiliari, non compete alcuna spettanza ai consiglieri, ancorché presenti, se l'organo di cui fanno parte non può costituirsi validamente per mancanza del numero legale.
3. Se nella medesima giornata, ancorché ad orari diversi, risultino convocate una seduta consiliare ed una seduta di commissione, al consigliere comunale che abbia effettivamente partecipato sia ai lavori del consiglio comunale che alla seduta di commissione compete un solo gettone di presenza, ferma restando quanto previsto dal comma 2.
4. La disciplina del rimborso delle spese di viaggio è interamente regolata dalla legge, che ne stabilisce presupposti e criteri.

Art. 4

Interpretazione del regolamento

1. Le eccezioni sollevate dai consiglieri comunali, al di fuori delle adunanze, relative all'interpretazione di norme del presente regolamento, devono essere presentate, in forma scritta, al Presidente del Consiglio comunale.
2. Il Presidente del Consiglio incarica immediatamente il Segretario generale di istruire la pratica con il suo parere e sottopone la stessa, nel più breve tempo possibile, alla conferenza dei Capi gruppo.
3. La conferenza dei capi gruppo esprime un parere tenendo presenti i principi generali desumibili dall'ordinamento degli enti locali in Sicilia, che sarà rimesso al consiglio che deciderà con il voto della maggioranza dei consiglieri. Il voto espresso dal consiglio costituisce, per la questione trattata, interpretazione autentica del presente regolamento, da tenere in considerazione per future questioni analoghe ed in merito alla stessa non sono ammesse ad esame ulteriori eccezioni.
4. Quando nel corso delle adunanze del consiglio comunale si presentano situazioni che non sono disciplinate dalla legge, dallo statuto e dal presente regolamento, le relative determinazioni sono adottate dal Presidente del consiglio, ispirandosi ai principi generali desumibili dall'ordinamento degli enti locali in Sicilia, udito il parere del Segretario generale. Qualora la soluzione non risulti immediatamente possibile il Presidente del consiglio comunale sospende brevemente la seduta e riunisce i capi gruppo presenti in aula ed il Segretario comunale, per esaminare e risolvere le eccezioni sollevate. Nei casi di particolare complessità, il Presidente, ripresi i lavori del consiglio, rinvia l'argomento oggetto dell'eccezione a successiva adunanza. Nei giorni seguenti attiva la procedura di cui ai commi precedenti.

Art. 5

Durata in carica del Consiglio comunale

1. Il Consiglio comunale inizia la sua attività con la convalida dei Consiglieri eletti e dura in carica sino all'elezione del nuovo Consiglio, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti ed improrogabili. Gli atti devono contenere l'indicazione dei motivi d'urgenza che ne hanno resa necessaria l'adozione.

Art. 6

Sede delle adunanze

1. Le adunanze del Consiglio si tengono, di regola, nella Sala consiliare del Palazzo Municipale.
2. Il Presidente del Consiglio, sentita la conferenza dei Capi gruppo, può stabilire che l'adunanza del Consiglio si tenga eccezionalmente in luogo diverso dalla sede comunale, quando ciò sia reso necessario dall'inagibilità od indisponibilità della sede stessa, o sia motivato da ragioni di carattere sociale che fanno ritenere opportuna la presenza del consiglio sui luoghi ove si verificano situazioni particolari, esigenze ed avvenimenti che richiedono l'impegno e la solidarietà generale della Comunità.
3. La sede ove si tiene l'adunanza del consiglio comunale deve essere sempre indicata nell'avviso di convocazione.
4. Il giorno nel quale si tiene l'adunanza del consiglio comunale all'esterno del palazzo municipale viene esposta la bandiera italiana, la bandiera regionale e quella della comunità europea; all'interno dell'aula consiliare viene esposto il gonfalone della città.

CAPO II IL PRESIDENTE

Art. 7

Elezione del Presidente

1. Il Consiglio Comunale, espletate le operazioni di giuramento, convalida ed eventuali surroghe, procede nel suo seno alla elezione del Presidente, la cui elezione avviene secondo quanto disposto dall'art. 19, comma 1 della legge regionale n. 7 del 1992, come nel tempo modificato ed integrato.
2. Nella medesima seduta, ove possibile, il Consiglio Comunale elegge altresì due Vice presidenti, dei quali uno vicario, che costituiscono l'ufficio di presidenza.

3. Per l'elezione dei due Vice Presidenti si applicano le stesse modalità di elezione del Presidente del Consiglio Comunale.

Art. 8

Ufficio di Presidenza

1. E' istituito l'Ufficio di Presidenza del Consiglio comunale.
2. Esso è composto da tre componenti che sono il Presidente del Consiglio, e due Vice presidenti, di cui uno vicario.
3. L'Ufficio di Presidenza si avvale di personale amministrativo-di categoria professionale adeguata. L'assegnazione del personale è disposta dal Segretario generale d'intesa con il Presidente del Consiglio.
4. Il Presidente del consiglio può avvalersi dell'Ufficio di Presidenza per programmare, in termini organizzativi, iniziative istituzionali della Presidenza e delle Commissioni consiliari e/o per l'adozione di misure organizzative necessarie all'efficiente esercizio delle funzioni attribuite al consiglio comunale. L'Ufficio di Presidenza collabora con il Presidente in tutte le iniziative che questi ritenga di sottoporgli. Il Presidente del consiglio può delegare al Vice Presidente o ad altro componente dell'Ufficio di Presidenza lo svolgimento di specifici compiti
5. Il Presidente del Consiglio comunale non può essere componente delle commissioni consiliari fatta salva la facoltà dello stesso di partecipare alle sedute delle commissioni senza diritto di voto.

Art. 9

Attribuzioni del Presidente del consiglio

1. Il Presidente del consiglio comunale, nel quadro delle attribuzioni previste dalla legge e dallo statuto, rappresenta l'intero Consiglio comunale, ne tutela la dignità del ruolo ed assicura l'esercizio delle funzioni allo stesso attribuite dalla vigente normativa e dalle norme statutarie.
2. Il Presidente del consiglio comunale, nell'ambito delle proprie attribuzioni:
 - a) promuove e cura i rapporti del Consiglio comunale con il Sindaco, la Giunta, il Collegio dei Revisori dei conti, le istituzioni e di tutti gli altri organismi ai quali il Comune partecipa;
 - b) provvede al proficuo funzionamento dell'assemblea consiliare;
 - c) modera la discussione degli argomenti e dispone che i lavori si svolgano osservando il presente regolamento;
 - d) concede la facoltà di parlare e stabilisce il termine della discussione;
 - e) pone e precisa i termini delle proposte per le quali si discute e si vota;
 - f) determina l'ordine delle votazioni, ne controlla e proclama il risultato;
 - g) convoca e presiede il consiglio comunale;
 - h) dirige il dibattito ed esercita i poteri necessari per mantenere l'ordine e per assicurare l'osservanza della legge, dello statuto e del presente regolamento;
 - i) ha facoltà di sospendere o sciogliere la seduta nei casi previsti dalla legge.
3. Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei singoli Consiglieri.

CAPO III

I GRUPPI CONSILIARI

Art. 10

Costituzione dei gruppi consiliari

1. I Consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un gruppo consiliare. Nel caso che una lista presentata alle elezioni abbia avuto eletto un solo consigliere, a questo sono riconosciute le prerogative e la rappresentanza spettanti a un gruppo consiliare.
2. I Consiglieri comunali possono costituire gruppi non corrispondenti alle liste elettorali nelle quali sono stati eletti purché tali gruppi risultino composti, ai sensi di quanto previsto dall'art. 24, comma 4 dello Statuto comunale, da almeno un decimo dei consiglieri assegnati. Il quoziente derivante dall'applicazione della suddetta percentuale è arrotondato all'unità inferiore, se il primo decimale è inferiore a cinque, o all'unità superiore, se esso è uguale o superiore a cinque.

3. I singoli gruppi devono comunicare per iscritto al Presidente del consiglio il nome del capo gruppo, del vice capo gruppo e la composizione del gruppo stesso, entro il giorno precedente la prima riunione del consiglio neo-eletto. Con la stessa procedura dovranno essere tempestivamente segnalate le variazioni della persona del Capo gruppo. In mancanza di tali comunicazioni viene considerato capo gruppo il consigliere del gruppo che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali e nel caso di parità di preferenze il maggiore di età. Ad ogni gruppo è concesso l'utilizzo di un locale comunale idoneo per svolgere la propria attività come previsto dallo Statuto.
4. Il Consigliere che intende appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione scritta al Presidente del Consiglio, allegando la dichiarazione di accettazione del capo del gruppo di nuova appartenenza.
5. Qualora più Consiglieri, almeno un decimo dei consiglieri assegnati all'organo, non intendano confluire nei gruppi esistenti, possono costituire un gruppo misto che elegge al suo interno il Capo gruppo. Della costituzione del gruppo misto deve essere data comunicazione per iscritto al Presidente del Consiglio da parte dei Consiglieri interessati.
6. Il Consigliere che si distacca dal gruppo in cui è stato eletto e non aderisce ad altri gruppi non acquisisce le prerogative spettanti ad un gruppo consiliare e si considera confluito nel gruppo misto.

Art. 11

Conferenza dei Capi gruppo

1. La conferenza dei Capigruppo è organismo consultivo del Presidente per le adunanze consiliari, concorrendo a definire la programmazione e stabilire quant'altro risulti utile per il proficuo andamento dell'attività del consiglio.
2. Il Presidente del Consiglio può sottoporre al parere della conferenza dei capi gruppo, prima di deciderne l'iscrizione all'ordine del giorno del consiglio, argomenti di particolare interesse o delicatezza.

Art. 12

Funzionamento della conferenza dei capigruppo

1. La conferenza dei Capi gruppo è convocata e presieduta dal Presidente del consiglio o dal Vice Presidente in caso di impedimento del Presidente. Alla riunione possono partecipare, se richiesti, il Sindaco o un suo rappresentante, il Segretario generale ed eventualmente il dirigente proponente l'atto deliberativo.
2. La conferenza è inoltre convocata dal Presidente quando ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno tre Capi gruppo.
3. La riunione della conferenza dei Capi gruppo è valida quando dai partecipanti è rappresentata almeno la metà dei Consiglieri in carica.
4. Secondo le indicazioni espresse dalla conferenza dei Capi gruppo, l'amministrazione comunale assicura ai gruppi consiliari quanto necessario per l'esercizio delle funzioni da parte dei consiglieri che compongono i singoli gruppi.
5. Delle riunioni della conferenza dei capi gruppo viene redatto verbale, nella forma di resoconto sommario, a cura di un dipendente comunale all'uopo designato o in mancanza dal consigliere meno anziano presente.

CAPO IV

LE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Art. 13

Costituzione e composizione

1. Il Consiglio comunale costituisce al suo interno, per tutta la durata del mandato, commissioni permanenti, composte da cinque consiglieri comunali con esclusione della Commissione I che è formata da sette componenti, con il compito di favorire il migliore esercizio delle sue funzioni, formulare proposte al consiglio comunale, dare pareri sugli atti fondamentali, svolgere attività istruttorie sugli atti di competenza del consiglio comunale, esaminando ed approfondendo le questioni di relativo interesse.

2. Sono costituite le seguenti commissioni consiliari permanenti, che si pronunciano su questioni relative alle materia di propria competenza:

a. **COMMISSIONE I^A** = *AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI - BILANCIO, FINANZE E POLITICHE FINANZIARIE - PROGRAMMAZIONE ECONOMICO/FINANZIARIA;*

b. **COMMISSIONE II^A** = *POLITICHE SOCIO-SANITARIE, DELLA PERSONA, DELLE PARI OPPORTUNITA' - INTEGRAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE;*

c. **COMMISSIONE III^A** = *INFRASTRUTTURE, GESTIONE DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI, PATROMONIO, PROTEZIONE CIVILE;*

d. **COMMISSIONE IV^A** = *POLITICHE GIOVANILI, SCOLASTICHE, CULTURALI, SPORTIVE E TURISTICO-RICREATIVE;*

e. **COMMISSIONE V^A** = *POLIZIA LOCALE - TRAFFICO - VIABILITA' E SICUREZZA STRADALE, SERVIZI PUBBLICI LOCALI, SVILUPPO ECONOMICO;*

3. Nel caso in cui la questione da trattare sia controversa o sussistano dubbi circa la competenza per materia delle commissioni il Presidente del consiglio comunale, d'intesa con l'ufficio di Presidenza, determina l'assegnazione dell'argomento ad una commissione.

4. Le commissioni consiliari permanenti durano in carica sino alla data fissata per l'elezione di rinnovo del consiglio comunale, sono formate in misura complessivamente proporzionale alla consistenza numerica dei gruppi consiliari e sono nominate, con criterio proporzionale, dal Presidente del Consiglio comunale, sulla base delle designazioni fatte da ciascun gruppo consiliare, entro la prima seduta successiva agli adempimenti di prima adunanza. Ogni consigliere comunale ha diritto di essere nominato in almeno una commissione e non può far parte di più di due commissioni.

5. In caso di dimissioni, decadenza o altro motivo che renda necessaria la sostituzione di un componente della commissione, il gruppo consiliare di appartenenza designa, tramite il suo capogruppo, un altro rappresentante ed il Presidente del Consiglio comunale procede alla sua sostituzione.

6. Gli ordini del giorno e i relativi verbali delle commissioni, comprensivi dell'orario di inizio e termine della seduta e dei partecipanti, sono pubblicati a norma di legge nella sezione dedicata al consiglio comunale e alle commissioni del sito internet istituzionale dell'ente.

Art. 14

Presidenza delle commissioni

1. Ogni commissione, nella prima seduta, che viene convocata dal componente più anziano per età della commissione, elegge tra i suoi componenti il Presidente e il Vice Presidente.

2. In entrambe le votazioni, che avvengono a scrutinio palese, può essere votato un solo nominativo e risulta eletto chi riporta il maggior numero di voti. In caso di parità di voti prevale il più anziano di età.

3. La prima riunione della commissione deve essere convocata entro venti giorni da quello in cui il provvedimento di nomina è diventato esecutivo.

4. In caso di contemporanea vacanza della carica di Presidente e di Vice Presidente la riunione della Commissione, anche per il rinnovo delle cariche suddette cariche, è convocata dal componente della commissione più anziano per età entro cinque giorni dalla contemporanea vacanza. Qualora il componente anziano non provveda nei termini suddetti, sarà cura del Presidente del consiglio comunale convocare la commissione entro i successivi cinque giorni.

Art. 15

Convocazione delle commissioni

1. Il Presidente della commissione convoca e presiede la commissione.

2. La convocazione è effettuata dal Presidente anche a seguito di richiesta scritta, con l'indicazione degli argomenti da trattare, presentata da almeno due componenti della commissione. La riunione è tenuta entro cinque giorni dalla presentazione della richiesta.

3. La convocazione della commissione è disposta con avviso scritto e contiene l'indicazione del giorno e del luogo dell'adunanza e dell'ordine del giorno da trattare; essa è recapitata ai componenti della commissione almeno due giorni prima o, nei casi di urgenza, un giorno prima di quello in cui si tiene l'adunanza.

4. Alla riunione possono essere invitati il Sindaco, gli Assessori delegati alle materie da trattare nella riunione ed i responsabili dei servizi.

Art. 16

Funzioni delle commissioni

1. Le commissioni costituiscono articolazioni del Consiglio comunale ed esercitano le loro funzioni concorrendo ai compiti di indirizzo e di controllo politico-amministrativo allo stesso attribuiti dalla legge.
2. Le commissioni esprimono parere sulle proposte di deliberazione consiliari. I pareri delle commissioni sono obbligatori ma non vincolanti. Si prescinde dal parere ove lo stesso non sia reso entro dieci giorni dalla ricezione della richiesta.
3. Le commissioni hanno potere di iniziativa per la presentazione di proposte di deliberazione o mozioni nell'ambito delle materie di loro competenza.
4. Le relative proposte sono trasmesse al Presidente del consiglio comunale, per l'inserimento all'ordine del giorno del consiglio comunale, munite dei pareri previsti dalla vigente normativa.

Art. 17

Funzionamento delle commissioni

1. Le riunioni delle commissioni sono valide con l'intervento della maggioranza dei componenti ed i pareri sono espressi con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, espresso in forma palese. La mancanza del numero legale all'ora fissata per l'adunanza (prima convocazione) ovvero nel corso dei lavori comporta il rinvio all'ora successiva (seconda convocazione). In seconda convocazione, per la validità della seduta e per le decisioni da adottare si applica quanto previsto nel primo capoverso del presente comma. L'ulteriore mancanza del numero legale all'ora fissata per la seconda convocazione ovvero nel corso dei lavori comporta lo scioglimento della seduta e la sua riconvocazione.
2. Il Sindaco ed i componenti della Giunta possono sempre partecipare alle riunioni delle commissioni, con facoltà di relazione e di intervento nella discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Anche se non invitati hanno facoltà di partecipare alle sedute delle commissioni consiliari, senza diritto di voto e senza percepire gettone di presenza, i componenti dell'ufficio di Presidenza del consiglio comunale, i capi gruppo consiliari e i presidenti delle commissioni diverse da quella che tiene la seduta.
3. Per l'esame di specifici argomenti, le commissioni possono ascoltare funzionari del Comune e soggetti esterni, rappresentanti di forze sociali, politiche ed economiche, ovvero espressioni rappresentative della comunità locale.
4. Le sedute delle commissioni sono pubbliche, salvo quando vengono trattati argomenti che comportano apprezzamento delle capacità, moralità, correttezza o esaminati fatti e circostanze che richiedono valutazioni delle qualità morali e delle capacità professionali di persone, e si tengono preferibilmente in un arco temporale non coincidente con l'orario di lavoro dei componenti della commissione.
5. Il verbale di seduta della commissione deve riportare l'ordine del giorno, l'attività svolta, l'orario di inizio e di fine dei lavori, nonché i componenti presenti ed quelli assenti. Il verbale è trasmesso alla Presidenza del consiglio comunale e pubblicato sul sito internet istituzionale dell'ente ai sensi di quanto previsto dall'art. 21-bis della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 (inserito dall'art. 4 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11).

Art. 18

Segreteria delle commissioni

1. Le funzioni di segretario della commissione sono svolte dal dipendente comunale incaricato dal Segretario generale con formale disposizione di servizio.
2. Spetta al segretario della commissione organizzare il tempestivo recapito degli avvisi di convocazione, curare la predisposizione degli atti da sottoporre alla commissione ed il loro deposito preventivo.
3. Il segretario della commissione provvede ad ogni altro adempimento necessario e conseguente al

funzionamento della commissione stessa e redige il verbale delle adunanze che viene sottoscritto dallo stesso e dal Presidente e depositato con gli atti dell'adunanza. I verbali sono approvati nell'adunanza successiva a quella cui si riferiscono.

4. Copia degli avvisi di convocazione e dei verbali delle adunanze delle commissioni sono trasmesse al Presidente del Consiglio, al Sindaco ed al Segretario generale. I verbali delle adunanze vengono depositati, anche per estratto, nei fascicoli degli atti deliberativi ai quali si riferiscono, affinché possano essere consultati dai consiglieri comunali.

5. Il Sindaco informa la Giunta dei contenuti del verbale ed il Segretario generale segnala ai responsabili dei servizi interessati, indirizzi, osservazioni, rilievi relativi a quanto di loro competenza. I verbali delle commissioni che riguardano la materia finanziaria, il bilancio di previsione e consuntivo, il controllo di gestione e gli investimenti sono trasmessi anche al Presidente del Collegio dei Revisori dei conti.

CAPO V LE COMMISSIONI SPECIALI

Art. 19

Commissioni d'indagine

1. Il Consiglio comunale, ai sensi di quanto previsto dall'art. 25 dello statuto comunale, nell'esercizio della sua funzione di controllo politico-amministrativo, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, può istituire al proprio interno commissioni d'indagine su qualsiasi materia attinente l'amministrazione comunale, incaricate di effettuare accertamenti su fatti, atti, provvedimenti tenuti dai responsabili degli uffici e dei servizi, dai rappresentanti del Comune in altri organismi e da amministratori comunali. La deliberazione con la quale si istituisce la commissione di indagine su una specifica materia indica anche il termine entro il quale i relativi lavori devono essere conclusi.
2. La commissione, nominata dal Presidente del consiglio su designazione dei capi gruppo, che designeranno anche eventuali sostituti, è composta da consiglieri comunali in rappresentanza e proporzionalmente alla consistenza di ogni gruppo consiliare.
3. La commissione è presieduta da un rappresentante della minoranza, che ne coordina l'attività, può disporre audizioni ed attivare l'accesso a tutti gli atti, anche di natura riservata, relativi all'oggetto dell'inchiesta.
4. La commissione ha tutti i poteri necessari per l'espletamento dell'incarico. Su richiesta del Presidente il Segretario generale dell'ente mette a disposizione della commissione tutti gli atti, anche di natura riservata, afferenti all'oggetto dell'indagine e ad esso connessi.
5. Al fine di acquisire tutti gli elementi di conoscenza necessari per l'espletamento dell'incarico ricevuto, la commissione può effettuare l'audizione di componenti del Consiglio e della Giunta, dei Revisori dei conti, del Segretario generale, dei responsabili degli uffici e dei servizi e dei dipendenti comunali, nonché dei rappresentanti del Comune in altri organismi. I soggetti invitati alle audizioni non possono rifiutarsi di ottemperare. La convocazione e le risultanze dell'audizione restano riservate sino alla presentazione al consiglio comunale della relazione finale della commissione. Fino a quel momento i componenti della commissione ed i soggetti uditi sono vincolati dal segreto d'ufficio.
6. Le riunioni delle commissione di indagine non sono pubbliche. La redazione dei verbali della commissione viene effettuata da un dipendente comunale incaricato, su proposta del Presidente della commissione, dal Segretario generale.
7. Qualora la commissione non riesca a concludere - per motivate ragioni - i lavori entro il termine stabilito dalla deliberazione di istituzione, essa può richiedere al Presidente del consiglio comunale una proroga, illustrandone le ragioni. Il Presidente del consiglio, sentita la conferenza dei capigruppo, decide in merito indicando un congruo termine per la conclusione dell'attività in caso di accoglimento della richiesta. Alla scadenza del nuovo termine l'indagine si considera conclusa e la commissione disciolta.
8. Qualora la relazione conclusiva non sia approvata da tutta la commissione, possono essere presentate una o più relazioni di minoranza. Nella relazione al consiglio comunale il Presidente della commissione o il relatore incaricato espone i fatti accertati e i risultati delle indagini eseguite, specificando se vi siano relazioni di minoranza ed indicandone i risultati. Il consiglio comunale,

preso atto della relazione, adotta i provvedimenti conseguenti, se di sua competenza, o, in caso diverso, esprime al Sindaco o alla Giunta i propri orientamenti in merito alle deliberazioni che la stessa dovrà adottare entro un termine prestabilito.

9. Con la presentazione della relazione al consiglio comunale la commissione d'indagine conclude la propria attività e decade automaticamente. Gli atti e i verbali vengono depositate presso l'Ufficio di Presidenza del consiglio comunale per l'archiviazione.

Art. 20

Commissioni di studio

1. Il Consiglio comunale può istituire - a maggioranza assoluta dei suoi componenti - apposite commissioni temporanee con l'incarico di studiare piani e programmi di particolare rilevanza per la comunità locale, compresi tra le competenze allo stesso attribuite dalla legge, determinandone la composizione numerica e strutturale, in modo che vengano rappresentati, con criterio proporzionale, tutti i gruppi consiliari.

2. La deliberazione con la quale si istituisce la commissione di studio su una specifica materia indica anche il termine entro il quale i relativi lavori devono essere conclusi.

3. I componenti della commissione di studio sono nominati dal Presidente del consiglio su designazione dei capi gruppi, in rappresentanza e proporzionalmente alla consistenza di ogni gruppo consiliare.

4. Qualora la commissione non riesca a concludere - per motivate ragioni - i lavori entro il termine stabilito dalla deliberazione di istituzione, essa può richiedere al Presidente del consiglio comunale una proroga, illustrandone le ragioni. Il Presidente del consiglio, sentita la conferenza dei capigruppo, decide in merito indicando un congruo termine per la conclusione dell'attività in caso di accoglimento della richiesta. Alla scadenza del nuovo termine l'indagine si considera conclusa e la commissione disciolta.

Art. 21

Convocazione e funzionamento delle commissioni

1. Per la convocazione ed il funzionamento delle commissioni d'indagine e di studio si applicano le norme previste nel precedente capo IV.

CAPO VI

AUTONOMIA ORGANIZZATIVA E CONTABILE

Art. 22

Fondo per il finanziamento dell'attività del Consiglio comunale

1. Il Comune di Canicattì, riconoscendo al consiglio comunale - nel rispetto della distinzione dei ruoli, delle prerogative e delle competenze dei vari organi dell'ente - il ruolo di interprete della volontà popolare espressa dai vari gruppi consiliari, allo scopo di valorizzarne l'autonomia e la rappresentatività politico-amministrativa istituisce nel bilancio di previsione e nel piano esecutivo di gestione un apposito intervento per il finanziamento delle spese e delle iniziative promosse dall'Ufficio di presidenza, dalle commissioni consiliari e dai gruppi consiliari.

2. Il fondo di cui al comma 1 ha finalità diverse dagli ordinari stanziamenti previsti per il funzionamento degli organi istituzionali del Comune ed è determinato annualmente dalla Giunta, con l'approvazione del piano esecutivo di gestione, su proposta formulata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio comunale sentita la Conferenza dei capigruppo consiliari.

3. Le spese finanziate con il fondo sono effettuate in economia diretta dal dirigente del servizio provveditorato del Comune, nel rispetto del regolamento comunale sui lavori, forniture e provviste in economia.

4. Per le minute spese finanziate con il fondo sono disposte dal dirigente competente apposite anticipazioni di somme in favore dell'economo comunale, entro i limiti previsti dal regolamento comunale del servizio economato.

Art. 23

Ripartizione del fondo

1. Le risorse individuate nel fondo sono come di seguito ripartite: - il 40 per cento, in favore dell'Ufficio di presidenza del Consiglio comunale; - il 30 per cento, in favore delle commissioni consiliari permanenti; il 30 per cento, in favore dei gruppi consiliari.
2. La somma destinata alle commissioni consiliari permanenti è ripartita tra le stesse in parti uguali.
3. La somma destinata ai gruppi consiliari è ripartita tra gli stessi in misura proporzionale alla loro consistenza numerica; la variazione della loro consistenza comporta le conseguenti variazioni delle somme agli stessi destinate.

Art. 24

Utilizzazione budget destinato all'Ufficio di Presidenza

1. La tipologia di spese per il funzionamento degli organismi consiliari imputabili al budget in dotazione all'Ufficio di Presidenza è utilizzata per:
 - a) spese per la partecipazione dei consiglieri a convegni, manifestazioni, corsi di aggiornamento, studi e quant'altro attiene alla carica istituzionale e all'espletamento del mandato (ivi compresi i rapporti con altri enti pubblici purché attinenti al mandato istituzionale e ad eventuali riunioni fuori della sede comunale);
 - b) spese relative al patrocinio di iniziative di particolare rilevanza ed interesse per il Consiglio comunale nonché per attività divulgativa e di pubblicizzazione dei lavori del consiglio comunale (stampa manifesti e inviti, produzione materiale informativo, organizzazione manifestazioni etc.) Tutte le pubblicazioni ed il materiale di propaganda delle iniziative patrocinate dovranno riportare il logo del Comune e la dizione "Con il patrocinio del Consiglio Comunale";
 - c) spese per iniziative politico-istituzionali connesse alle finalità dell'ente, quali organizzazione di tavole rotonde, convegni, incontri con esperti e figure istituzionali, manifestazioni socio-culturali, ricerche su particolari problematiche riguardanti la città e il suo territorio
 - d) spese di aggiornamento (acquisto di quotidiani, periodici, libri, abbonamenti a banche dati, materiale informatico ed altre pubblicazioni di interesse per l'attività del Consiglio comunale l'espletamento del mandato);
 - e) ogni altra spesa rispondente alle finalità istituzionali della Presidenza del consiglio, delle commissioni e dei gruppi consiliari
2. Per la programmazione di iniziative o per spese di particolare rilievo il Presidente del Consiglio comunale può avvalersi dell'apporto della Conferenza dei capigruppo e dei Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti.
3. Le specifiche direttive per le spese sono impartite - su richiesta dei promotori delle stesse - dal Presidente del consiglio comunale e la relativa liquidazione deve essere preceduta dal rendiconto delle spese corredato dai documenti giustificativi.
4. Le forme di gestione e rendicontazione degli stanziamenti seguono le regole dell'ordinamento di contabilità degli enti locali.

Art. 25

Utilizzazione somma destinata alle commissioni consiliari permanenti

1. La somma destinata alle commissioni consiliari permanenti è utilizzata per:
 - a) pubblicazione dei lavori della commissione consiliare;
 - b) spese per la stampa di materiale, pubblicizzazione e rimborso spese ai relatori in occasione di manifestazioni o convegni organizzati dalla commissione consiliare, purché connessi con le finalità istituzionali del Comune;
 - c) acquisto di quotidiani, periodici, libri, materiale informatico ed altre pubblicazioni di interesse per l'attività della commissione consiliare, sempre che non siano già in dotazione agli uffici comunali e all'Ufficio di presidenza in particolare.

Art. 26

Utilizzazione somma destinata ai gruppi consiliari

1. La somma destinata ai gruppi consiliari formalmente costituiti è utilizzata per:
 - a) spese per acquisto di materiale di cancelleria necessario per l'espletamento del mandato di consigliere comunale;

- b) acquisto pubblicazioni utili per l'espletamento del mandato di consigliere comunale, sempre che non siano già in dotazione agli uffici comunali e all'Ufficio di presidenza in particolare.
- c) spese di organizzazione di manifestazioni, di locazione di sale per convegni, riunioni, incontri promossi dal gruppo consiliare e connessi con l'espletamento del mandato di consigliere comunale, qualora non siano disponibili sale comunali.

TITOLO II
I CONSIGLIERI COMUNALI
CAPO I
NORME GENERALI

Art. 27

Riserva di legge

1. L'elezione dei Consiglieri comunali, la loro durata in carica, il numero dei consiglieri attribuito al Comune e la loro posizione giuridica sono regolati dalla legge.

CAPO II
INIZIO E CESSAZIONE DEL MANDATO ELETTIVO

Art. 28

Entrata in carica - Convalida

1. I Consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione della loro elezione da parte del Presidente dell'organo elettorale preposto, secondo il vigente ordinamento elettorale amministrativo, ovvero, in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio la relativa deliberazione.
2. Nella prima adunanza successiva all'elezione il Consiglio Comunale, prima di deliberare su qualsiasi argomento, deve esaminare la condizione degli eletti e dichiarare, con l'osservanza delle modalità prescritte, la ineleggibilità di coloro per i quali sussiste una delle cause di ineleggibilità previste dalle vigenti leggi, procedendo alla loro immediata surrogazione.
3. Nel caso di successiva cessazione, per qualsiasi causa, dalla carica di consigliere comunale, si procede alla surrogazione nella prima adunanza che segue al verificarsi della stessa, convalidando l'elezione di colui che nella medesima lista ha riportato il maggior numero di preferenze.

Art. 29

Dimissioni

1. Le dimissioni dalla carica debbono essere presentate dai Consiglieri con comunicazione scritta e sottoscritta dagli stessi, indirizzata al Presidente del Consiglio e allo stesso rimessa mediante inoltro presso l'Ufficio protocollo generale del Comune. Le dimissioni hanno effetto immediato e possono essere presentate in sede di adunanza del Consiglio comunale, in tal caso viene presa a verbale la dichiarazione del consigliere dimissionario e non è necessaria l'ulteriore presentazione di dimissioni scritte.
2. Il Consiglio comunale procede alla surrogazione del consigliere dimissionario nella prima seduta utile nei modi previsti dal comma 3 dell'art. 28.

Art. 30

Decadenza e rimozione dalla carica

1. Qualora nel corso del mandato si rilevi l'esistenza di una causa d'ineleggibilità preesistente all'elezione e non rimossa nei termini e nei modi previsti dalla legge, il consiglio comunale pronuncia la decadenza dalla carica del consigliere interessato.
2. Se la condizione d'ineleggibilità o d'incompatibilità risulta rimossa, il consiglio ne prende atto senza adottare provvedimenti nei confronti del consigliere interessato. In caso contrario lo dichiara decaduto.
3. Decadono dalla carica i consiglieri che, senza giustificato motivo, non intervengono a tre sedute consecutive del Consiglio comunale. La decadenza è, in ogni caso, dichiarata dal Consiglio

comunale, sentiti gli interessati, con preavviso di dieci giorni. Entro tale termine il Consigliere comunale ha diritto a far valere le proprie giustificazioni.

4. La surrogazione dei consiglieri decaduti o rimossi dalla carica ha luogo nella stessa seduta nella quale viene dichiarata la decadenza, previo accertamento dell'insussistenza di condizioni di ineleggibilità od incompatibilità per il soggetto surrogante.

CAPO III DIRITTI

Art. 31

Diritto d'iniziativa

1. Nell'ambito delle prerogative e delle competenze stabilite dalla legge, dallo statuto comunale, dal presente regolamento nonché dalle disposizioni contenute nei regolamenti comunali i consiglieri comunali hanno diritto di:

- a) presentare al consiglio comunale proposte di deliberazione, salvi i casi in cui l'iniziativa è riservata ad altri organismi in base alla legge e allo statuto; è possibile esercitare il diritto di iniziativa su tutte le materie di competenza del consiglio comunale. Il consigliere proponente può avvalersi della collaborazione dell'Ufficio di Presidenza del consiglio comunale o degli altri uffici dell'ente;
- b) proporre la modifica dell'ordine del giorno del consiglio comunale;
- c) proporre le questioni pregiudiziali o sospensive;
- d) presentare emendamenti alle proposte iscritte all'ordine del giorno del consiglio comunale. Costituiscono emendamenti le correzioni di forma, le modificazioni, soppressioni, integrazioni e parziali sostituzioni del testo della proposta di deliberazione. Gli emendamenti (soppressivi, aggiuntivi o sostitutivi) sono presentati, di norma, in forma scritta, al Presidente del Consiglio, entro il giorno precedente quello dell'adunanza o eccezionalmente anche in corso di adunanza, fatta salva la previsione di termini diversi stabiliti dalla legge, dallo statuto comunale o da altri regolamenti. Gli emendamenti sono immediatamente trasmessi all'Ufficio di Presidenza del consiglio, che ne cura l'acquisizione dei pareri prescritti dalla legge, informando il Sindaco nel caso in cui la proposta dell'atto che si intende emendare sia ad iniziativa dell'amministrazione. Ciascun consigliere può presentare più emendamenti, modificarli o ritirarli fino al momento in cui la discussione è chiusa;
- e) presentare ogni altra istanza e/o proposta su argomenti inerenti le funzioni di indirizzo e controllo politico-istituzionale del consiglio, anche tendenti a chiedere il pronunciamento o un'iniziativa del consiglio medesimo.

2. La proposta di deliberazione, nelle materie rientranti nella competenza del consiglio comunale, è formulata per iscritto ed accompagnata da una relazione illustrativa, ambedue sottoscritte dal consigliere proponente, è inviata al Presidente del Consiglio il quale - previa acquisizione dei pareri previsti dalla legge e delle valutazioni della competente commissione consiliare - la iscrive all'ordine del giorno del primo consiglio utile per la trattazione. Nel caso che la proposta risulti estranea alle competenze del consiglio, oppure priva della copertura finanziaria o con il parere di regolarità tecnica contrario, il Presidente del consiglio comunica al consigliere proponente che la stessa non può essere sottoposta al consiglio comunale.

Art. 32

Diritto di presentazione di interrogazioni, interpellanze e mozioni

1. I consiglieri hanno diritto di presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni su argomenti riguardanti direttamente le funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo del consiglio comunale e le altre competenze allo stesso attribuite dalla legge. Le interrogazioni sono presentate, in forma scritta e sottoscritte dai proponenti, all'ufficio di Presidenza del consiglio, il quale tempestivamente trasmette copia al Sindaco.
2. L'interrogazione consiste nella richiesta rivolta al Sindaco o al Presidente del Consiglio comunale per avere informazioni circa la sussistenza o la verità di un fatto determinato o per conoscere i motivi ed i criteri in base ai quali ci si prefigge di operare in merito ad un determinato fatto o intervento.

3. L'interpellanza consiste in un quesito rivolto al Sindaco o al Presidente del Consiglio comunale circa i motivi, gli intendimenti o la condotta dell'amministrazione comunale su un determinato argomento.

4. La mozione consiste in una proposta concreta di deliberazione sottoposta alla decisione del consiglio comunale, nell'ambito delle competenze per lo stesso stabilite dalla legge e dallo statuto, finalizzata:

a) ad impegnare l'attività dell'amministrazione comunale secondo un determinato orientamento;

b) all'espressione di un voto in merito a particolari disposizioni o atteggiamenti del Sindaco e della Giunta;

c) all'espressione di un giudizio sull'intero indirizzo dell'amministrazione comunale, riflettente censura, all'amministrazione stessa, o ad un componente sempre che essa sia motivata.

5. Le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni devono essere presentate in forma scritta al protocollo generale del Comune.

6. Qualora l'interrogante chieda sia data risposta scritta all'atto ispettivo presentato, ferma restando la discussione in aula, il Sindaco e il Presidente del Consiglio comunale sono tenuti a rispondere entro 20 giorni dalla presentazione al protocollo generale del Comune.

7. Quando i sopra indicati atti ispettivi sono presentati da più consiglieri, essi sono illustrati in aula dal primo dei firmatari presenti.

Art. 33

Svolgimento delle interrogazioni

1. Le interrogazioni, secondo l'ordine cronologico di presentazione, sono poste all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio comunale successiva alla comunicazione di disponibilità dell'interrogato e, in ogni caso, entro 20 giorni dalla presentazione.

2. Se l'interrogante non si trova presente in aula quando è posta in discussione la sua interrogazione, questa è automaticamente decaduta, salvo il caso in cui l'interrogazione risulta firmata da più consiglieri, in tal caso si procede ai sensi di quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 32. Se nessun consigliere firmatario è presente in aula l'interrogazione è da considerare decaduta.

3. Il consigliere interrogante, previa autorizzazione del Presidente del consiglio procede ad illustrare la propria interrogazione, alla quale viene data immediata risposta dall'interrogato.

4. Il Consigliere interrogante, dopo che l'interrogato ha fornito la risposta può intervenire esclusivamente per dichiarare se sia o meno soddisfatto della risposta fornita e comunque per un tempo non superiore a cinque minuti.

5. Qualora l'interrogazione sia sottoscritta da più di un consigliere comunale, il diritto a replicare alla risposta ricevuta spetta solo al primo firmatario o, soltanto in caso di assenza o rinuncia di questi, al firmatario successivo e così via.

6. Le interrogazioni, se richiesto, possono avere risposta scritta.

7. La trattazione delle interrogazioni avviene esclusivamente nelle sedute ordinarie, possibilmente a inizio dei lavori consiliari.

8. Non può essere iscritta all'ordine del giorno del consiglio comunale la trattazione delle interrogazioni nelle sedute nelle quali vengono discussi il bilancio preventivo e le relative variazioni, storni ed impinguamenti, il conto consuntivo, il piano regolatore generale e le sue varianti generali. Le interrogazioni non possono essere altresì trattate nelle sedute convocate con carattere d'urgenza.

9. Le interpellanze vengono brevemente illustrate dall'interpellante, che ha diritto di replica, dopo la risposta dell'interpellato, per dichiarare la propria soddisfazione o meno. Il tempo per la risposta non può superare il limite di cinque minuti.

10. Nel caso in cui non si ritenga soddisfatto, l'interpellante può trasformare l'interpellanza in una mozione, che viene iscritta all'ordine del giorno di una successiva seduta consiliare.

Art. 34

Interrogazioni a risposta immediata - "Question time"

1. Per "question time" si intende una forma di interrogazione che i consiglieri comunali possono usare per porre domande agli amministratori e al sindaco e che hanno per oggetto materie di competenza del consiglio comunale.

2. Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ha luogo una volta al mese.

3. Alle sedute dedicate allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata intervengono, il Sindaco o gli assessori competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate.
4. Entro le ore dodici del giorno antecedente a quello nel quale è previsto lo svolgimento delle interrogazioni di cui al comma 1, i consiglieri possono presentare un'interrogazione per il tramite del Presidente del consiglio facendola pervenire, entro la stessa ora, al Sindaco.
5. Le interrogazioni di cui al comma 1 debbono consistere in una sola domanda, formulata in modo chiaro e conciso su un argomento di rilevanza generale, connotato da urgenza o particolare attualità politica.
6. Il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. A ciascuna delle interrogazioni presentate risponde il Sindaco o assessore delegato per non più di cinque minuti. Successivamente, l'interrogante ha diritto di replicare, per non più di due minuti.
7. I tempi di cui al comma 6 non sono suscettibili di deroga.
8. Le interrogazioni svolte con la procedura di cui al presente articolo non possono essere ripresentate come interrogazioni ordinarie ai sensi degli articoli precedenti.
9. Il consiglio comunale dedica alle interrogazione il tempo massimo di un'ora per ciascuna sessione consiliare, fermo restando quanto previsto in materia di "question time".
10. La trattazione delle interrogazione ed il "question time" non possono svolgersi nella stessa seduta.
11. Le interrogazioni presentate nel "question time" non possono essere inerenti ad argomenti che vengono posti all'ordine del giorno del consiglio comunale per i 15 giorni successivi alla seduta.

Art. 35

Mozione di sfiducia al Sindaco e revoca del Presidente del consiglio

1. La mozione di sfiducia al Sindaco importa l'adozione di un voto deliberativo, essendo parificata alle proposte di deliberazione di iniziativa consiliare.
2. La mozione di sfiducia al Sindaco deve essere motivata. Essa va presentata, discussa ed approvata secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge e ne produce gli effetti previsti.
3. La mozione di revoca del Presidente del consiglio importa l'adozione di un voto deliberativo e produce gli effetti previste dalla legge e dallo statuto comunale.
4. La mozione di revoca del Presidente del consiglio deve essere motivata. Essa va presentata, discussa ed approvata secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge e statutarie.

Art. 36

Svolgimento delle mozioni

1. Alla discussione delle mozioni possono intervenire tutti i consiglieri comunali.
2. I consiglieri possono partecipare alla discussione della mozione con un solo intervento non superiore a dieci minuti, senza possibilità di replica o di fornire ulteriori chiarimenti.
3. Il Presidente può stabilire che più mozioni relative ad argomenti identici e/o strettamente connessi possano formare oggetto di una sola discussione. In questo caso il primo firmatario di ciascuna di esse è automaticamente iscritto a prendere la parola.
4. Più mozioni relative ad argomenti identici o strettamente connessi possono, per facilità di votazione, essere unificate in un unico testo da parte dei proponenti. Diversamente, il Presidente ha facoltà di scegliere il testo sul quale procedere a votazione.
5. Alla mozione o a singoli parti di essa possono essere presentati emendamenti e subemendamenti che devono essere sottoposti a votazione prima della votazione finale sulla mozione stessa e sentito previamente il proponente, che può manifestare il proprio dissenso qualora venga stravolta la valenza politica dell'atto proposto.

Art. 37

Mozione d'ordine

1. La mozione d'ordine consiste in un richiamo verbale alla legge, allo statuto o al presente regolamento e/o nel rilievo sul modo e l'ordine con il quale è stata posta, illustrata o commentata la questione dibattuta, ovvero con cui si intende procedere alla conseguente votazione, formulati da uno o più consiglieri comunali.
2. Sull'ammissione o meno di ogni mozione d'ordine si pronunzia il Presidente del Consiglio comunale, sentito il Segretario generale.

CAPO IV
ESERCIZIO DEL MANDATO ELETTIVO

Art. 38

Diritto di esercizio del mandato elettivo

1. I Consiglieri comunali, per l'esercizio del mandato elettivo, hanno diritto alle indennità, ai permessi e a tutte le prerogative stabilite dalla legge, nei limiti dalla stessa previsti.

Art. 39

Partecipazione alle adunanze

1. Il Consigliere comunale è tenuto a partecipare a tutte le adunanze del Consiglio.
2. Nel caso di assenza è tenuto a presentare tempestivamente apposita comunicazione giustificativa all'ufficio di Presidenza. La comunicazione di giustificazione può avvenire mediante motivata comunicazione fatta al consiglio comunale in adunanza dal capo del gruppo al quale appartiene il Consigliere assente, dallo stesso delegato.
3. Delle giustificazioni comunicate in adunanza viene presa nota a verbale.
4. Il Consigliere che si assenta definitivamente dall'adunanza deve, prima di lasciare la sala, avvertire la segreteria dell'organo perché sia presa nota a verbale.

Art. 40

Astensione obbligatoria

1. I Consiglieri comunali devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di deliberazioni riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi del consigliere o di parente o affine fino al quarto grado.
2. I Consiglieri comunali obbligati ad astenersi ed ad assentarsi informano il Segretario Comunale il quale dà atto a verbale dell'avvenuta osservanza di tale obbligo.
3. I consiglieri comunali devono, altresì, astenersi dal prendere parte direttamente od indirettamente alla discussione e alla votazione di atti in tutti i casi previsti dalla vigente normativa. Essi si attengono e rispettano il principio della separazione delle funzioni tra organo politico apparato burocratico stabilito dalla vigente normativa.

Art. 41

Responsabilità personale - esonero

1. Il Consigliere comunale è responsabile, personalmente, dei voti espressi in favore o contro i provvedimenti deliberati dal consiglio.
2. E' esente da responsabilità il consigliere assente dall'adunanza o che per legittimi motivi non abbia preso parte alla deliberazione.
3. E' parimenti esente da responsabilità conseguente all'adozione di un provvedimento deliberativo il consigliere che abbia dichiarato, prima della votazione, il proprio dissenso od abbia espresso voto contrario, chiedendo di far risultare a verbale la sua posizione.
4. Si applicano ai consiglieri comunali le disposizioni in materia di responsabilità stabilite dalla legge.
5. I consiglieri comunali all'inizio e alla fine del mandato, entro tre mesi dalla proclamazione e dalla cessazione dalla carica e comunque con carattere annuale, sono tenuti a dichiarare, ai sensi di quanto previsto dalla vigente normativa, su appositi moduli forniti dall'ufficio di presidenza, e depositare presso il suddetto ufficio, la seguente documentazione per essere resa pubblica:
 - a) la propria situazione patrimoniale, quella del coniuge non separato, dei figli conviventi e dei parenti conviventi entro il secondo grado;
 - b) le variazioni patrimoniali eventualmente intervenute nel corso dell'anno di riferimento;
 - c) le spese elettorali sostenute.
6. Le dichiarazioni di cui al comma precedente devono pervenire all'ufficio di presidenza del consiglio comunale, tramite il protocollo generale dell'ente, che provvederà a disporre la

pubblicazione sul sito istituzionale del Comune in conformità a quanto previsto dalla disciplina in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni di cui al decreto legislativo n. 33 del 2013, come nel tempo integrato e modificato.

CAPO V NOMINE ED INCARICHI AI CONSIGLIERI COMUNALI

Art. 42

Nomine e designazioni di Consiglieri comunali.

1. Nei casi in cui la legge, lo statuto od i regolamenti prevedono che di un determinato organo, collegio o commissione debba far parte un consigliere comunale, questi - di norma - deve essere sempre nominato o designato dal consiglio.
2. I consiglieri Comunali non possono essere nominati dal Sindaco o eletti dal consiglio per incarichi in altri enti, istituzioni o aziende speciali, anche in rappresentanza del proprio Comune.
3. Esclusivamente nei limiti e nei casi previsti dalla vigente normativa la carica di assessore può essere attribuita al consigliere comunale. Fuori dei casi previsti dalla legge il consigliere comunale nominato assessore ha facoltà di dichiarare, entro 10 giorni, per quale ufficio intende optare. La dichiarazione di opzione formalizzata comporta la cessazione dalla carica non prescelta.
4. Quando è stabilito che la nomina avviene per elezione da parte del consiglio comunale, la stessa è effettuata in seduta pubblica, con voto segreto.

Art. 43

Funzioni rappresentative

1. I Consiglieri partecipano alle cerimonie, celebrazioni e manifestazioni indette dall'amministrazione comunale. Per la partecipazione del Comune a particolari cerimonie o celebrazioni, può essere costituita una delegazione consiliare, composta dal Presidente del Consiglio e da un rappresentante per ciascun gruppo politico. Essa interviene assieme al Sindaco ed alla Giunta Comunale.
2. La delegazione viene costituita dal Presidente del consiglio sulla base delle designazioni fatte da ciascun gruppo consiliare.

TITOLO III FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

CAPO I CONVOCAZIONE

Art. 44

Competenza

1. Il consiglio comunale si riunisce secondo le modalità previste dalla legge, dallo statuto e dal presente regolamento. La convocazione del consiglio comunale è disposta dal Presidente del consiglio, tranne la prima convocazione del consiglio neo eletto, che è disposta dal Presidente uscente nei termini di legge e in caso di sua assenza o impedimento dal consigliere neo eletto che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.

Art. 45

Convocazione del Consiglio Comunale

1. Il consiglio comunale si riunisce in apposita seduta, intendendo per essa l'adunanza dei consiglieri comunali formalmente convocati per la trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno, per una certa data ed ora, per convocazione del Presidente del consiglio comunale, il quale stabilisce l'ordine del giorno.
2. Il Presidente del consiglio è tenuto a riunire il consiglio comunale, entro un termine non superiore a 20 giorni, decorrenti dalla data di acquisizione della richiesta al protocollo dell'ente, nei seguenti casi:
 - a) su richiesta scritta e motivata del Sindaco;

b) su richiesta scritta e motivata di almeno un quinto dei consiglieri in carica, calcolato secondo il criterio dell'arrotondamento per difetto, inserendo all'ordine del giorno gli argomenti dagli stessi richiesti.

3. Qualora la richiesta di convocazione abbia come oggetto una proposta di deliberazione, essa deve essere formulata per iscritto ed accompagnata da una relazione illustrativa, sottoscritta dal consigliere proponente. Sulla suddetta proposta il Presidente del Consiglio provvede ad acquisire i pareri previsti dalla legge e le valutazioni della competente commissione consiliare. Nel caso in cui sia necessario acquisire i pareri e le valutazioni della competente commissione il termine per la convocazione del consiglio comunale è di trenta giorni.

4. Quando la convocazione del consiglio comunale è richiesta dal Sindaco o da un quinto dei consiglieri, il Presidente del consiglio iscrive al primo punto dell'ordine del giorno l'esame delle questioni proposte.

5. In caso di assenza o impedimento del Presidente del consiglio la convocazione è effettuata da chi ne fa le veci in base alla legge, allo statuto e al presente regolamento.

Art. 46

Modalità di convocazione del consiglio comunale

1. La convocazione del consiglio comunale è disposta a mezzo di avvisi scritti, con le modalità di cui al presente regolamento.

2. L'avviso di convocazione contiene l'indicazione del giorno e dell'ora dell'adunanza, della sede dove la stessa sarà tenuta e egli argomenti da trattare.

3. L'avviso di convocazione precisa se l'adunanza ha carattere ordinario o straordinario o se viene convocata d'urgenza.

4. Il consiglio comunale è normalmente convocato in adunanza ordinaria per l'esercizio delle funzioni e l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge e dallo statuto.

5. Il consiglio è convocato in adunanza straordinaria quando la stessa sia richiesta per domanda motivata di un quinto dei consiglieri in carica o su richiesta del Sindaco. In tali casi la riunione del consiglio deve aver luogo entro 20 giorni dalla richiesta.

6. Il Consiglio è convocato d'urgenza quando sussistono motivi rilevanti ed indilazionabili che rendono necessaria l'adunanza.

7. Nell'avviso deve essere sempre precisato se l'adunanza ha carattere ordinario, straordinario o d'urgenza. Nell'avviso è indicato che gli argomenti da trattare sono quelli elencati nell'ordine del giorno.

8. Nell'avviso deve essere indicata anche il giorno e l'ora della seduta di prosecuzione nel caso che venga meno il numero legale.

Art. 47

Ordine del giorno

1. L'elenco degli argomenti da trattare in ciascuna adunanza del consiglio comunale ne costituisce l'ordine del giorno.

2. Fermo restando quanto previsto dall'art. 45, comma 4 del presente regolamento, il Presidente del consiglio iscrive i punti all'ordine del giorno secondo l'ordine cronologico di presentazione delle proposte di deliberazione all'Ufficio di Presidenza. Il Presidente ha facoltà, qualora sussistano motivate ragioni, di rettificare o integrare l'ordine del giorno.

3. I punti relativi alle comunicazioni del Presidente del consiglio comunale, del Sindaco e dei consiglieri nonché quelli relativi alle interrogazioni di norma precedono qualsiasi altro argomento posto all'ordine del giorno. Le suddette comunicazioni non possono costituire oggetto di dibattito, ma su un determinato argomento oggetto di comunicazione il consigliere, se ritiene opportuno aprire una discussione in aula, può avvalersi del diritto di iniziativa, da esercitare nelle forme previste dal presente regolamento.

4. L'iniziativa delle proposte da iscriverne all'ordine del giorno spetta al Presidente del consiglio comunale, al Sindaco ed ai consiglieri comunali, nell'ambito delle rispettive competenze.

5. Sono elencati distintamente nell'ambito dell'ordine del giorno, sotto l'indicazione "seduta segreta", gli argomenti che comportano apprezzamenti della capacità, moralità, correttezza professionale di persone. Tutti gli altri argomenti elencati sono trattati in seduta pubblica.

6. L'ordine del giorno è inserito od allegato all'avviso di convocazione del quale costituisce parte integrante. La struttura dell'ordine del giorno è come di seguito articolata:

- a) comunicazioni del Presidente, del Sindaco e dei consiglieri;
- b) lettura e approvazione dei verbali delle sedute precedenti;
- c) interrogazioni, interpellanze e mozioni;
- d) argomenti iscritti secondo quanto previsto dal comma due e quattro del presente articolo.

Art. 48

Procedura e tempi di convocazione

1. L'avviso di convocazione del Consiglio, con l'ordine del giorno, deve essere notificato al domicilio del consigliere, a mezzo di messo comunale. Su richiesta del consigliere comunale, al fine di assicurare celerità, economia e semplicità all'azione amministrativa, la convocazione può avvenire tramite strumentazioni telematiche all'indirizzo di posta elettronica specificato dal consigliere medesimo. Tale modalità di convocazione sostituisce a tutti gli effetti quella prevista dal presente capo.
2. Il messo rimette alla segreteria generale la seconda copia dell'avviso di convocazione munito della relata di notifica contenente l'indicazione del giorno e dell'ora in cui la stessa è stata effettuata. I documenti predetti sono conservati a corredo degli atti dell'adunanza consiliare.
3. I consiglieri che non risiedono nel territorio comunale devono indicare per iscritto all'ufficio di Presidenza del consiglio, entro dieci giorni dalla proclamazione della loro elezione, un luogo di domiciliazione nel territorio del Comune ove devono essere consegnati gli avvisi di convocazione ed ogni altro atto pertinente alla carica. Il Comune non risponde qualora il domiciliatario non provveda a recapitare tempestivamente tali documenti.
4. Fino a quando non è stata effettuata la designazione di cui al precedente comma, il Presidente del consiglio provvede a far spedire l'avviso di convocazione al domicilio anagrafico del consigliere, a mezzo di raccomandata postale con avviso di ricevimento, senza bisogno di osservare altre particolari formalità. La spedizione deve avvenire entro il termine previsto per la consegna dell'avviso al domicilio. Con tale spedizione si considera osservato, ad ogni effetto, l'obbligo di consegna dell'avviso di convocazione e rispettati i termini fissati dalla legge e dal regolamento.

Art. 49

Avviso di convocazione - Notifica - Termini

1. L'avviso di convocazione per le adunanze ordinarie e straordinarie deve essere notificato ai Consiglieri comunali almeno tre giorni prima di quello stabilito per la riunione.
2. Nei termini di cui al precedente comma sono inclusi i giorni festivi ricorrenti per calendario. E' computato nel termine il giorno della consegna dell'avviso ma non quello dell'adunanza.
3. Per le adunanze convocate d'urgenza, l'avviso deve essere notificato almeno 24 ore prima di quella stabilita per la riunione.
4. Nel caso che, dopo la consegna degli avvisi di convocazione si debbano aggiungere all'ordine del giorno delle adunanze ordinarie e straordinarie argomenti urgenti o sopravvenuti, occorre darne avviso scritto ai consiglieri almeno 24 ore prima della riunione, comunicando l'oggetto degli argomenti aggiunti.
5. I motivi d'urgenza delle convocazioni di cui al comma terzo e dei provvedimenti aggiunti all'ordine del giorno di cui al comma quarto possono essere sindacati dal consiglio comunale, il quale può stabilire a maggioranza dei presenti, che la loro trattazione sia rinviata al giorno successivo od anche ad altro giorno stabilito dal consiglio stesso.
6. L'eventuale ritardata consegna dell'avviso di convocazione è sanata quando il Consigliere interessato partecipa all'adunanza del Consiglio alla quale era stato invitato.

Art. 50

Ordine del giorno - Pubblicazione e diffusione

1. L'elenco degli argomenti da trattare nelle adunanze ordinarie e straordinarie del consiglio comunale è pubblicato all'albo pretorio del Comune nei tre giorni precedenti quello della riunione e fino alla data in cui ha luogo l'adunanza, nonché - per fini di trasparenza - nella sezione dedicata al consiglio comunale del sito internet istituzionale dell'ente, ai sensi di quanto previsto dall'art. 21bis

della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 (introdotto dall'art. 4 della legge regionale n. 11 del 2015).

2. L'elenco degli argomenti da trattare nelle riunioni convocate d'urgenza e quelli relativi ad argomenti aggiunti all'ordine del giorno delle adunanze ordinarie e straordinarie, sono pubblicati all'albo pretorio del Comune almeno 24 ore prima della riunione, nonché - per fini di trasparenza - nella sezione dedicata al consiglio comunale del sito internet istituzionale dell'ente.

3. Entro i termini previsti per la consegna ai consiglieri comunali, copia dell'avviso di convocazione e dell'ordine del giorno delle adunanze - inclusi quelli aggiuntivi - viene inviata:

- al Sindaco, il quale provvederà ad informare i componenti della Giunta;
- al Presidente del Collegio dei revisori dei conti;
- ai preposti locali delle Forze dell'Ordine;
- al Segretario comunale
- ai Dirigenti del Comune.

4. Il Presidente del consiglio può disporre la pubblicazione di manifesti per far conoscere alla cittadinanza il giorno e l'ora di convocazione del Consiglio.

CAPO II ORDINAMENTO DELLE ADUNANZE

Art. 51

Deposito degli atti

1. Tutti gli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno devono essere depositati presso l'Ufficio di Presidenza del consiglio comunale almeno tre giorni prima la seduta. Gli atti relativi alle adunanze convocate d'urgenza o ad argomenti aggiunti all'ordine del giorno, sono depositati almeno 24 ore prima della data in cui ha luogo l'adunanza.

2. Nessuna proposta può essere sottoposta a deliberazione del Consiglio se non è stata iscritta all'ordine del giorno e se non è stata depositata la relativa documentazione entro i termini di cui ai precedenti comma, nel testo completo dei pareri di legge e, ove occorra, dell'attestazione circa la copertura finanziaria, corredata di tutti i documenti necessari per consentirne l'esame. I consiglieri hanno diritto di consultare gli atti d'ufficio richiamati o citati negli schemi di deliberazione depositati e nei relativi allegati.

3. All'inizio dell'adunanza le proposte di deliberazione corredate dai relativi documenti devono essere depositate nella sala delle adunanze e nel corso di esse ogni consigliere può consultarle.

4. Le proposte relative all'approvazione del bilancio di previsione, del programma delle opere pubbliche del conto consuntivo devono essere depositate presso l'Ufficio di presidenza almeno dieci giorni prima dell'adunanza nella quale dovrà esserne iniziato l'esame. Per la presentazione di emendamenti al bilancio si applicano le disposizioni previste dal regolamento di contabilità dell'ente.

Art. 52

Adunanza di prima convocazione

1. L'adunanza si tiene all'ora fissata nell'avviso di convocazione. Il numero dei presenti viene accertato mediante l'appello nominale, eseguito dal Segretario generale ed i cui risultati sono annotati a verbale. Al Presidente del consiglio, rispetto all'ora del primo appello diramata con l'avviso di convocazione o deliberata dal consiglio per l'aggiornamento dei lavori, è consentito - per motivate ragioni - un margine di tolleranza di trenta minuti prima di disporre la chiamata dell'appello, illustrando le motivazioni del ritardo all'inizio della seduta.

2. Il Consiglio comunale, in prima convocazione, non può deliberare se non interviene la maggioranza dei Consiglieri in carica. Le deliberazioni sono adottate con il voto della maggioranza assoluta dei presenti salvo che la legge prescriba una maggioranza speciale.

3. Nel caso di mancanza del numero legale all'ora fissata per l'adunanza (prima convocazione) ovvero nel corso dei lavori, si applicano le disposizioni di cui all'art. 28 dello statuto comunale.

4. Dopo l'appello effettuato all'inizio dell'adunanza, si presume la presenza in aula del numero dei consiglieri richiesto per la legalità della riunione. La verifica del numero legale può essere richiesta

dai consiglieri comunali, in tal caso se richiesta nel corso di un intervento la verifica viene effettuata al termine dell'intervento.

5. I Consiglieri che entrano o che si assentano dall'adunanza dopo l'appello, sono tenuti a darne avviso al Segretario generale, ai fini della annotazione a verbale.

Art. 53

Adunanza di prosecuzione

1. Nella seduta di prosecuzione (seconda convocazione), ai sensi di quanto previsto dall'art. 28, comma 3 dello statuto comunale, è sufficiente per la validità delle deliberazioni la presenza di almeno due quinti dei consiglieri assegnati al Comune, calcolato secondo il criterio dell'arrotondamento per difetto.

2. Le deliberazioni sono adottate con il voto della maggioranza assoluta dei presenti salvo che la legge prescriva una maggioranza speciale.

3. Nella seduta di prosecuzione non possono essere aggiunti argomenti a quelli già iscritti all'ordine del giorno.

4. Il rinvio volontario dei lavori consiliari a data da destinarsi, appositamente deliberato dal consiglio comunale, comporta la decadenza della seduta. Qualora il consiglio comunale deliberi di rinviare, per motivo diverso dalla mancanza del numero legale, i lavori consiliari a data certa comporta la continuazione dei lavori e la nuova adunanza mantiene il carattere di prima convocazione, qualora la seduta era di prima convocazione o di seconda se la seduta era in seconda convocazione.

Art. 54

Partecipazione del Sindaco e dei componenti della Giunta

1. Il Sindaco o un Assessore da lui delegato partecipa alle adunanze del Consiglio comunale con diritto d'intervento, ma senza diritto di voto.

2. I componenti della Giunta possono presenziare ed intervenire senza diritto di voto.

CAPO III

PUBBLICITA' DELLE ADUNANZE

Art. 55

Adunanze pubbliche

1. Le adunanze del consiglio comunale sono pubbliche, salvo quanto stabilito dall'art.57.

2. Nell'apposito spazio riservato al pubblico, chiunque - mantenendo un corretto comportamento - può assistere alle adunanze pubbliche.

Art. 56

Registrazioni audio e video

1. Le registrazioni e le riprese dei lavori consiliari effettuate con mezzi elettromeccanici e/o audiovisivi sono disciplinate da apposito regolamento.

2. Il Presidente del Consiglio comunale dispone l'allontanamento dei soggetti che effettuano riprese o registrazioni non autorizzate.

Art. 57

Adunanze segrete

1. L'adunanza del Consiglio comunale si tiene in forma segreta quando vengono trattati argomenti che comportano apprezzamento delle capacità, moralità, correttezza od esaminati fatti e circostanze che richiedono valutazioni delle qualità morali e delle capacità professionali di persone.

2. Gli argomenti da esaminare in seduta segreta sono precisati nell'ordine del giorno dell'adunanza.

3. Quando nella discussione di un argomento in seduta pubblica siano introdotte valutazioni sulla moralità, correttezza, capacità e comportamenti di persone, il Presidente invita i consiglieri a terminare la discussione, senza ulteriori interventi. Il consiglio, su proposta motivata del Presidente può deliberare, a maggioranza di voti, il passaggio in seduta segreta per continuare il dibattito. Il

Presidente del consiglio, prima di autorizzare la ripresa dei lavori, dispone che le persone estranee al consiglio, escluse quelle di cui al successivo comma, escano dall'aula.

4. Durante le adunanze segrete possono restare in aula, oltre ai componenti del consiglio comunale ed al Segretario comunale, il personale comunale in servizio per lo svolgimento dell'adunanza, vincolato al segreto d'ufficio.

5. Anche durante dette adunanze il Sindaco o un Assessore da lui delegato è tenuto a partecipare alla riunione. I membri della Giunta potranno intervenire parimenti.

Art. 58

Adunanze "aperte"

1. Quando si verificano le particolari condizioni previste dallo statuto o rilevanti motivi d'interesse della comunità lo fanno ritenere necessario, il Presidente del consiglio, sentita la conferenza dei capi gruppo, può convocare il consiglio comunale in "adunanza aperta", nella sua sede abituale o in luogo diverso quando ciò sia motivato da ragioni di carattere sociale che fanno ritenere opportuna la presenza del consiglio comunale sui luoghi ove si verificano situazioni, esigenze e/o avvenimenti particolari che richiedono l'impegno e la solidarietà dei rappresentanti della comunità.

2. Tali adunanze hanno carattere straordinario ed alle stesse possono essere invitati i rappresentanti delle istituzioni, di associazioni, di gruppi portatori di interessi diffusi, di specifiche categorie professionali e sindacali nonché degli organismi di partecipazione popolare interessati ai temi da discutere.

3. In tali particolari adunanze il Presidente, garantendo la piena libertà di espressione dei membri del consiglio comunale, consente anche interventi dei rappresentanti delle istituzioni, delle categorie professionali/politiche/sindacali e delle associazioni invitati, che portano il loro contributo di opinioni, di conoscenze, di sostegno e illustrano al consiglio comunale gli orientamenti delle istituzioni e delle parti sociali rappresentate.

4. Durante la "adunanza aperta" del consiglio comunale possono essere trattati esclusivamente gli argomenti posti all'ordine del giorno per la suddetta adunanza e non possono essere adottate deliberazioni od assunti, anche in linea di massima, impegni di spesa a carico del Comune o comunque obbligazioni o limiti giuridicamente vincolanti per l'ente.

CAPO IV

DISCIPLINA DELLE ADUNANZE

Art. 59

Comportamento dei consiglieri

1. Nella discussione degli argomenti i consiglieri comunali hanno il più ampio diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, ma essi devono riguardare atteggiamenti, opinioni o comportamenti politico-amministrativi relativi all'argomento in esame.

2. Il diritto di espressione è esercitato escludendo qualsiasi riferimento alla vita privata, alle qualità personali di alcuno, allo stato di salute e ai dati sensibili ai sensi di legge e va in ogni caso contenuto entro i limiti dell'educazione, della prudenza e del civile rispetto. Non è consentito fare imputazioni di mala intenzione, che possano offendere l'onorabilità di persone.

3. Se un Consigliere turba l'ordine, pronuncia parole sconvenienti o lede i principi affermati nei precedenti commi, il Presidente lo richiama, nominandolo. Il richiamato può dare spiegazioni del suo comportamento, in seguito alle quali il Presidente conferma o ritira il richiamo.

4. Dopo un secondo richiamo all'ordine, fatto ad uno stesso consigliere nella medesima seduta senza che questi tenga conto delle osservazioni rivoltegli, il Presidente può interdirlgli la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione.

5. In caso di reiterate violazioni del regolamento che impediscano il regolare svolgimento della seduta, il Presidente può ordinare l'allontanamento del consigliere dall'aula, fatto salvo il diritto del consigliere allontanato di partecipare alla votazione finale. Nell'ipotesi in cui il consigliere si rifiuti di abbandonare l'aula, il Presidente sospende la seduta e adotta ogni utile iniziativa finalizzata alla ripresa dei lavori, laddove possibile, ivi compresa la possibilità di richiedere l'intervento della polizia municipale.

6. Durante lo svolgimento delle sedute è consentito da parte dei consiglieri e dei rappresentanti dell'amministrazione l'utilizzo dei telefoni cellulari purché questo avvenga con le modalità vibrazione e/o illuminazione e senza arrecare disturbo allo svolgimento dei lavori consiliari.

Art. 60

Ordine della discussione

1. I consiglieri comunali prendono posto nell'aula consiliare con il gruppo di appartenenza. Ove richiesto da almeno un gruppo, l'attribuzione iniziale dei posti viene effettuata dal Presidente, sentita la conferenza dei Capi gruppo.
2. La seduta consiliare è dichiarata aperta dal Presidente previo accertamento della presenza del numero legale. La mancanza del numero legale comporta la dichiarazione di seduta deserta.
3. I consiglieri partecipano alle adunanze seduti nei posti loro assegnati e parlano dal loro posto, in piedi, rivolti al Presidente ed al consiglio, salvo che il Presidente dia loro facoltà, per particolari motivi, di parlare seduti.
4. I consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta al Presidente all'inizio del dibattito od al termine dell'intervento di un collega.
5. Debbono essere evitate le discussioni ed i dialoghi fra i consiglieri. Ove essi avvengano, il Presidente deve intervenire togliendo la parola a tutti coloro che hanno dato origine al dialogo, mantenendola al consigliere autorizzato a parlare.
6. Solo al Presidente è permesso di interrompere chi sta parlando, per richiamo al regolamento od ai termini di durata degli interventi dallo stesso stabiliti.
7. Ogni intervento deve riguardare unicamente la proposta in discussione e deve essere mantenuto nei tempi prefissati. In caso contrario il Presidente richiama all'ordine il consigliere e, ove lo stesso persista nel divagare o superi i tempi di intervento, gli inibisce di continuare a parlare.
8. Nessun intervento, quando sia contenuto nei limiti di tempo fissati dal regolamento, può essere interrotto per la sua continuazione nell'adunanza successiva.

Art. 61

Comportamento del pubblico

1. Il pubblico che assiste alle adunanze del consiglio deve restare nell'apposito spazio allo stesso riservato e non può accedere nella parte dell'aula riservata ai consiglieri, all'amministrazione comunale e al personale comunale in servizio.
2. Il pubblico è tenuto ad assistere in silenzio, mantenere un contegno corretto e astenersi da qualunque segno di approvazione o di disapprovazione delle opinioni espresse dai Consiglieri o delle decisioni del Consiglio comunale, anche mediante l'uso di cartelli, striscioni e quant'altro possa disturbare e/o interferire con il regolare svolgimento dei lavori consiliari.
3. Durante lo svolgimento delle sedute è consentito l'utilizzo dei telefoni cellulari purché questo avvenga con le modalità vibrazione e/o illuminazione.
4. I poteri per il mantenimento dell'ordine nella parte della sala destinata al pubblico spettano discrezionalmente al Presidente, che li esercita avvalendosi, ove occorra, dell'opera della polizia municipale.
5. Quando da parte di persone che assistono all'adunanza viene arrecato turbamento ai lavori consiliari o molestia al pubblico presente, il Presidente dopo averle verbalmente diffidate a tenere un comportamento conforme a quanto stabilito dal secondo comma, può ordinarne l'allontanamento dalla sala fino al termine dell'adunanza.
6. Qualora nella sala delle adunanze si verificano disordini e risultano vani i richiami del Presidente, lo stesso può dichiarare sospesa la riunione ed abbandonare il seggio fino a quando non sussistono i presupposti per la ripresa dei lavori. Se alla ripresa dell'adunanza i disordini proseguono il Presidente, udito il parere dei capi gruppo, dichiara definitivamente interrotta la seduta. In tal caso il Consiglio sarà riconvocato, in nuova sessione e con le modalità stabilite dal regolamento, per il completamento dei lavori.

Art. 62

Ammissione di funzionari e consulenti in aula

1. I dirigenti e i funzionari comunale hanno l'obbligo di partecipare alle sedute del consiglio comunale nelle quali debbano essere trattati argomenti relativi ai servizi a loro affidati affinché relazionino o diano informazioni e quant'altro risulti necessario per il proficuo andamento dei lavori.
2. Possono essere altresì invitati consulenti e professionisti incaricati di progettazioni e studi per conto dell'Amministrazione, per fornire illustrazioni e chiarimenti.
3. Effettuate le comunicazioni e risposto ad eventuali quesiti rivolti dal Presidente o dai consiglieri, i predetti funzionari e consulenti vengono congedati e lasciano l'aula, restando a disposizione se in tal senso richiesti.

CAPO V

ORDINE DEI LAVORI

Art. 63

Ordine di trattazione degli argomenti

1. Il consiglio comunale, a seguito della verifica del numero legale, procede all'esame degli argomenti secondo l'ordine del giorno. L'ordine della trattazione degli argomenti può essere modificato, su richiesta di un consigliere, per decisione del Presidente, qualora nessuno altro consigliere si opponga; diversamente, decide il consiglio comunale, senza discussione, con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
2. Il consiglio comunale non può discutere, nè deliberare su argomenti che non siano iscritti all'ordine del giorno, salvo quanto stabilito nei successivi commi.
3. Il Presidente o il singolo consigliere, prima che inizi la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, possono fare eventuali comunicazioni proprie o su fatti ed avvenimenti di particolare interesse per la comunità.
4. Le comunicazioni devono essere contenute in un tempo non superiore a dieci minuti.

Art. 64

Disciplina della discussione

1. Terminata l'illustrazione di un argomento da parte del relatore, il Presidente dà, nell'ordine, la parola a coloro che hanno chiesto d'intervenire, disponendo, per quanto possibile, che si alternino consiglieri che appartengono a gruppi diversi. Quando, dopo che il Presidente ha invitato i consiglieri alla discussione, nessuno domanda la parola, la proposta viene messa in votazione.
2. Nella trattazione dello stesso argomento ciascun consigliere capo gruppo - o il Consigliere dallo stesso incaricato di intervenire per il gruppo - può parlare per non più di venti minuti, con possibilità di replica per un tempo non superiore a venti minuti per rispondere ad eventuale intervento di replica del Presidente o del relatore.
3. Gli altri consiglieri possono intervenire nella stessa discussione due volte per non più di venti minuti complessivi.
4. Il Presidente e l'Assessore delegato per materia possono intervenire per puntualizzazioni e chiarimenti in qualsiasi momento della discussione. L'Assessore delegato ha gli stessi tempi dei Capi gruppo.
5. Il Presidente od il relatore replicano in forma concisa agli interventi, associando quelli che hanno avuto lo stesso oggetto o motivazione, nel tempo richiesto dalla loro natura e numero.
6. Il Presidente, dopo che su un argomento hanno parlato tutti i consiglieri che ne hanno fatto richiesta, avvenuta l'eventuale replica sua o del relatore, dichiara chiusa la discussione.
7. Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa, per le dichiarazioni di voto, ad un solo consigliere per ogni gruppo e per la durata non superiore, per ciascuno, a cinque minuti. Qualora uno o più consiglieri di un gruppo dissentano dalla posizione dichiarata dal capo gruppo, hanno diritto anch'essi di intervenire, precisando la loro posizione nel richiedere la parola. I loro interventi devono essere contenuti entro il limite di tempo sopra stabilito.

8. I termini di tempo previsti dai commi precedenti sono raddoppiati per le discussioni generali relative al bilancio di previsione, al conto consuntivo, ai regolamenti, ai piani regolatori e alle loro varianti generali.

Art. 65

Questione pregiudiziale e sospensiva

1. Prima dell'inizio della discussione generale, uno o più consiglieri possono porre la questione pregiudiziale chiedendo che un argomento non sia discusso, precisandone i motivi o la questione sospensiva, indicandone le motivazioni.
2. Iniziata la discussione generale e comunque prima che abbiano avuto inizio le operazioni di voto, la questione pregiudiziale o la questione sospensiva può essere proposta da almeno un quinto dei consiglieri assegnati.
3. Si ha questione pregiudiziale quando:
 - a) venga richiesto che un argomento non sia discusso e quindi sia da considerare decaduto o se ne proponga il ritiro, specificandone i motivi;
 - b) venga posta una questione di ammissibilità dell'argomento.
4. Si ha questione sospensiva quando viene richiesto il rinvio della trattazione ad altra seduta, precisandone i motivi.
5. Le questioni pregiudiziali e sospensive hanno carattere incidentale, di norma poste prima dell'inizio della discussione di merito, tranne quanto previsto dal comma secondo del presente articolo, vengono esaminate e poste in votazione prima di procedere all'esame dell'argomento cui si riferiscono. Sulle relative proposte può parlare, oltre al proponente - o ad uno di essi, nel caso che la proposta sia stata presentata da più consiglieri - un consigliere per ciascun gruppo, per non oltre cinque minuti. Il Consiglio decide a maggioranza dei presenti, con votazione palese.

Art. 66

Fatto personale

1. Costituisce "*fatto personale*" l'essere censurato per la propria condotta, il sentirsi leso nella propria onorabilità o l'attribuzione di fatti ritenuti non veri od opinioni e dichiarazioni diversi da quelle espresse.
2. Il consigliere che domanda la parola per fatto personale deve precisarne i motivi. Il Presidente decide se il fatto sussiste o meno. Se il Consigliere insiste anche dopo la pronuncia negativa del Presidente decide il consiglio, senza discussione, con votazione palese.
3. L'intervento per "*fatto personale*" non può avere durata superiore a cinque minuti; è ammessa replica esclusivamente da parte del consigliere che ha dato luogo all'intervento richiesto per un tempo non superiore a cinque minuti. A seguito della suddetta replica, il consigliere che ha invocato il "*fatto personale*" ha facoltà di concludere in un tempo non superiore a tre minuti.
4. Qualora nel corso della discussione un consigliere sia accusato di fatti che ledono la sua onorabilità, può chiedere al Presidente di far nominare dal consiglio, nel suo interno, una commissione composta da tre membri che indaghi e riferisca sulla fondatezza dell'accusa.
5. La commissione riferisce per scritto entro il termine assegnatole.
6. Il consiglio prende atto delle conclusioni della commissione, senza votazioni.

Art. 67

Termine dell'adunanza

1. I giorni e i tempi delle adunanze ordinarie possono essere programmati in linea di massima dal Presidente del consiglio, sentita la conferenza dei capigruppo, tenute presenti le disposizioni normative e regolamentari che stabiliscono i termini degli adempimenti connessi agli argomenti da trattare.
2. L'adunanza consiliare si conclude con l'esaurimento della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

CAPO VI
PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE
PROCESSI VERBALI

Art. 68

Partecipazione del Segretario all'adunanza

1. Il Segretario generale partecipa alle adunanze del consiglio ed esercita le sue funzioni previste dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti, richiedendo al Presidente di intervenire sia per fornire informazioni e chiarimenti al fine di facilitare l'esame dell'argomento in discussione, sia per esprimere il suo parere su questioni poste all'ordine del giorno.
2. Il Segretario generale, su invito del Presidente, provvede ad informare il consiglio sul funzionamento dell'organizzazione comunale.

Art. 69

Verbale dell'adunanza - Redazione e firma

1. Il verbale delle adunanze è l'atto pubblico che documenta la volontà espressa dal consiglio comunale attraverso le deliberazioni adottate. Esso confluisce in seno alla relativa deliberazione consiliare e ne costituisce un unico atto.
2. Alla sua redazione provvede il Segretario generale, che ne è il responsabile, e deve contenere:
 - a) i dati necessari per individuare i presenti;
 - b) il resoconto, sommario o integrale, della discussione facendo, se occorre, riferimento al resoconto stenotipico o altro tipo di registrazione e resocontazione ove esistenti;
 - c) in modo analitico i contenuti delle decisioni assunte;
 - d) i nominativi di coloro che si sono espressi con voto favorevole, di coloro che si sono astenuti dalla votazione e di coloro che si sono espressi con voto contrario;
3. Dal verbale deve anche risultare quando la seduta abbia avuto luogo in forma segreta e se la votazione sia avvenuta a scrutinio segreto.
4. Quando gli interessati ne facciano richiesta, i loro interventi, purché dettati al Segretario generale o redatti in forma scritta, vengono riportati integralmente a verbale.
5. Eventuali ingiurie, allusioni o dichiarazioni offensive o diffamatorie non debbano essere riportate a verbale. Soltanto quando il consigliere che si ritiene offeso ne faccia richiesta, nel corso dell'adunanza, le stesse sono, in modo conciso iscritti a verbale.
6. Il verbale della seduta segreta è redatto in modo da contenere la sintesi della discussione, senza scendere in particolari che possano recare danno alle persone, salvo i casi nei quali si debbano esprimere necessariamente giudizi sul loro operato.
7. Ogni verbale è sottoscritto dal Presidente, dal componente anziano fra i presenti e dal Segretario.
8. L'ordine del giorno e il verbale, comprensivo dell'orario di inizio e termine della seduta e dei partecipanti, sono pubblicati a norma di legge nella sezione dedicata al consiglio comunale e alle commissioni del sito internet istituzionale dell'ente.

Art. 70

Verbale - Deposito - Rettifiche - Approvazione

1. I verbali vengono depositati a disposizione dei consiglieri tre giorni prima della seduta successiva alla sua pubblicazione all'albo pretorio del Comune.
2. All'inizio della seduta il Presidente chiede al consiglio se vi siano osservazioni sui verbali depositati e posti all'ordine del giorno. Se nessuno si pronuncia, si passa all'approvazione dei singoli verbali delle sedute precedenti.
3. Quando un consigliere lo richiede, il Segretario comunale provvede alla lettura della parte del verbale per la quale lo stesso intende richiedere modifiche o integrazioni. Tali richieste devono essere effettuate proponendo, per scritto o verbalmente, quanto si intende che sia cancellato o inserito nel verbale.
4. Nel formulare le proposte di rettifica non è ammesso rientrare in alcun modo nella discussione del merito dell'argomento. Il Presidente interpella il consiglio per conoscere se vi siano opposizioni alla rettifica proposta. Se nessuno chiede di intervenire, la proposta si intende approvata. Se vengono manifestate contrarietà possono parlare un consigliere a favore ed uno contro la proposta, ciascuno

per non più di cinque minuti. Dopo tali interventi il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di rettifica che viene approvata a maggioranza dei presenti.

5. Delle proposte di rettifica approvate si prende atto nel verbale della adunanza in corso e della modifica si fa richiamo, mediante annotazione a margine od in calce, nel verbale cui si riferisce la rettifica. Tali annotazioni sono autenticate dalla firma del Segretario generale e portano l'indicazione della data dell'adunanza nella quale le proposte di rettifiche sono state approvate.

6. Il rilascio di copie, estratti e certificazioni dei verbali avviene ai sensi della vigente disciplina normativa, statutaria e regolamentare vigente nell'ente.

TITOLO IV LE DELIBERAZIONI

CAPO I COMPETENZA DEL CONSIGLIO

Art. 71

Competenza

1. Il consiglio comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo del Comune e ha competenza nelle materie indicate dalla legge.

2. Il Consiglio comunale ha competenza esclusiva per l'adozione degli atti fondamentali indicati dalla legge.

CAPO II LE DELIBERAZIONI

Art. 72

Forma e contenuti

1. L'atto deliberativo adottato dal consiglio comunale deve contenere tutti gli elementi essenziali e necessari affinché sia valido ed efficace. Tutti gli atti devono essere motivati.

2. Su ogni proposta di deliberazione del consiglio comunale, che non sia atto di mero indirizzo deve essere apposto il parere in ordine alla regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato e, qualora comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, va apposto il parere di regolarità contabile del responsabile del servizio finanziario. Tali pareri devono essere richiamati nel testo della deliberazione e inseriti o allegati alla stessa.

3. Nel caso di assenza e/o legittimo impedimento del responsabile del servizio finanziario il parere di regolarità contabile e l'attestazione della copertura finanziaria è apposto dal soggetto che è designato a sostituirlo.

4. Qualora il consiglio comunale non intenda conformarsi ai pareri di regolarità tecnica o contabile deve darne adeguata motivazione nel testo della deliberazione.

5. L'organizzazione, gli strumenti e le modalità di svolgimento del sistema di controllo della regolarità amministrativa e contabile sulle deliberazioni del consiglio comunale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 3 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito in legge 7 dicembre 2012, n. 213, sono quelli previsti dal regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni dell'ente.

6. Quando il testo della deliberazione proposto, depositato nei termini stabiliti dal regolamento, non viene emendato durante i lavori del consiglio, esso viene sottoposto a votazione.

7. Qualora il testo della deliberazione proposto viene emendato nel corso del dibattito, sugli emendamenti devono essere acquisiti i pareri di cui al comma 2. Nel caso in cui non siano presenti in aula il responsabile del servizio competente ed il responsabile del servizio finanziario, il parere in ordine alla regolarità tecnica e contabile è reso dal Segretario generale.

8. Il coordinamento tecnico dell'atto ha luogo nel corso del procedimento deliberativo. In sede di verbalizzazione possono essere effettuati, a cura del Segretario comunale, soltanto perfezionamenti di carattere meramente formale.

9. Nel corpo della deliberazione dovranno essere richiamati gli estremi di tutti i pareri obbligatori propedeutici all'adozione dell'atto deliberativo.

Art. 73

Approvazione - Revoca - Modifica

1. Il consiglio comunale approvandole, con le modalità di cui al successivo Capo III, adotta le deliberazioni secondo il testo, originario od emendato, conforme allo schema proposto in votazione.
2. Il consiglio comunale, secondo il principio dell'autotutela e nei limiti previsti dalla legge per l'esercizio dello stesso, ha il potere discrezionale di provvedere alla revoca, modifica, integrazione e sostituzione delle proprie deliberazioni, in particolare quando si accertino o si presentino fatti e circostanze che non sono stati valutati al momento dell'adozione del provvedimento.
3. Nei provvedimenti del consiglio comunale di cui al precedente comma deve essere fatta menzione della volontà dell'organo di revocare, modificare, integrare o sostituire la deliberazione già adottata, richiamandone gli estremi e indicando le motivazioni che hanno determinato il riesame della deliberazione precedentemente adottata.
4. Nei casi in cui gli atti con i quali si dispongono revoche, modifiche, integrazioni o sostituzioni di precedenti deliberazioni esecutive comportino, per effetto delle posizioni nel frattempo costituitesi od acquisite, danni a terzi, gli stessi prevedono forme dirette a disciplinare i relativi rapporti.

CAPO III LE VOTAZIONI

Art. 74

Designazione e funzioni degli scrutatori

1. All'inizio di ciascuna seduta, effettuato l'appello, il Presidente del consiglio dichiara aperta la seduta e designa tre consiglieri, incaricandoli delle funzioni di scrutatore. La minoranza deve essere sempre rappresentata, con un proprio consigliere, fra gli scrutatori.
2. La regolarità delle votazioni palesi ed il loro esito sono accertate dal Presidente. Nel caso di contestazioni sui voti espressi o di non corrispondenza il Presidente dispone che la votazione sia ripetuta e che il risultato sia verificato con l'assistenza degli scrutatori.
3. La regolarità delle votazioni a scrutinio segreto ed il loro esito sono accertate dagli scrutatori, che assistono il Presidente nella verifica della validità delle schede e nel conteggio dei voti. L'esito del voto è proclamato dal Presidente.
4. Nel verbale delle adunanze deve risultare che l'esito della votazione a scrutinio segreto è stato verificato con l'intervento dei consiglieri scrutatori, che sono garanti e responsabili della regolarità delle votazioni.

Art. 75

Modalità generali di votazione

1. L'espressione del voto dei consiglieri comunali è effettuata, normalmente, in forma palese.
2. Le votazioni in forma palese vengono effettuate con le modalità di cui ai successivi articoli 76 e 77.
3. Le votazioni in forma segreta sono effettuate quando siano prescritte espressamente dalla legge o dallo statuto e nei casi in cui il consiglio deve esprimere, con il voto, l'apprezzamento e la valutazione delle qualità e dei comportamenti di persone.
4. Non si può procedere a votazioni di ballottaggio, salvo che la legge disponga diversamente.
5. La votazione non può aver luogo se al momento della stessa i consiglieri non sono presenti nel numero necessario per rendere legale l'adunanza e, nei casi previsti dalla legge, dallo statuto e dal presente regolamento, per la legittimità della votazione.
6. Su ogni argomento l'ordine della votazione è stabilito come segue:
 - a) la votazione sulla questione pregiudiziale si effettua prima di iniziare la trattazione dell'argomento o di adottare la deliberazione, a seconda del momento in cui essa viene sollevata;
 - b) le proposte di emendamento si votano nell'ordine di cui appresso:
 - emendamenti soppressivi;
 - emendamenti modificativi;
 - emendamenti aggiuntivi;
 - c) per i provvedimenti composti di varie parti, capitoli od articoli, quando almeno un terzo dei consiglieri ha richiesto che siano votati singolarmente, la votazione avviene su ciascuna singola

parte per la quale sia stata domandata la votazione, nell'ordine in cui le parti stesse costituiscono lo schema di atto deliberativo;

d) i provvedimenti per i quali siano stati approvati emendamenti o modifiche vengono conclusivamente votati nel testo definitivo, risultante dallo schema originario modificato in conformità a quanto in precedenza deciso.

7. Ogni proposta di deliberazione comporta distinta votazione.

8. Per i regolamenti ed i bilanci le votazioni avvengono con le seguenti modalità:

a) per i regolamenti il Presidente invita i consiglieri a far conoscere su quali articoli essi presentano proposte di modifica o soppressione, formulate per iscritto. Discusse e votate tali proposte il testo definitivo del regolamento viene posto in votazione nel suo complesso, in forma palese;

b) per i bilanci e gli atti di programmazione, avvenuta la discussione generale, si effettuano le votazioni sulle eventuali proposte di modifica, che dovranno garantire l'equilibrio finanziario dell'atto, presentato dai consiglieri. Concluse tali votazioni, vengono posti in votazione, congiuntamente, la proposta originaria integrata con le modifiche approvate.

9. Quando è iniziata la votazione non è più consentito ad alcuno di effettuare interventi né presentare emendamenti fino alla proclamazione dei risultati. Sono consentiti solo brevissimi richiami alle disposizioni dello statuto e del regolamento, relativi alle modalità della votazione in corso.

Art. 76

Votazioni in forma palese

1. Nelle votazioni in forma palese i consiglieri votano per alzata di mano o per alzata e seduta. Spetta al Presidente indicare, prima dell'inizio della votazione, la modalità con la quale la stessa verrà effettuata.

2. Il Presidente pone ai voti il provvedimento proposto, invitando a votare prima coloro che sono favorevoli, dopo i contrari ed infine gli astenuti.

3. Controllato l'esito della votazione con l'assistenza del Segretario generale, il Presidente ne proclama il risultato.

4. La votazione è soggetta a controprova, se questa viene richiesta anche da un solo consigliere, purché immediatamente dopo la sua effettuazione. Non è consentito l'ingresso in aula di consiglieri che non erano presenti al momento della votazione alla quale la controprova si riferisce. Per la controprova non è consentito l'appello nominale.

Art. 77

Votazioni per appello nominale

1. Alla votazione per appello nominale si procede quando è prescritta dalla legge o dallo statuto od in tal senso si sia pronunciato il Presidente del consiglio o il consiglio comunale, su proposta di almeno un quinto dei Consiglieri.

2. Il Presidente precisa al consiglio il significato del "sì", favorevole alla deliberazione proposta, e del "no" alla stessa contrario.

3. Il Segretario comunale effettua l'appello seguendo l'ordine di elezione dei consiglieri, al quale i consiglieri rispondono ad alta voce "Sì" se approvano oppure "No" se non approvano ovvero con la parola "Astenuato" se intendono astenersi.

4. Il voto espresso da ciascun consigliere nelle votazioni per appello nominale è annotato a verbale.

Art. 78

Votazioni segrete

1. La votazione mediante scrutinio segreto viene effettuata a mezzo di schede segrete.

2. Si procede per schede segrete nei casi che comportano apprezzamenti su qualità personali di soggetti individuati, quando la deliberazione da adottare riguarda persone determinate attribuendo agli stessi diritti e facoltà e negli altri casi previsti dalla legge o dallo statuto.

3. La votazione a scrutinio segreto si effettua per mezzo di apposite schede munite del timbro del Comune, siglate dal Presidente e da uno scrutatore. Le schede votate vengono depositate da ciascun consigliere, dopo il voto, in apposita urna. Il Segretario generale prende nota dei votanti.

4. Nella scheda non devono essere riportati segni o indicazioni ulteriori rispetto all'oggetto della votazione. Qualunque segno ulteriore comporta la nullità della scheda. Nel caso in cui sia accertato in modo inoppugnabile che il votante non abbia voluto far riconoscere il proprio voto, la validità dello stesso deve essere ammessa qualora si possa desumere la volontà effettiva del votante.

5. I consiglieri che si astengono dalla votazione sono tenuti a comunicarlo al Presidente, affinché ne sia preso atto a verbale.

6. Terminata la votazione, il Presidente con la collaborazione del Segretario generale e l'assistenza degli scrutatori, procede allo spoglio delle schede, al computo dei voti e comunica al consiglio l'esito della votazione. Le schede contestate ed annullate sono vidimate dal Presidente, dal Segretario e dagli scrutatori e sono conservate agli atti del Comune. Le altre schede, dopo la proclamazione del risultato vengono distrutte.

Art. 79

Esito delle votazioni

1. Le deliberazioni del consiglio comunale sono adottate con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti, fatti salvi i casi in cui la legge o lo statuto richiedano una maggioranza qualificata.

2. Le schede bianche e nulle si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

3. I consiglieri che dichiarano formalmente di astenersi dal votare senza esservi obbligati, si computano nel numero dei presenti necessario per la validità della seduta ("*quorum strutturale*") ma non si computano per il calcolo della maggioranza dei voti validamente espressi ("*quorum funzionale*").

4. In caso di parità di voti la proposta non è approvata. Essa potrà essere ripresentata al Consiglio in una successiva seduta ad iniziativa del Sindaco, della Giunta o di un quinto dei Consiglieri in carica.

5. Dopo l'annuncio dell'esito della votazione il Presidente conclude il suo intervento con la formula "il Consiglio ha approvato" oppure "il Consiglio non ha approvato".

6. Nel verbale viene indicato esattamente il numero dei voti favorevoli e contrari alla proposta e quello degli astenuti. Nelle votazioni con schede viene indicato il numero dei voti ottenuto da ciascun nominativo, inclusi i non eletti.

Art. 80

Deliberazioni immediatamente eseguibili

1. Nel caso di evidente pericolo o di danno nel ritardo della relativa esecuzione le deliberazioni del consiglio comunale possono essere dichiarate urgenti ed immediatamente esecutivi con il voto favorevole espresso dalla maggioranza assoluta dei componenti.

2. La dichiarazione di immediata eseguibilità ha luogo dopo l'avvenuta approvazione della proposta di deliberazione, con votazione separata, espressa in forma palese.

TITOLO V

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 81

Disposizioni transitorie

1. Nelle more della rideterminazione delle commissioni consiliari in attuazione delle disposizioni previste dal presente regolamento e comunque fino ad un termine massimo di mesi tre dall'entrata in vigore del presente regolamento, le commissioni consiliari continuano a funzionare nella composizione prevista dalle previgenti disposizioni regolamentari.

Art. 82

Abrogazione di norme - Entrata in vigore - Pubblicità e diffusione

1. Il presente regolamento è soggetto alla pubblicazione all'albo pretorio del Comune ed entra in vigore nei termini di cui alla legge regionale n. 44 del 1991, come nel tempo modificata ed integrata.

2. Con decorrenza dall'entrata in vigore del presente regolamento è abrogata ogni precedente norma regolamentare o disposizione in contrasto con la disciplina in esso contenuta. In particolare è

abrogato il regolamento per il funzionamento del consiglio comunale approvato con deliberazione del consiglio comunale, n. 45 del 9 luglio 2001, come successivamente integrato e modificato.

3. La disciplina posta dal presente regolamento è di diretta derivazione legislativa e da ciò consegue la disapplicazione degli istituti e delle norme di pari rango, anche se diversamente denominati e disciplinati, già previsti in precedenti disposizioni, di qualunque livello, incompatibili con le disposizioni del presente regolamento. Per quanto non espressamente previsto dalle disposizioni del presente regolamento si fa rinvio alla disciplina generale delle vigenti disposizioni di legge.

4. Copia del presente regolamento viene trasmesso al Sindaco, a tutti gli assessori, a tutti i consiglieri comunali, al Segretario Generale, al Collegio dei revisori e a tutti i dirigenti nonché pubblicata sul sito "web" istituzionale dell'ente ed è depositata nella sala delle adunanze del consiglio comunale durante le sedute, a disposizione dei consiglieri comunali.

Art. 83

Modifiche e sostituzioni al regolamento

1. Le modifiche del presente regolamento sono deliberate dal consiglio comunale con la maggioranza prevista dalla legge.

2. La proposta di abrogazione contestuale di tutte le norme del presente regolamento non è ammissibile se non è accompagnata dalla contestuale proposta di deliberazione di un nuovo regolamento.

Art. 84

Rinvio dinamico

1. Le norme del presente regolamento si intendono modificate e sono da disapplicare, senza alcuna formalità nei seguenti casi:

a) per effetto di sopravvenute disposizioni legislative regionali e/o statali vincolanti e non derogabili dalla potestà dell'ente ed incompatibili con la disciplina regolamentare;

b) in caso di contrasto tra la previsione recata dallo statuto comunale e la disciplina posta dal regolamento.

2. Nei casi di cui al primo comma del presente articolo, in attesa della formale modificazione del presente regolamento, si applica comunque la normativa di rango superiore.



prendere in ordine al Regolamento, che se verrà esitato e verrà votato favorevolmente, certamente darà grande lustro al lavoro di tutti i Consiglieri Comunali, perché un lavoro di questa entità, di questa importanza, svolto, risparmiando tempo e denaro per le risorse pubbliche, certamente non è un lavoro da poco conto. Conclude il suo intervento per passare agli emendamenti che sono stati presentati e alla discussione sulla proposta di deliberazione.

Intervento del Consigliere A. Cuva:

Preliminarmente ringrazia per l'egregio lavoro svolto dall'Ufficio di Presidenza e dalla Conferenza dei Capigruppo, per redigere questa proposta, date le tempistiche che si sono venute a creare, perché come ha avuto modo di dire già nella precedente adunanza, sarebbe stato meglio se la precedente Amministrazione li avesse messi nelle condizioni di lavorare fin da subito. Fa presente che, in merito agli emendamenti, come maggioranza hanno presentato un emendamento per quanto riguarda la modifica dell'articolo 13 comma 1 e comma 2 del capo 4 riguardante la costituzione e il funzionamento delle Commissioni Consiliari del quale dà lettura.

Intervento del Presidente del Consiglio Avv. A. Tedesco:

Dopo aver ascoltato l'emendamento presentato dalla maggioranza annunciato dal Consigliere Cuva, a parte quelli già depositati, di cui ne è già a conoscenza, chiede se altri Consiglieri, oltre al Movimento Cinque Stelle, vorranno presentarne altri sul testo proposto in Consiglio, in modo tale da discutere in maniera ordinata sui singoli emendamenti ed sul Regolamento. Prosegue col dire che se, non ci sono altri nuovi emendamenti, si procederà con l'esame di quelli già presentati, si voteranno prima i singoli emendamenti e poi l'intero Regolamento. Dichiaro che sono pervenute e depositate presso l'Ufficio di Presidenza tre proposte di emendamento redatte dal Consigliere Fabio Falcone del Movimento Cinque Stelle.

Intervento del Consigliere F. Falcone:

Comunica che come Movimento Cinque Stelle, in seguito al grande lavoro svolto con il Dottore Licata e con l'Ufficio di Presidenza, hanno presentato tre emendamenti. Dà lettura del primo emendamento avente ad oggetto: "Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Permanenti alla Proposta di deliberazione sul Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Integrazione art. 3 Diritto al gettone di presenza" presentato dal Cons. F. Falcone giusta nota Prot. 39915 del 22/09/2016.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG Dott. A. Licata:

Preliminarmente, volevo evidenziare che il nuovo Regolamento all'articolo 2 comma 1 prevede l'obbligo dei Consiglieri di partecipare alle sedute del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari, all'articolo 39 ribadisce che il Consigliere è tenuto a partecipare alla seduta del Consiglio Comunale e ancora all'articolo 39 comma 4 è espressamente indicato l'obbligo del Consigliere che si allontana dall'aula definitivamente, di avvertire la Segreteria affinché sia presa nota a verbale, infine l'articolo 52 comma 5, sempre del testo del Regolamento, prevede che i Consiglieri che entrano o che si assentano dall'adunanza dopo l'appello sono tenuti, anzi hanno l'obbligo, a dare avviso al Segretario affinché sia presa nota a verbale. Spiega che, per quanto riguarda l'emendamento presentato costituisce un'esplicazione dell'autonomia di cui gode l'Ente Locale e rappresenta una concreta applicazione dell'autonomia organizzativa e funzionale attribuita dal legislatore regionale, in particolare con la legge 30 del 2000, al Consiglio Comunale e al Consigliere, che nell'ambito delle previsioni di legge e di esplicazione del diritto d'iniziativa, previsto dall'articolo 30 del vigente Regolamento Comunale, sottopone al Consiglio una proposta di disciplina in una materia sicuramente di competenza del Consiglio Comunale, in particolare si va a dettagliare e disciplinare quello che la legge pone come presupposto essenziale per la percezione del gettone di presenza. Precisa che tale disciplina, assolutamente legittima, può ritenersi conforme al quadro normativo vigente in quanto non fa altro che indicare nello specifico determinati presupposti nell'ambito dell'autonomia di cui gode il Consiglio. Da questo punto di vista esprime parere tecnico favorevole all'emendamento. Tuttavia, in un'ottica esclusivamente di sinergica collaborazione con il Consiglio ed i Consiglieri, rappresenta che determinate criticità, come già ha avuto modo di esporre durante i lavori preparatori, possono derivare nell'applicazione concreta della norma.

Specifica che si può verificare che, in caso di allontanamento vengono salvaguardati i motivi di protesta o di strategia politica, che ovviamente sono insindacabili e, in seguito ad una breve ricerca, ha avuto modo di rilevare che gli orientamenti giurisprudenziali dicono che il cosiddetto ostruzionismo della maggioranza o di opposizione finalizzato a se stesso non è legittimo, perché poi va a ledere i principi di democrazia, pur tuttavia nessuno ha mai affermato che una strategia politica sia da censurare se manifestata con l'allontanamento dall'aula. Fermo restando, come ha già detto, esprime parere tecnico favorevole, perché rientra nella competenza del Consiglio Comunale, ma evidenzia, che, così come formulato, presenta delle criticità che darebbero luogo a difficoltà interpretative ed applicative.

Intervento del Vice Presidente Vivario del CC. F. Di Benedetto:

Fa notare che il Dottore Licata ha giustamente evidenziato che, dal punto di vista tecnico, nulla quaestio al parere favorevole, però leggendo l'emendamento in effetti è anche vero che è di difficile applicazione, perciò si chiede se un Consigliere che risulta presente, partecipa ai lavori del Consiglio Comunale, concorre a mantenere il numero legale, però non vota nessuno degli atti proposti in Consiglio ha diritto al gettone di presenza. In questo caso bisogna stabilire il concetto di effettiva partecipazione, che potrebbe anche significare prendere la presenza e andare via, sulla quale il legislatore non si è mai pronunciato. Manifesta pertanto la sua perplessità nell'esprimere il voto nonostante non avrebbe assolutamente nulla da temere da questo emendamento. Sarebbe auspicabile che l'emendamento andasse nella giusta direzione, che è quella di verificare che i Consiglieri Comunali risultassero presenti e partecipassero al Consiglio Comunale dall'inizio alla fine per discutere i problemi della città, però ribadisce nutre delle perplessità sull'effettiva applicazione che potrebbe far sorgere problemi con i casi che di volta in volta si potrebbero presentare nel corso di ogni Consiglio Comunale e che metterebbero in seria difficoltà, oltre al Dottore Licata anche il Segretario Generale che con questo emendamento sarebbe gravato da un lavoro, a suo giudizio, molto pesante che lo distoglierebbe da quello che è il suo importante compito quello di redigere, oltre alla stenografia, anche un sunto del verbale che farà parte integrante della delibera.

Intervento del Consigliere C. Muratore:

Fa conoscere a tutti che in passato insieme al Consigliere Maira avevano presentato una modifica di questo tipo, ma subito si sono accorti che effettivamente tutte queste soluzioni erano di difficile applicazione perché, come ha giustamente detto il Consigliere Di Benedetto, di casi se ne potrebbero presentare tanti e non farebbero altro che distogliere il Segretario Generale da quello che è il suo vero ruolo in Consiglio Comunale. Riferisce che addirittura aveva pensato che fosse stato preferibile prendere la presenza alla fine, ma non è possibile che un Consigliere che partecipa a tutta la discussione, alla fine è dovuto andare via, cinque minuti prima dell'appello, non debba percepire il gettone di presenza, e non gli sembra neppure giusto quando un Consigliere, magari un Consigliere attivo, che partecipa a tutta la seduta nel dare il proprio contributo a quest'aula, non percepisca il gettone di presenza solo se arriva in ritardo di trentacinque minuti. Trova lodevole il lavoro svolto dal Movimento 5 Stelle anche se di difficile applicazione.

Intervento del Segretario Generale Dott. D. Tuttolomondo:

Interviene per chiarire e fare delle precisazioni in merito anche a questo emendamento che, a suo giudizio, all'inizio fa una doppia chiusura quando dice che si considera effettiva la partecipazione di un Consigliere Comunale quando non abbia maturato un ritardo superiore a trenta minuti, inoltre prevede che sia presente per almeno la metà della durata del Consiglio e porta ad esempio un caso concreto se un Consigliere entra in aula alle ore 20,00, quando il Consiglio Comunale ha avuto inizio alle 19,15, anche se risulta presente per tutta la durata del Consiglio non gli spetterebbe il gettone di presenza. Bisogna quindi stabilire cosa significa effettiva partecipazione, anche se il Regolamento così come articolato, a suo parere, lo stabilisce, ma anche lì bisognerà fare una precisazione lo stabilisce all'articolo 3, "Diritto al gettone di presenza"; il Regolamento dice "I Consiglieri Comunali hanno diritto a percepire, nei limiti fissati dalla legge, un gettone di presenza per l'effettiva partecipazione", poi al comma 2 recita "In relazione alle sedute del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari non compete alcuna spettanza ai Consiglieri ancorché

presenti se l'organo di cui fanno parte non può costituirsi validamente per mancanza del numero legale, quindi se la seduta dovesse andare deserta al Consigliere che, per essere presente probabilmente si assenta anche dal lavoro, non per sua colpa, ma perché gli altri non hanno partecipato, non spetterebbe il gettone di presenza, quindi ci potrebbe essere una relazione gettone di presenza-certificazione per partecipare alla seduta che non si è svolta, per mancanza del numero legale. Ribadisce che sono cose che vanno disciplinate all'inizio per non creare confusione in futuro e poi magari fare un'interpretazione restrittiva, perché secondo questo Regolamento dalla prossima seduta non si potrà rilasciare nessuna certificazione se si verificherà questo fatto concreto. Sottolinea che l'art. 3 comma 2 del Regolamento precisa cosa si intende per effettiva partecipazione, perché quando non c'è il numero legale dice "Non c'è effettiva partecipazione" però è necessario discuterne e non solo bisogna precisare in modo che non ci siano equivoci e che tutti possano dare la stessa interpretazione.

Intervento del Consigliere I. Trupia:

Dal suo punto di vista l'iniziativa e l'emendamento del Movimento Cinque Stelle, per bocca del Consigliere Fabio Falcone è lodevole, perché va nella direzione di assicurare una maggiore partecipazione di tutti i Consiglieri al lavoro del Consiglio Comunale. Tuttavia, pur non avendo approfondito adeguatamente l'emendamento, a suo avviso, l'effettività dell'attività esercitata dal Consiglio Comunale deve essere ancorata a criteri che di certo non possono essere solo ed esclusivamente quantitativi, ma forse più che rispetto all'aspetto quantitativo ritiene che vada valutata l'attività del Consigliere Comunale e la sua funzione tenuto conto anche dell'aspetto qualitativo, in quanto si è chiamati a svolgere le funzioni assumendosi talvolta anche delle responsabilità importanti. Porta un esempio banale, che è quello del Consigliere che arriva con mezz'ora di ritardo e gli par di capire che la sua partecipazione non dovrebbe essere considerata come effettiva, ma ci può essere il Consigliere che arriva puntuale, al contrario, e che sta in aula per un'ora e mezza, salvo poi il fatto che in quell'ora e mezza, si sono affrontate questioni preliminari in ordine all'andamento dei lavori, si sono lette le comunicazioni del Presidente e magari si è affrontato qualche argomento di carattere generale, bene allora quel Consigliere che è stato presente quell'ora e mezza, è presente, successivamente arriva il Consigliere in ritardo, che magari sta anche solo mezz'ora o tre quarti d'ora, ma che si trova ad esprimersi su proposte di atti deliberativi di una certa importanza, quale può essere un debito fuori bilancio, oppure un argomento molto importante che può o potrebbe implicare delle responsabilità personali, anche patrimoniali, allora il paradosso, il Consigliere che è stato presente e ha trattato della lettura dei verbali sedute precedenti è presente, la seduta è valida, può avere il suo certificato, mentre il Consigliere che magari è stato cinque minuti in meno presente, o semplicemente è venuto con una mezz'ora di ritardo, non ha diritto al gettone di presenza. Ritiene che il Consigliere Comunale eserciti la propria funzione senza alcun vincolo di mandato, quindi può essere più che giustificabile quella mezz'ora di ritardo dovuta a vari motivi, però quando è presente in più o meno tempo può adoperarsi assumendosi la responsabilità degli atti che si discutono e che si affrontano in Consiglio Comunale. Ben venga quindi la proposta del Consigliere Falcone, però così, di per sé, la ritiene incompleta, comunque non totalmente soddisfacente, non va pienamente nella direzione di assicurare con questa soluzione una più efficiente funzione del Consigliere Comunale e una migliore attività dello stesso che, ripete, va valutata oltre che sotto l'aspetto quantitativo anche e soprattutto sotto l'aspetto ed il profilo qualitativo.

Intervento del Consigliere F. Falcone:

Preliminarmente ci teneva a sottolineare che, anche se ritiene questo Consiglio Comunale formato da persone volenterose e orientate ad esercitare al meglio il proprio compito, il proprio mandato di Consigliere Comunale che rappresenta i cittadini, era giusto, alla luce dei fatti accaduti in passato, regolamentare questo aspetto presentando questo tipo di emendamento. Tiene a precisare inoltre che se un Consigliere arriva in ritardo, non significa che non può partecipare ai lavori, che non può votare, semplicemente non percepirà il gettone di presenza. Rivolgendosi al Consigliere Muratore si congratula con lui per la proposta fatta un paio di anni fa insieme al Consigliere Maira che hanno avuto modo di studiare ed apprezzare e che ha contribuito alla presentazione di questo tipo di emendamento. Ringrazia il Dott. Licata e gli fa molto piacere che ha espresso parere positivo.

Il Presidente, ultimati gli interventi e considerato che nessun Consigliere ha chiesto di intervenire, dichiara chiusa la discussione, pone ai voti la Proposta di emendamento ad oggetto: "Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Permanenti alla proposta di deliberazione sul Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Integrazione art. 3 Diritto al gettone di presenza", presentata dal Cons. F. Falcone del Movimento Cinque Stelle, giusta nota prot. 39915 del 22/09/2016, ed invita il Segretario Generale Dott. D. Tuttolomonde a procedere con la votazione per appello nominale della proposta di emendamento in esame.

Durante la votazione si acquisiscono le seguenti dichiarazioni voto:

VICE PRESIDENTE VICARIO FABIO DI BENEDETTO:

<<Io a malincuore devo esprimere il mio voto contrario all'emendamento, non perché l'emendamento non vada nello spirito giusto di mettere i Consiglieri comunali di fronte al fatto compiuto, cioè di fare quello che è il loro lavoro in Consiglio comunale, però, ripeto, ho parecchie perplessità sull'attuazione di questo emendamento. Pur tuttavia ribadisco che del mio ufficio di Presidenza siamo sempre a disposizione per discutere, assieme al Presidente e ai Dirigenti interessati, qualunque altra soluzione che ci possa portare a non avere difficoltà attuative. Chiudo dicendo che, purtroppo, la colpa, caro consigliere Falcone, è del legislatore, perché il legislatore non ha mai chiarito il concetto di effettiva partecipazione. Secondo il legislatore venire cinque minuti, prende la presenza e andare via ha diritto al gettone di presenza. In quel caso sono d'accordo più di lei alla voglia mediatica. Su questo non transigo, però sull'emendamento io ho perplessità dal punto di vista attuativo.>>

CONSIGLIERE LILIANA MARCHESE RAGONA:

<<Grazie. Io esprimo voto contrario e lo motivo sostenendo che questo emendamento presentato dal Consigliere Falcone così, subito dopo le varie conferenze dei capigruppo che si sono succedute a partire dal mese di agosto, sia lesivo della dignità di ciascuno di noi, perché ritengo che il Consigliere comunale sappia bene quale sia il suo ruolo e quale debba essere l'effettiva partecipazione al servizio della città. Io voto contro, grazie.>>

CONSIGLIERE DOMENICO LICATA:

<<Io esprimo a malincuore il mio voto contrario. Lo esprimo a malincuore, perché ritengo che comunque una norma, un qualcosa che regolamenti l'effettiva partecipazione del Consigliere Comunale ci dovrebbe essere. Una cosa che il legislatore non ha mai chiarito è questa. È un emendamento che potrebbe essere sicuramente utile per tanti colleghi Consiglieri Comunali che in passato o anche attualmente, come si è già verificato in qualche precedente Consiglio comunale, colleghi Consiglieri comunali che prendono la presenza e vanno via. I vecchi metodi tornano ancora, qualcuno ancora li utilizza. Non lo ritengo lesivo della dignità del Consigliere Comunale, perché il Consigliere Comunale dovrebbe avere rispetto del proprio ruolo e rispetto della propria città. Non per fare populismo, ma se la città lo ha portato qua' dovrebbe servire quella stessa città, al di là del populismo che non mi appartiene. Questo poteva essere un emendamento interessante, un emendamento importante e lo dice uno che sta seduto tra i banchi fino alla fine di ogni Consiglio ed è sempre stato così. Purtroppo devo, a malincuore, votare no. Io mi auguro, però, che il legislatore possa mettere mano su un qualcosa che è veramente utile per evitare di prendere soprattutto in giro se stessi ed i cittadini.>>

CONSIGLIERE IVAN TRUPIA:

<<Signor Presidente, preannuncio il mio voto contrario e ribadisco che pur avendo apprezzato la proposta del consigliere Falcone, pur tuttavia, nella sua formulazione la ritengo non pienamente soddisfattiva e lacunosa. Ribadisco come dal mio punto di vista l'aspetto prioritario dovrebbe essere quello qualitativo. Una diversa formulazione potrebbe guardare più ad un aspetto, che è quello di assicurare quanto più possibile la presenza dei Consiglieri comunali al momento della votazione, cioè al momento in cui occorre veramente ciascuno che si faccia carico delle proprie responsabilità. Il criterio ritengo poteva essere quello di valutare la presenza dei Consiglieri rispetto alle proposte di atti deliberativi che passano in Consiglio comunale e non semplicemente

di commisurare la presenza effettiva del Consigliere comunale così, al tempo. Per tali ragioni reputo questa proposta deficitaria diciamo e il mio voto è contrario.>>

CONSIGLIERE GIOVANNI RUBINO:

<<Sicuramente la motivazione da cui prende spunto questo emendamento è giusta, che è quella di legare il Consigliere al lavoro che ha scelto, per cui si è proposto, però - viene il però - attiene più alla sfera etica, personale, la propria dignità verso se stessi e verso la città che ci ha portati qui. Io auspicherei e punterei più l'attenzione su una ripresa oltre che in streaming anche televisiva delle sedute di questo Consiglio, in modo che possa essere chiaro a tutti il comportamento di ciascuno. Sono convinto che questo Consiglio non avrà questo problema, però andare a normare l'attività del Consiglio con questo emendamento che sotto alcuni profili è sicuramente è migliorabile, perché rende un po' farraginoso l'attività di controllo. La reputo più uno spreco di tempo e di risorse che altro. Forse normerei più e porrei più l'attenzione sul lavoro delle Commissioni che più si prestano a questo tipo di attività poco encomiabile. D'altronde noi siamo passati in questo Consiglio da un gettone che ha dato scandalo, tant'è che c'è in corso una procedura, ad un gettone che attualmente è più che simbolico, di circa 20 euro. Io sarei anche favorevole - ne possiamo discutere - a volerlo anche togliere, portarlo ad un euro, proprio simbolico, tanto per legge ci deve essere. Quindi non ne farei assolutamente una questione di soldi, ma quello che è l'impegno e il lavoro che ognuno di noi deve svolgere si svolge un impegno di ricerca, di proposta, di ascolto che va ben oltre quell'ora, due ore, tre ore, cinque ore, che può essere due-tre volte al mese, il Consiglio comunale, ma si esplica in un arco di tempo, in un periodo ben più ampio e poi i risultati si vedono, sono sotto gli occhi di tutti. Data l'importanza di questa attività normarla a livello di mezz'ora o di quarto d'ora per prendere o meno quei 20 euro mi sembra veramente di svilire un po' questo ruolo. Sono veramente pronto a discuterne, a fare altri emendamenti, ora o in seguito, tanto si può sempre cambiare, per toglierlo completamente il gettone. A questa proposta voto contrario per i motivi che ho esposto. Grazie.>>

CONSIGLIERE ANGELO CUVA:

<<Grazie, Signor Presidente. Pur condividendo i principi di questo emendamento del collega Falcone, purtroppo, devo mostrare la mia contrarietà alla forma e alle modalità, perché applicare questa norma a parte sarebbe molto, molto difficile, soprattutto per esempio io stesso oggi sono venuto in ritardo per motivi universitari, per la felicità del consigliere Licata che dal primo Consiglio mi ha esortato di andare a studiare. La invito a farlo più spesso, perché mi ha portato fortuna da quel momento No, no, non si preoccupi. Sono molto contrario alla forma, perché non capisco... Se io arrivassi 31 minuti, cos'è? È una sorta di punizione nel non prendere il gettone di presenza. Non lo capisco. Forse lo capisco, ma ammetto di non dividerlo. Sulla discussione sui costi della politica non entro nel merito riguardo alla proposta del Consigliere Rubino, perché ne parleremo nel successivo emendamento. Concludo semplicemente dicendo, affermando il mio voto da astenuto e ricordando a noi stessi che ognuno di noi, senza aspettare il legislatore No, no, ho detto che condivido il principio, ma sono contrario alla forma, consigliere Licata Perché, è vietato? Io accetto i consigli, ci mancherebbe. Sì, mi astengo. Al di là di aspettare il legislatore ognuno di noi può comunque essere Giudice di se stesso. Grazie.>>

CONSIGLIERE DIEGO APRILE:

<<Presidente, Amministrazione, signori Consiglieri Comunali tutti. Il risultato a cui tende la mozione mi sembra giustificabile, anzi è meritorio, però questo tipo di emendamento mi pare che ingessi non solamente i lavori che successivamente ad ogni Consiglio l'Amministrazione dovrà fare per andare a fare i conticini di ciascun Consigliere, di quante volte esce, entra, i minuti, eccetera. Potrebbe anche complicare i lavori del Consiglio stesso qualora a qualcuno venisse fatta rilevare una determinata inadempienza e questo comincia a contestare. Mi pare che ingesseremmo un po' tutto, sia dal punto di vista amministrativo e sia dal punto di vista del Consiglio comunale. Io dico che è giusto comunque impegnare la Presidenza e tutti noi Consiglieri a trovare qualche altro criterio, meno ingessante rispetto a questo. Che so, mi viene in mente quello di partecipare ad almeno due terzi delle votazioni, quattro quinti delle votazioni, che si fanno in un Consiglio. Questo secondo me potrebbe essere un criterio più snello e a parer mio porterebbe pure alle stesse

risultanze. Io comunque mi astengo. Grazie

Ultimata la votazione ed acquisite le dichiarazioni di voto che precedono, il Presidente accertato che la stessa ha dato il seguente risultato ne proclama l'esito:

Presenti N. 23 Consiglieri Comunali

Assenti N. 1 Consigliere Comunale (L. Salvaggio)

Hanno votato:

A Favore N. 2 Consiglieri Comunali (F. Falcone - S. Li Calzi)

Contro N. 10 Consiglieri-Comunali (F. Di Benedetto - L. Marchese Ragona - U. Palermo - D. Licata - I. Trupia - G. Rubino - G. Alaimo - M. Lo Giudice - S. Carusotto - A. Lauricella)

Astenuti N. 11 Consiglieri Comunali (C. Muratore - G. Di Fazio - F. Cipollina - R. Parla - A. Tedesco - A. Cuva - D. Aprile - G. Lo Giudice - E. Pendolino - I. Giardina - B. Alaimo)

Per quanto sopra,

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

Di non approvare la Proposta di emendamento ad oggetto: "Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Permanenti alla proposta di deliberazione sul Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Integrazione art. 3 Diritto al gettone di presenza".

Il Presidente del Consiglio, a questo punto invita il Consigliere Falcone a procedere con la lettura della seconda proposta di emendamento avente ad oggetto: "Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Permanenti alla proposta di deliberazione ad oggetto: Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Modifica art. 48/1 procedura e tempi di convocazione" presentata dal Consigliere F. Falcone del Movimento Cinque Stelle giusta nota prot. N. 39918 del 22/09/2016. Precisa che si tratta di un emendamento semplice e la proposta è di modificare l'articolo 48/1 della procedura e tempi di convocazione, cioè la convocazione del Consiglio Comunale è disposta a mezzo di avvisi di Posta Elettronica Certificata, PEC, con le modalità di cui al presente Regolamento. Di conseguenza i commi 2, 3 e 4, verrebbero eliminati, ma aggiunge che così facendo anche se non è facile quantificarli però si andrebbero a risparmiare alcune centinaia di Euro.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Chiarisce che l'articolo 48 del testo di Regolamento, che si intende modificare, prevede al comma 1 che l'avviso di convocazione del Consiglio Comunale deve essere notificato a mezzo del messo comunale, tuttavia il secondo periodo prevede che su richiesta del Consigliere Comunale, al fine di assicurare celerità, economia e semplicità all'azione amministrativa, la convocazione può avvenire attraverso strumentazioni telematiche all'indirizzo di posta elettronica indicato dal Consigliere. Chiarisce che il testo, che si intende emendare, prevede il messo notificatore, però è data la facoltà al Consigliere Comunale di poter indicare un indirizzo di posta elettronica. L'emendamento presentato intende modificare questo testo ed eliminare i commi 2, 3 e 4 dello stesso articolo, che ovviamente disciplinano l'attività del messo notificatore ed i depositi che non avrebbero più motivo di esistere. Fa presente che in caso di approvazione dell'emendamento l'articolo 48 risulterebbe costituito da un unico comma, che prevedrebbe che la convocazione del Consiglio Comunale è disposta a mezzo di avvisi di Posta Elettronica Certificata, per cui prevederebbe l'obbligo di notificare esclusivamente a mezzo di Posta Elettronica Certificata. Tale previsione costituisce esplicazione della piena autonomia di cui gode l'Ente Locale e rappresenta una concreta applicazione dell'autonomia organizzativa e funzionale attribuita dal legislatore regionale al Consigliere Comunale e a tutto il Consiglio. Aggiunge che il Consigliere, peraltro, in esplicazione del proprio diritto di iniziativa può sottoporre, una disciplina in una materia di competenza del Consiglio Comunale, pertanto la previsione di una norma regolamentare che disciplina e specifica le

modalità della notifica, nei limiti fissati dalla legge, può ritenersi conforme al quadro normativo vigente, pur tuttavia quindi la norma di per sé va bene, perché non contrasta con il quadro normativo vigente, ma inserita nel testo regolamentare presenta delle criticità, nel senso che il testo avrebbe un impatto negativo e sarebbe inconciliabile con il primo comma dell'art. 46, che non viene eliminato, rimane vigente e che prevede che la convocazione del Consiglio Comunale è disposta a mezzo di avvisi scritti, per cui il Regolamento in caso di approvazione del testo dell'emendamento presenterebbe due norme tra di loro inconciliabili, nel senso che ci sarebbe obbligo di provvedere esclusivamente a mezzo PEC, e l'obbligo di provvedere esclusivamente con avvisi scritti. Fa rilevare che il suo parere tecnico non è vincolante, il Consiglio se ne può discostare adducendo le relative motivazioni. Un'altra criticità che ha ravvisato è che non risulta possibile prescindere per la notificazione a mezzo di Posta Certificata dalla comunicazione da parte dei Consiglieri dell'indirizzo PEC, risulta necessario prevedere cosa succede, a meno che non si debba correre il rischio di paralizzare l'attività dell'organo consiliare, qualora i Consiglieri non comunicano l'indirizzo PEC al Comune, analogamente, per esempio, a quanto avviene per i Consiglieri che non risiedono nel territorio comunale. Fa conoscere a tutti che esiste una norma che disciplina cosa avviene e come si procede qualora il Consigliere, che non risiede nel territorio comunale, non comunichi l'indirizzo o il domicilio per le notifiche nel territorio comunale, analogamente si dovrebbe prevedere per la mancata comunicazione dell'indirizzo PEC. Siccome è imprescindibile la comunicazione da parte del Consigliere dell'indirizzo PEC, perché altrimenti l'Ente non può notificare l'avviso di convocazione bisogna prevedere forme alternative di notifica che possano essere diverse come ad esempio deposito presso la casa comunale, deposito presso l'Ufficio di Presidenza, affissione all'albo, ma bisogna disciplinarle, perché altrimenti si potrebbe correre il rischio che al Consigliere che non comunica l'indirizzo PEC non è possibile fare alcuna forma di notifica e ovviamente, se manca la notifica di un Consigliere potrebbero nascere dei vizi di legittimità dell'intero procedimento che viene sottoposto al Consiglio. Pur essendo la previsione di per sé conforme al quadro normativo di riferimento inserita nel vigente testo e carente di una previsione di forme alternative di notifica, in caso di omessa comunicazione della notifica, viene espresso parere contrario all'emendamento presentato.

Intervento del Consigliere C. Muratore:

Riferisce che di questo emendamento condividono i principi su cui è basato, però si potrebbe trovare un'altra alternativa, fare delle eccezioni perché effettivamente se qualcuno non ha la PEC si rischierebbe di non poter notificare l'avviso di convocazione e aggiunge che nel frattempo che non si ha la PEC si può ancora notificare il cartaceo oppure notificare con una semplice e-mail, quindi rendere obbligatorio il fatto che possa essere o PEC o e-mail. Non capisce quale potrebbe essere la difficoltà.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Afferma che l'attuale testo del Regolamento lo prevede, ma come scelta del Consigliere.

Intervento del Consigliere C. Muratore:

Ribadisce che invece di farla come scelta del Consigliere renderla obbligatoria. Naturalmente si dovrebbe sempre disciplinare perché si potrebbe verificare il caso in cui, visto che tutti possono essere eletti Consiglieri Comunali, qualche Consigliere che non siano dotato di strumenti informatici possa chiedere la notifica mediante il cartaceo, quindi prevedere al contrario, eccezionalmente prevedere il fatto che venga notificato in maniera cartacea. Condivide il fatto di eliminare il cartaceo e naturalmente eliminare alcuni costi che il Comune sosterebbe, però a suo avviso, si potrebbe strutturare meglio questo emendamento anche aggiungendo qualche piccolo accorgimento in quanto già sono quasi tutti pronti ad avere la notifica tramite e-mail mentre non sa se gli altri Consiglieri hanno la disponibilità di PEC. Lo condivide ma non sa tecnicamente come si potrebbe strutturare questo emendamento, se si potrebbe modificare questo o formularne un altro, però afferma che effettivamente solo con la PEC si potrebbero presentare molte difficoltà.

Intervento del Vice Presidente Vicario del CC. F. Di Benedetto:

Riferisce che è contrario a questo emendamento in primo luogo perché il messo notificatore continuerà a lavorare sempre al Comune, anche se non ci sarà più la notifica cartacea della

convocazione del Consiglio Comunale, quindi senza alcun risparmio sui costi, in secondo luogo rivolgendosi al Consigliere Muratore, dice che non può obbligare i Consiglieri a munirsi di PEC, perché ognuno svolge la propria attività e può correre dei rischi a farsi la PEC. Sarebbe stato a suo modo di vedere più semplice, applicare il Regolamento senza modifica alcuna, anche perché lo strumento elettronico sicuramente non è la perfezione. Ricorda che possono sempre verificarsi dei casi che porterebbero ad avere parecchie questioni.

Intervento del Consigliere G. Di Fazio:

Condivide più o meno il pensiero del Consigliere Di Benedetto e del Consigliere Muratore, però si potrebbe semplificare, nel senso che si è vero che il messo continuerà a lavorare ma potrebbe essere impiegato in altro. E' dell'avviso che la procedura potrebbe essere anche snellita con la semplice e-mail a richiesta dei Consiglieri, con una semplice ricevuta di ritorno quando viene mandata la comunicazione senza bisogno della PEC. Chiaramente l'Ufficio di Presidenza ha la ricevuta di ritorno per avere la garanzia che il Consigliere sia stato avvisato, che abbia ricevuto l'e-mail, si può utilizzare anche WhatsApp, per avere la risposta immediata. Dichiaro e comunico ufficialmente all'Ufficio di Presidenza che è disposto a ricevere gli avvisi via e-mail, naturalmente con una ricevuta di ricevimento per l'Ufficio.

Intervento del Presidente del Consiglio Avv. A. Tedesco:

Vorrebbe evidenziare che l'emendamento di cui si sta discutendo è quello presentato dal Consigliere Falcone. Chiaramente, come emerso nella Conferenza dei Capigruppo e come evidenziato anche questa sera, i singoli articoli del Regolamento possono essere approfonditi, studiati, istruiti anche successivamente e presentati all'attenzione del Consiglio Comunale anche nella prossima seduta, i principi di ogni Consigliere sono identici e tutti hanno come obiettivo quello di un risparmio per l'Ente e di rendere più efficiente la macchina amministrativa.

Intervento del Consigliere Cuva:

Premette che, secondo le sue umili conoscenze, quando si parla di comunicazioni via Web si può solo ed esclusivamente parlare di PEC. Comunque lasciando perdere questo discorso per quanto riguarda la convocazione del Consiglio condivide in toto il discorso del Consigliere Di Benedetto, perché ovviamente vero è che c'è crisi, che si è in recessione, però pensa che un semplice foglio di carta per la convocazione, che è un atto ufficiale, non possa cambiare le sorti della nostra città. Fa tutt'altro discorso, invece, per quanto riguarda tutti i vari documenti che devono essere inviati al Consigliere Comunale e su quelli è totalmente d'accordo affinché ogni Consigliere Comunale fornisca anche una semplice e-mail per invitare l'Ufficio di Presidenza ad inviare tutti i documenti relativi all'ordine del giorno, come del resto è stato già fatto fino ad ora, in modo tale da evitare che l'Ufficio di Presidenza stampi tutti quei documenti che a volte potrebbero essere anche inutili, perché non ritirati dai Consiglieri stessi.

Intervento del Presidente del Consiglio Avv. A. Tedesco:

Puntualizza rivolgendosi al Consigliere Cuva che su questo punto di vista l'Ufficio di Presidenza ha accolto subito questo principio, perché, all'inizio proprio della sua nuova attività, ha diramato una nota agli Uffici del Comune chiedendo che, chiaramente ognuno può chiedere anche il cartaceo, i documenti da sottoporre all'attenzione dei Consiglieri venissero digitalizzati quindi auspicano che ciò si realizzi nel più breve tempo possibile.

Intervento del Consigliere F. Falcone:

Riferisce che con richiesta formale comunicherà alla Dottoressa Attenasio di trasmettere tutti gli atti tramite PEC. Detto tutto questo, sicuramente forse deve ammettere che questo emendamento poteva essere migliorato sotto certi aspetti, e di questo si assume tutte le responsabilità, inserendo la voce che qualora il Consigliere non voleva trasmettere gli atti tramite la PEC doveva farne richiesta scritta.

Intervento del Presidente del Consiglio Avv. A. Tedesco:

Ricorda che già è prevista la possibilità di farlo. Chiaramente sulla strutturazione dell'articolo ribadisce la possibilità di meditare tutti insieme.

Intervento del Consigliere F. Falcone:

Auspica che nelle Commissioni naturalmente se ci sono argomenti più importanti, nella maniera più

assoluta, devono essere affrontati però anche certi aspetti magari si possono studiare, migliorare e concertare insieme al Dirigente, e provare insieme a migliorarli.

Il Presidente del Consiglio, ultimati gli interventi e considerato nessun Consigliere chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione su questa proposta di emendamento, dove è stato espresso parere tecnico contrario da parte del Dirigente della Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata, e pone ai voti la Proposta di emendamento ad oggetto: "Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Permanenti alla proposta di deliberazione ad oggetto: Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Modifica art. 48/1 procedura e tempi di convocazione" presentato dal Consigliere F. Falcone giusta nota Prot. N. 39918 del 22/09/2016, ed invita il Segretario Generale Dott. D. Tuttolomondo a procedere con la votazione per appello nominale che dà il seguente risultato:

Presenti N. 23 Consiglieri Comunali

Assenti N. 1 Consigliere Comunale (L. Salvaggio)

Hanno votato:

A favore N. 1 (Consigliere F. Falcone)

Contro N. 20 Consiglieri Comunali (F. Di Benedetto - L. Marchese Ragona - U. Palermo - D. Licata - C. Muratore - G. Di Fazio - G. Alaimo - F. Cipollina - M. Lo Giudice - R. Parla - A. Tedesco - S. Carusotto - A. Cuva - D. Aprile - G. Lo Giudice - E. Pendolino - I. Giardina - B. Alaimo - S. Li Calzi - A. Lauricella)

Astenuti N. 2 Consiglieri Comunali (I. Trupia - G. Rubino)

Per quanto sopra,

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

Di non approvare la Proposta di emendamento ad oggetto: "Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Permanenti alla Proposta di Deliberazione ad oggetto: Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Modifica art. 48/1 procedura e tempi di convocazione" che si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

Il Presidente del Consiglio, a questo punto, invita il Consigliere Falcone a procedere con la lettura della proposta di emendamento ad oggetto: " Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari Permanenti alla proposta di Deliberazione Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Nuovo articolo dopo l'art. 34 Interrogazione a risposta immediata", presentata dal Consigliere F. Falcone del Movimento Cinque Stelle giusta nota prot. N. 39965 del 22/09/2016.

Intervento del Consigliere F. Falcone:

Dà lettura della terza proposta di emendamento e fa presente che lo scopo di questo emendamento, come ha avuto modo di rappresentare anche al Dottore Licata, è quello di avvicinare il cittadino all'amministrazione pubblica, e cita a tal proposito varie leggi che parlano proprio di trasparenza e di comunicazione migliorata tra cittadino ed Amministrazione che governa. Chiarisce che il vero scopo del question time consiste, nell'evitare che il cittadino per sollevare un problema debba far ricorso ad aiuti personali, come incontri con Sindaco ed Assessori, che non hanno fatto altro che alimentare il famoso fenomeno del clientelismo, ma intervenendo pubblicamente in sede di Consiglio Comunale e formulando la domanda ricevere una "risposta immediata". Rivolge al Consiglio Comunale il suo appello che è quello di dare trenta minuti di tempo, quando lo stabilirà la Presidenza, ai cittadini che ne faranno richiesta perchè bisogna dare questa possibilità ed aprire loro le porte del Comune. Conclude affermando che a suo giudizio, l'apertura del

Consiglio Comunale al question time è di fondamentale importanza.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Premette che gli istituti di partecipazione e di trasparenza che la legge prevede sono specificamente individuati, sono normati direttamente dal legislatore, il quale proprio di recente ha provveduto a ridisciplinare l'accesso civico in maniera tale che oggi chiunque può accedere agli atti della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda invece il parere che è esclusivamente tecnico sull'emendamento presentato, afferma che innanzitutto la valutazione della disciplina dell'istituto dell'interrogazione si basa sull'esame del quadro normativo di riferimento, non fa altre valutazioni perché non ci sono valutazioni di opportunità, di merito o di ideologia, assolutamente, si basa soltanto sull'esame del quadro normativo di riferimento, non va oltre. Prosegue dicendo che la disciplina dell'istituto dell'interrogazione costituisce un'esplorazione della piena autonomia di cui gode l'Ente Locale e rappresenta concreta applicazione dell'autonomia organizzativa e funzionale attribuita dal legislatore al Consiglio Comunale, il quale nell'ambito delle previsioni di legge può dettare particolari norme che disciplinano l'istituto dell'interrogazione che è disciplinato da specifiche disposizioni normative: articolo 43 del Testo Unico degli Enti Locali e nella regione Sicilia articolo 1 comma 1 lettera A della legge regionale 48 e 91, in più risulta disciplinato dall'articolo 23 bis dello Statuto. Pertanto, mentre la previsione di norme regolamentari che disciplinano la procedura, le modalità ed i tempi di trattazione delle interrogazioni a risposta immediata o scritta da parte dei Consiglieri Comunali, si inserisce nel contesto legislativo e statutario dell'Ente, dubbi di compatibilità con il vigente sistema giuridico che disciplina la materia, pone l'estensione e l'agibilità di un istituto che la legge riconosce azionabile da parte dei Consiglieri Comunali a favore di tutti i cittadini. Ribadisce che una tale disposizione regolamentare consentirebbe, al di fuori di ogni previsione legislativa, ai cittadini non Consiglieri Comunali e che pertanto non hanno ricevuto uno specifico mandato rappresentativo, di partecipare di fatto ai lavori del Consiglio Comunale e di azionare un istituto giuridico finalizzato, che per altro è un atto ispettivo, che la legge pone esclusivamente in capo al Consigliere Comunale, ancora l'articolo 43 del Testo Unico, rubricato "Diritti dei Consiglieri", espressamente prevede che i Consiglieri Comunali hanno diritto di presentare interrogazioni e mozioni. Il legislatore siciliano, nel recepire con modificazioni la normativa nazionale, articolo 31 della legge 142/90 all'articolo 1 comma 1 lettera E della legge regionale 48/91, dispone che i Consiglieri hanno diritto di presentare interrogazioni e mozioni, quindi sia il legislatore regionale, sia il legislatore nazionale pongono in capo ai Consiglieri questo diritto al fine di consentire loro di esercitare al meglio il proprio mandato. Una diversa documentazione tesa a rendere azionabile tale istituto da soggetti non destinatari del mandato popolare non trova riscontro nella vigente normativa. Aggiunge che l'articolo 1 comma 1 lettera E della legge regionale 41/91 è rafforzato dalla previsione dell'articolo 27 comma 1 della legge regionale 7 del '92, la quale disciplinando l'attività ispettiva del Consiglio nell'ambito della quale rientra il potere di presentare interrogazioni, espressamente prevede che il Sindaco è tenuto a rispondere agli atti ispettivi dei Consiglieri Comunali. Pertanto la partecipazione dei diritti al lavoro del Consiglio Comunale anche se per un arco di tempo limitato, circoscritto e per interrogare sui detti istituzionali, si pone oltre le previsioni della normativa sopra richiamata e contrasta con l'esclusività dei poteri d'interrogazione che la legge prevede come azionabili esclusivamente da coloro che rivestono una funzione pubblica, cioè i Consiglieri Comunali. Di fatto estenderebbe a terzi le prerogative inscindibilmente connesse al mandato elettorale. Esprime pertanto il parere contrario all'emendamento presentato.

Intervento del Consigliere A. Cuva:

Premesso che pensa che questo ruolo comunque può e deve essere svolto egregiamente in ogni caso dal Consiglio Comunale apprezza vivamente questa proposta, però crede che ci siano delle cose da rivedere come ad esempio l'anticipo-solamente di quarantotto ore rispetto alla seduta consiliare è poco per permettere all'Amministratore di rispondere. Pertanto riformulerebbe sempre questa proposta e anziché dedicare trenta minuti di question time all'inizio della seduta consiliare, sentire al massimo due cittadini a seduta consiliare, perché stabilendo un limite temporale magari possono essere calendarizzati dieci cittadini però poi non potranno essere sentiti perché è ovvio che i limiti

di un minuto, di tre minuti si sa che poi possono essere sforati. Si potrebbero creare quindi anche dei disagi al cittadino che viene calendarizzato, però poi non ottiene la risposta e deve aspettare il successivo Consiglio Comunale. Ripete che è una proposta lodevole, però per via delle quarantotto ore che ritiene troppo poche sia per questo discorso dei trenta minuti, esprime il suo voto contrario.

Il Presidente del Consiglio, ultimati gli interventi e considerato nessun Consigliere chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione, su questa proposta di emendamento dove è stato espresso parere tecnico contrario da parte del Dirigente della Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata, e pone ai voti la Proposta di emendamento ad oggetto: "**Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari Permanenti alla proposta di Deliberazione Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Nuovo articolo dopo l'art. 34 Interrogazione a risposta immediata**", presentata dal Consigliere F. Falcone del Movimento Cinque Stelle giusta nota prot. N. 39965 del 22/09/2016 ed invita il Segretario Generale Dott. D. Tuttolomondo a procedere alla votazione per appello nominale della proposta in esame.

Durante la votazione si acquisisce la seguente dichiarazione di voto:

CONSIGLIERE GIOVANNI RUBINO

<<Il fatto che ci sia un parere tecnico legale contrario non è una questione da prendere a cuor leggero appunto con le sue motivazioni, come egregiamente le ha espresse il dottor Licata. Quindi in tutti e tre gli emendamenti io ravviso le buone intenzioni e mi trovo da un punto di vista sostanziale d'accordo. In uno ho detto no e ho spiegato perché, nell'altro mi sono astenuto ed in questo devo esprimere parere contrario perché, a mio avviso, potrebbe andare contro legge e potrebbe essere espresso in maniera diversa. Perché da un lato ci sono forme di democrazia diretta, però noi siamo una democrazia rappresentativa, non è che noi siamo stati eletti per rappresentare i nostri elettori. Quindi se il parere ispettivo è fare una domanda da cui deve necessariamente derivare una risposta ed un atto ispettivo è demandato al consigliere noi non possiamo, di nostra iniziativa, darlo a tutti i cittadini. Però se d'altro canto trovare delle forme per ravvivare un po' il Consiglio, per avvicinare i cittadini appunto ai lavori della politica, quindi a livello locale del Consiglio comunale, è qualcosa che noi dobbiamo auspicare per cui dobbiamo muoverci per ottenerlo. Quindi prevedere un'altra proposta e per fortuna verranno fatte le commissioni. Lì avremo modo di affrontare in maniera diciamo serena queste situazioni che stasera abbiamo discusso in maniera veloce. Appunto dicevo, noi possiamo dare il diritto di parola prevedendo una delle dichiarazioni di cittadini che si facciano portatori di interessi collettivi, di un'associazione, di un comitato di quartiere, di qualcosa che possono fare in consiglio previsto, possono fare queste dichiarazioni... che poi non c'è obbligo dell'amministrazione di risposta, se vuole può rispondere e noi consiglieri possiamo avere la sensibilità di cogliere queste dichiarazioni e farcene portavoce in termini poi di interrogazioni, di mozioni che sono appunto atti demandati alla nostra competenza. Quindi sono d'accordo sul trovare una forma per avvicinare e per dare possibilità ai cittadini di essere parte attiva nel consiglio, però se per legge non è previsto che ci sia una domanda a cui necessariamente ci debba essere una risposta, io non posso andare contro la legge, quindi esprimo parere contrario.>>

Ultimata la votazione ed acquisita l'unica dichiarazione di voto che precede, il Presidente accertato che la stessa ha dato il seguente risultato ne proclama l'esito:

Presenti N. 23 Consiglieri Comunali

Assenti N. 1 Consigliere Comunale (L. Salvaggio)

Hanno votato:

A Favore N. 1 (Consigliere Comunale F. Falcone)

Contro N. 22 Consiglieri Comunali (F. Di Benedetto - L. Marchese Ragona - U. Palermo - D. Licata - C. Muratore - G. Di Fazio - I. Trupia - G. Rubino - G. Alaimo - F. Cipollina - M. Lo Giudice - R. Parla - A. Tedesco - S. Carusotto - A. Cuva - D. Aprile - G. Lo Giudice - E. Pendolino - I. Giardina - B. Alaimo - S. Li Calzi - A. Lauricella)

Per quanto sopra,

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

Di non approvare la Proposta di emendamento ad oggetto: "Emendamento ai sensi dell'art. 30 del vigente Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari Permanenti alla proposta di Deliberazione Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari. Nuovo articolo dopo l'art. 34 Interrogazione a risposta immediata", che si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

Il Presidente del Consiglio informa e comunica che c'è un emendamento che ritualmente è stato trasmesso alla Presidenza durante questo Consiglio, che è stato presentato dal Partito Democratico e dalle liste Uniti per Canicatti avente ad oggetto: **Emendamento alla proposta di deliberazione per il Consiglio Comunale presentata dal Dirigente Affari Generali, Dott. A. Licata riguardante "Modifiche regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari"**, ed invita il Consigliere Cuva a darne lettura.

Intervento del Consigliere A. Cuva:

Dà lettura dell'emendamento presentato dal Partito Democratico e dalle liste Uniti per Canicatti e comunica come sono arrivati a questa formulazione. Innanzitutto hanno elogiato già in precedenza il lavoro dell'ufficio di Presidenza e della Conferenza dei Capigruppo, però per il numero e la composizione delle Commissioni si devono seguire dei criteri ed i criteri possono essere per esempio garantire la proporzionalità all'interno di ogni Commissione, oppure rendere ogni Consigliere uguale a tutti gli altri, oppure appunto la riduzione delle Commissioni in virtù della riduzione del numero dei Consiglieri Comunali ed ovviamente per ultimo, ma non per importanza, la funzionalità e l'operatività di ogni Commissione stessa. Quindi, pur apprezzando il lavoro dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei Capigruppo, hanno ritenuto opportuno istituire sei Commissioni, soprattutto perché la proposta presentata appunto dal Dottore Licata presenta una criticità, che, secondo il loro parere, non è da sottovalutare, ovvero si tratta di creare appunto dei Consiglieri di serie A e Consiglieri di serie B, in quanto potrebbero esserci quattro Consiglieri che farebbero parte di due Commissioni e la restante parte solamente di una Commissione. A parte che sarà pure legittimo, però, potrebbe essere anche una questione di inopportunità, in quanto anche nel Regolamento si dice che ogni Consigliere Comunale, rappresenta l'intera comunità, quindi questo genera problemi d'interpretazione se si decidesse di considerare questi Consiglieri di serie A e di serie B. Allora spiega che hanno applicato anche un criterio matematico, perché la riduzione da trenta a ventiquattro Consiglieri, è una riduzione del 20%, di conseguenza considerato che nella vecchia legislatura erano presenti otto Commissioni applicando appunto il 20% della riduzione si è arrivati a sei Commissioni, con la formulazione che quindi quattro Commissioni da sette componenti e due da nove si incastrano pure tutti i criteri precedentemente elencati, ovvero la proporzionalità in ogni Commissione ed appunto equiparare ogni Consigliere Comunale a tutti gli altri, perché ciascuno così avrà l'opportunità di far parte appunto di due Commissioni. Oltre ad aver dato spiegazioni per quanto riguarda l'emendamento presentato, vorrebbe fare anche delle considerazioni, alcune dal punto di vista personale, perché è vero che per ora i temi sono i costi della politica, lo sperpero, gettonopoli però pensa che il ruolo del politico debba essere anche quello di dettare i temi, non di subirli, quindi è vero che la Città vorrebbe sentirsi dire in questo momento: *<<riduzione delle Commissioni, anzi nessuna Commissione tanto questi che fanno? Niente. >>*, però ripete che il ruolo del politico non deve essere subire i temi, ma deve dettare i temi dell'agenda politica, in questo caso della Città. Allora il vero problema non è come e quanto si spende, rispondendo a qualche Consigliere che proponeva di eliminare addirittura il gettone di presenza, non ha problemi a dirlo, ma è assolutamente contrario a questo tipo di proposta, perché la politica è giusto che abbia dei costi, costi che naturalmente devono essere contenuti e limitati. Ribadisce che è

giusto che la politica abbia dei costi, perché altrimenti l'obiettivo del partito dei Cinque Stelle, cioè di combattere la casta, se non ci fossero costi della politica si rischierebbe di formare una classe politica esclusivamente da persone ricche che possono permettersi il lusso di non percepire il gettone di presenza. Riferisce che avendo fatto un'analisi prendendo in considerazione l'anno 2011 con le otto Commissioni costituite, è giunto alla conclusione che con questa proposta, si andrebbe a risparmiare il 65% rispetto a quello che accadeva quattro anni fa sia per quanto riguarda il gettone di presenza sia per quanto riguarda la riduzione dei Consiglieri Comunali. Ovviamente non hanno la presunzione di dire che questa è la proposta perfetta, è la proposta migliore, però la mettono a disposizione con la consapevolezza che riesce ad inglobare tutti quei criteri che prima ha elencato, ovvero: rendere ogni Consigliere uguale a tutti gli altri, ridurre il numero delle Commissioni e soprattutto garantire la proporzionalità in ognuna. Aggiunge che hanno cercato di istituire delle Commissioni funzionali, che possano essere operative ed anche al proprio interno più omogenee possibili dove la prima si occuperà principalmente di programmazione economica, affari generali, istituzionali e programmazione finanziaria, la seconda di tutto ciò che riguarda le politiche socio-sanitarie, la terza è la famosissima ex commissione urbanistica, la quarta tutto ciò che riguarda le politiche giovanili, politiche sportive, politiche turistiche, la quinta riguarda Polizia locale, sicurezza stradale e mobilità urbana, la sesta riguarda le attività produttive, politiche comunitarie del lavoro e marketing territoriale. Hanno deciso di introdurre anche dei termini perché la politica deve aggiornarsi deve andare anche a passo con i tempi, perché ovviamente venti anni fa non si poteva inserire in una Commissione Consiliare il termine marketing territoriale che vuol dire promozione di tutto ciò che il territorio offre, quindi la sesta commissione potrebbe sembrare, a primo impatto, una Commissione banale, ma in realtà non lo è, perché è la promozione di tutto ciò che il territorio offre dal punto di vista enogastronomico, dal punto di vista monumentale, tutto ciò che riguarda il territorio. Fa riferimento all'introduzione di alcune tematiche quali il discorso dei rapporti con l'associazione e democrazia partecipata, rapporti con l'associazione perché è una questione fondamentale nella vita cittadina, soprattutto in questo periodo in cui il Comune, si è visto con la programmazione estiva, ha bisogno dell'apporto delle associazioni. Conclude il suo intervento affermando che, per i motivi sopraesposti, mettono a disposizione questa proposta dell'intero Consiglio Comunale, nella speranza che si possa avviare un confronto costruttivo.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Pur avendo letto solo adesso l'emendamento che viene presentato in aula, non ritiene necessario chiedere un tempo per l'esame, perché di fatto l'emendamento mantiene la disciplina normativa che è prevista dal regolamento e non fa altro che cambiare il numero delle Commissioni ed i relativi componenti. A tal proposito intende chiarire che le Commissioni Consiliari sono organi non obbligatori del Consiglio Comunale, che lo stesso può decidere di istituirle o non istituirle, ma nel momento in cui decide di istituirle diventano organi consultivi dello stesso, quindi d'istruttoria, peraltro le Commissioni Consiliari, a differenza delle Commissioni Parlamentari, operano soltanto in sede consultiva e non deliberativa, quindi non assumono decisioni, ma esprimono proposte. Il Comune di Canicatti ha già da tempo effettuato la scelta di avvalersi delle Commissioni, addirittura di recente ha fatto una scelta di avvalersi proprio, modificando un articolo dello statuto, delle Commissioni e demandare alla norma regolamentare la disciplina concreta del numero e della composizione. Porta a conoscenza di tutti che il quadro normativo di riferimento si esprime in questi termini: la possibilità dell'Ente di avvalersi o non avvalersi, l'unico vincolo che pone è che se si avvale delle Commissioni queste ultime devono essere costituite in maniera proporzionale alla consistenza dei gruppi consiliari. Fa rilevare, a tal proposito, che lo stabilire il numero delle Commissioni Consiliari e la relativa composizione rientra nell'autonomia e nella libera esplicazione del Consiglio Comunale che ovviamente trova, nell'esercitare il proprio potere, i soliti vincoli che incontrano tutti i provvedimenti legislativi, cioè un atto amministrativo, anche se di carattere normativo, deve essere congruo rispetto al potere che si esercita, dev'essere ragionevole, perché in caso contrario si esporrebbe a determinati vizi sintomatici di legittimità. Ritiene che, in questo caso viene proposta una soluzione diversa da quella rappresentata e tale soluzione appare congrua rispetto al potere che si esercita, rientra nella libera valutazione del Consiglio Comunale e risulta

conforme al quadro normativo di riferimento, per cui esprime parere favorevole all'emendamento presentato. Rientra, inoltre, nella valutazione di merito, che la legge pone in capo al Consiglio Comunale, ogni valutazione circa il numero, circa le scelte, di un maggiore snellimento o di bilanciare insomma le esigenze contrapposte o di un approfondimento da parte delle Commissioni, quindi con una maggiore composizione o snellimento per avere una maggiore celerità. Ribadisce, che esprime parere favorevole all'emendamento presentato.

Intervento del Consigliere A. Cuva:

Interviene semplicemente perchè ha dimenticato di fare un'osservazione per quanto riguarda la composizione di ogni Commissione cioè due Commissioni saranno formate da nove componenti e quattro Commissioni da sette.

Intervento del Consigliere F. Falcone:

Chiede al Dottor Licata, un chiarimento, sul fatto che in qualsiasi caso la composizione delle Commissioni deve sempre rispettare e garantire il criterio della proporzionalità.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Rispetto alla consistenza ed al Regolamento, e la proporzionalità è rispetto poi alla composizione di ogni singola Commissione.

Intervento del Consigliere D. Licata:

Dichiara di aver appreso solo adesso, come tutto il resto del Consiglio Comunale, di quest'emendamento del Pd e Uniti per Canicattì. Gli pare sia più che altro un emendamento che voglia, garantire equilibri diversi all'interno dei loro gruppi e non garantire la reale partecipazione ai lavori del Consiglio Comunale, appunto dei Consiglieri Comunali stessi. Non ritiene sia funzionale ed operativo un Consiglio Comunale che esprima sei Commissioni, un Consiglio Comunale composto da ventitrè Consiglieri Comunali, di cui quattro da sette componenti e due da nove. Probabilmente il motivo non è la partecipazione ma il motivo reale è l'equilibrio interno e garantire a tutti di far parte di più Commissioni, certamente ognuno esprime due componenti, cioè ogni Consigliere fa parte di due Commissioni Consiliari com'è stato sempre nel passato. Ritiene che non è il numero delle Commissioni a garantire la partecipazione o la qualità delle stesse Commissioni e ricorda a se stesso che la passata legislatura lo ha visto costretto, nelle sue funzioni di Presidente del Consiglio Comunale, a riordinare le Commissioni, si è dovuti intervenire, per eliminare ciò che avveniva nelle Commissioni Consiliari prima convocate e poi rinviate perchè mancava il Dirigente, o perché non c'era il numero legale ed un argomento posto all'ordine del giorno si rinviava più volte quindi nel frattempo il Comune pagava la presenza a quei Consiglieri Comunali che risultavano presenti in quelle sedute, ovviamente questo era uno spreco di denaro pubblico. Fa conoscere a tutti che si è trovato costretto ad intervenire e prendendo spunto da quella Commissione ha rivisto il tutto, invitando i Presidenti delle Commissioni a portare un argomento ed a discuterlo in due sedute, la terza seduta è stata regolamentata in questo modo: se quell'argomento doveva essere trattato ancora si doveva chiedere la deroga alla Presidenza del Consiglio. Riconosce che certo, non si è trattato di una bella cosa perché veniva a ledere poi la dignità del ruolo del Consigliere Comunale, però si sono visti costretti a fare determinate azioni. Si augura che oggi non si ripeta la stessa cosa, il numero delle Commissioni diventa importante, così come il numero dei componenti diventa oltremodo importante. Non condivide che, un Consiglio Comunale formato da ventiquattro componenti, può costituire una Commissione di nove componenti, oltretutto sono due le Commissioni formate da nove componenti, che risultano abbastanza numerose. Sarebbe dell'avviso di fare quattro Commissioni Consiliari, di cui tre Commissioni di sei componenti ed una Commissione di cinque così che ognuno fa parte di una singola Commissione, perchè non è un obbligo, far parte di più Commissioni, quindi costituire le Commissioni con nove componenti anche se il gettone di presenza risulta inferiore rispetto al passato, costituisce sicuramente un costo per l'Ente. A suo avviso è opportuno che non si ritorni al passato, ad un passato che non fa crescere e non fa andare avanti, ma bisogna far crescere questa città che può crescere soltanto se c'è un impegno serio e concreto da parte di tutti. Ritiene che stare a ragionare democraticamente, questa partecipazione ed il confronto anche su questi temi proiettano ad una crescita della nostra Città ed è certamente positivo, però ritiene che bisogna trovare una sintesi che garantisca tutti e che garantisca

non gli interessi di ciascun Consigliere Comunale a far parte di due Commissioni Consiliari, ma soprattutto l'interesse della Città. Nel concludere il suo intervento, intanto vorrebbe sentire il dibattito in aula poi eventualmente si riserva di intervenire di nuovo, auspicando che la proposta della Presidenza del Consiglio Comunale venga accolta perché è stata studiata per garantire i lavori del Consiglio Comunale, perché riuscire a mettere insieme tutta una serie di cose facendo esperienza del passato, porta sicuramente a creare condizioni ed a costruire opportunità che possono essere utili per il futuro.

Intervento del Consigliere F. Falcone:

Interviene perché, a suo modo di vedere, così facendo le Commissioni si raddoppiano, e non è completamente d'accordo per via degli sprechi. Consiglia che, visto che non tutti hanno la possibilità di far parte di due Commissioni, magari e sarebbe una cosa lodevole anche da questo punto di vista, coloro i quali fanno parte di due Commissioni, dopo un anno, possono anche dimettersi e dar spazio ad altri quattro. Conclude annunciando che è completamente contrario ad aumentarle del doppio, perché di questo si tratta, proprio per la spesa che dovrà sostenere l'Ente.

Intervento del Vice Presidente Vicario F. Di Benedetto:

E' del parere che con quest'emendamento, non si avrebbe per niente una diminuzione di costi. Ricorda, con i dati alla mano, che nel passato molte Commissioni si riunivano in varie sedute che risultavano a volte deserte per mancanza del numero legale, percependo ugualmente il gettone di presenza, oppure si riunivano e rinviavano l'argomento alla seduta successiva. Si augura che non si voglia tornare indietro, a far tornare questo Comune a tempi che si pensava si potessero evitare, ma del resto avendo i numeri, ed avendo presentato l'emendamento, possono anche votarselo, ma è giusto che la Città lo sappia perché, se si respinge l'emendamento, possono anche votarselo, ma è Cinque Stelle per la PEC, per un foglio di carta A4, che ha votato contro esprimendo le sue motivazioni, non vede perché non si debba votare contro anche a questo emendamento. Ritiene che questo non è assolutamente modo di gestire il Comune dove si è in presenza di problemi più seri, come il default. perché questo è un Comune dove a breve, l'Assessore dichiarerà il dissesto, è un Comune che dovrà fare quanto prima, se è possibile rientrarci, un serio piano di rientro, e si continua ancora a parlare di raddoppiare le Commissioni. Trova quindi inconcepibile che un Comune sull'orlo del fallimento trova il rimedio di moltiplicare a dismisura le Commissioni. Annuncia che se avessero fatto una proposta diversa nel senso di un Consigliere Comunale ogni Commissione l'avrebbero votato tutti, altrimenti la proposta che partiva dall'Ufficio di Presidenza era la migliore proposta. Condivide anche la soluzione trovata dal Consigliere Falcone che gli sembra anche equilibrata, si faceva a turno, un anno ciascuno e tutti avrebbero avuto due Commissioni.

Intervento del Consigliere G. Rubino:

Chiede se sia una consuetudine necessaria alla funzionalità o una norma di legge quella che disciplina che le Commissioni devono essere dispari o possono essere anche pari.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Risponde di no, non esiste una norma di legge che stabilisca che devono essere dispari o che devono essere pari, è però un discorso legato alla funzionalità della Commissione, per evitare una situazione di stallo che poi è legata alla parità dei voti.

Intervento del Consigliere G. Rubino:

Chiede se il voto del Presidente della Commissione vale uguale.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Risponde di sì uno vale l'altro. È un discorso di consuetudine per assicurare una maggiore funzionalità, però l'unico vincolo che prevede la legge è quello che siano realizzati in maniera proporzionale alla consistenza dei gruppi consiliari. Si può trovare la soluzione per ridurre veramente in maniera significativa il numero dei componenti ed essere più specializzato nelle materie per partecipare tutti ad una Commissione.

Intervento del Consigliere C. Muratore:

Spiega il motivo che li ha spinti a presentare questo emendamento perché sono partiti dal fatto che considerano le Commissioni un gruppo di lavoro, un motore per far funzionare anche questo

Consiglio Comunale, per portare le proposte serie ed opportune, che siano da stimolo per quest'Amministrazione, poi l'altro fatto per loro fondamentale era quello di garantire maggiore rappresentatività all'opposizione, perché così come era formulata la precedente proposta, è chiaro che ogni Consigliere d'opposizione doveva fare parte di una Commissione. Sottolinea che sono partiti da questo principio, allargare un po' la base su cui lavorare in modo da permettere che ogni Consigliere abbia più argomenti su cui lavorare perché, come ha già ribadito, ritiene che le Commissioni siano luogo di confronto. Riguardo ai due emendamenti presentati dal Consigliere Falcone su cui personalmente ed anche il suo gruppo si trovavano d'accordo, poteva essere meglio discusso in altra sede, per un opportuno confronto, e dopo essersi ricordati presentarlo in aula già completo. Come ha già detto in questo Consiglio Comunale, a suo modo di vedere, da come è composto, non si verificheranno cose successe in passato. Aveva pensato anche di fare quattro Commissioni in modo tale che tutti avrebbero avuto una Commissione, ma non è stato possibile in primo luogo perché poteva succedere paradossalmente o di fare Commissione a raffica per trattare tutti gli argomenti che erano in quella Commissione, oppure di tralasciare alcuni argomenti importanti per la nostra comunità, in secondo luogo non si poteva garantire la proporzionalità nelle Commissioni, quindi sono partiti dal presupposto che tutti i Consiglieri Comunali devono avere due Commissioni, e l'unica proposta che hanno trovato fattibile è stata quella della costituzione di sei Commissioni Consiliari. Pensa che una Commissione composta da sette o nove componenti non sia un qualcosa di esagerato ma sia un gruppo di lavoro che possa discutere effettivamente sui problemi della Città. Ribadisce che hanno fatto un ragionamento serio con il gruppo di maggioranza Uniti per Canicatti e sono addivenuti a questa soluzione, che ritiene essere una soluzione buona per tutti. Conclude affermando che con questa loro proposta un Consigliere Comunale non farà parte solo di una Commissione occupandosi di un solo tema ma hanno l'esigenza, e si prendono a questo punto anche la responsabilità come gruppo di maggioranza, nei confronti dei cittadini, che i Consiglieri Comunali abbiano piena rappresentatività e che tutti i temi vengano trattati, che tutti abbiano pari dignità nella Commissione e che tutti abbiano possibilità di esprimersi anche su vari temi in questo Consiglio Comunale. Sono partiti da questo principio e da questo principio non si muovono.

Intervento del Consigliere D. Licata:

Precisa che le esigenze del gruppo di maggioranza sono quelle di garantire spazio equo a tutti, è garantire due componenti di Commissione per ogni Consigliere Comunale che significa raddoppio dei costi della politica. Se si predica bene bisogna essere conseguenti, allora se bisogna essere conseguenti si può sempre chiedere al Presidente la sospensione dei lavori per qualche minuto e presentare un'altra proposta cioè quattro Commissioni in cui ogni Consigliere fa parte di una Commissione, oppure tre Commissioni da sei. Fa presente che i problemi non stanno nel numero ma nella operatività, funzionalità e riduzione dei costi e se questo Consiglio Comunale vota quell'emendamento, quella proposta si raddoppiano i costi della politica solo per garantire due Commissioni per Consigliere Comunale. Pertanto invita i Consiglieri Comunali del PD e di Uniti per Canicatti, comunque firmatari, che non ha avuto modo di sentire, ad essere consequenziali perché un atto del genere non li fa essere assolutamente tali. E' opportuno che sappiano che su un atto del genere li troveranno contro, per cui se hanno i numeri, possono approvarsi la proposta ma assicura che saranno assolutamente vigili su quello che avverrà nelle Commissioni Consiliari.

Intervento del Consigliere G. Di Fazio:

Comunica che il Gruppo Uniti per Canicatti è consapevole della proposta di cui sono firmatari e nonostante non siano intervenuti si assumono ugualmente le proprie responsabilità. Ritiene che sia giusto vigilare su quello che accadrà nelle Commissioni Consiliari, anche se saranno composte da persone di buona estrazione, e poi non è detto che quello che è accaduto nella passata legislatura debba accadere in questa, perché i primi a vigilare saranno loro, lui per primo chiaramente. E' dell'avviso però che la presenza dei Consiglieri nelle Commissioni Consiliari sia importante e fa da incentivo, e nello specifico riferendosi alle proposte di emendamento presentate dal Consigliere Falcone se fossero state discusse in Commissione Consiliare probabilmente, con qualche modifica, avrebbero trovato applicazione ed approvazione sicuramente da parte della maggioranza e poi da

parte del Consiglio stesso.

Intervento del Consigliere U. Palermo:

Chiede al Vice Presidente Vicario F. Di Benedetto di conoscere quante volte si sono riunite le Commissioni negli anni precedenti, e dopo aver appreso che le sedute erano state molto numerose, incidendo naturalmente sui costi del Comune, assicura che il Gruppo Uniti per Canicatti, come il PD, vigilerà attentamente affinché ciò che è successo nel passato non abbia a ripetersi.

Intervento del Consigliere A. Cuva:

Innanzitutto vorrebbe specificato dai Consiglieri cosa intendono dire quando parlano di raddoppiare i costi. Ripete che in ogni caso hanno fatto un ottimo lavoro di gruppo sia come PD che come Uniti per Canicatti ed abbiano vagliato tutte le ipotesi. Rimane in attesa quindi della presentazione della nuova proposta sulle quattro Commissioni Consiliari in cui ogni Consigliere fa parte di una Commissione. Prende in esame anche la controproposta del Consigliere Falcone quando diceva di fare a turno questi quattro Consiglieri che avrebbero dovuto fare la seconda Commissione ma a conti fatti comporterebbe una rimodulazione delle Commissioni all'incirca ogni sei mesi.

Intervento del Presidente A. Tedesco:

Interviene precisando che bisogna ricondurre tutto nell'alveo della legalità e della procedura. Si è in presenza di una proposta d'emendamento che è stata presentata dalla coalizione del Partito Democratico e da Uniti per Canicatti, che crede, da quanto pare di capire, non sarà ritirata per cui bisogna attenersi a questa proposta d'emendamento.

Intervento del Vice Presidente Vicario F. Di Benedetto:

Dichiara espressamente che non ha nessun problema a far parte soltanto di una Commissione e pertanto non condivide assolutamente la proposta formulata che va ad aumentare i costi a dismisura.

Intervento del Consigliere D. Licata:

Vorrebbe sentire il parere dell'Amministrazione su quest'atto perché è chiaro che anche l'Amministrazione deve dire la sua, deve intervenire e si deve assumere pure le responsabilità di ciò che avviene in Consiglio Comunale.

Intervento del Presidente del Consiglio Avv. A. Tedesco:

Nel ricordare che comunque il Consiglio Comunale è autonomo, che i gruppi sono autonomi dal ramo esecutivo viene posto ugualmente all'Amministrazione questo quesito al quale può decidere di dare più o meno risposta o decidere anche di astenersi come in questo caso.

Intervento del Consigliere D. Licata:

Precisa che il fatto che ci si astenga su un atto del genere lo fa molto riflettere. Gradirebbe che l'Amministrazione Comunale si assumesse le proprie responsabilità e si esprimesse riguardo ad un fatto del genere che porterà ad un aumento dei costi a carico dell'Ente.

Intervento del Consigliere C. Muratore:

Condivide il comportamento del ViceSindaco nell'astenersi dall'esprimere il proprio parere ma tiene a precisare che era a conoscenza di tutto perché ogni iniziativa intrapresa dalla maggioranza viene concordata con l'Amministrazione. Chiaramente ognuno in quest'aula esercita il proprio ruolo e il ruolo di modificare il regolamento era una prerogativa esclusivamente di questo Consiglio Comunale, e l'Amministrazione, pur avendo condiviso e seguito i passaggi per addivenire a questa soluzione, non si è mai intromessa in quanto non era materia di propria competenza, bensì materia del Consiglio Comunale. Conclude che questo è quanto da loro stabilito e si augura che sia la migliore soluzione che possa garantire l'intero Consiglio Comunale.

Intervento del Consigliere D. Aprile:

Crede che, in ogni caso, questa soluzione che hanno trovato possa essere condivisa da tutti, perché nessuno ha mai pensato ai gettoni di presenza, ma si è pensato esclusivamente a far funzionare meglio quest'Amministrazione di Canicatti. In seguito eventuali modifiche si potranno fare a fine anno, dopo un anno di gestione di queste sei Commissioni se verrà votato questo emendamento. Si rimarrà in attesa di conoscere se i risultati alla fine daranno ragione oppure no.

Il Presidente del Consiglio, considerato che non ci sono più Consiglieri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione, pone ai voti l'emendamento per come è stato redatto, dove è stato espresso parere tecnico favorevole, avente ad oggetto: **Emendamento alla proposta di deliberazione per il**

Consiglio Comunale presentata dal Dirigente Affari Generali, Dott. A. Licata riguardante "Modifiche regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari", ed invita il Segretario Generale Dott. D. Tuttolomondo a procedere alla votazione per appello nominale della proposta in esame.

Durante la votazione si acquisiscono le seguenti dichiarazioni di voto:

CONSIGLIERA LILIANA MARCHESE RAGONA

<<Io voto contraria all'emendamento proposto per coerenza nei confronti di me stessa per il lavoro fatto in seno alla-Conferenza dei Capigruppo, perché questa proposta per come è approvata in Consiglio Comunale ha visto tutti quanti d'accordo nel portarla avanti grazie alla collaborazione del Dirigente Licata. Coerenza che non ravviso dall'altra parte, in base anche alla vostra propaganda elettorale. Ragion per cui io voto contraria a quest'emendamento.>>

CONSIGLIERE FABIO FALCONE

<<Semplicemente mi viene da dire questo, avete perso un'altra occasione. Quindi io voto contrario.>>

CONSIGLIERE TRUPIA IVAN

<<Io ho apprezzato le considerazioni che sono state svolte dall'opposizione, però alla fine non posso non considerare anche diciamo le argomentazioni così come sono state espresse dalla maggioranza, con particolare riferimento all'intervento dell'Avvocato Aprile in cui mi rivedo in pieno. Voglio dire che così come vero precedentemente detto a proposito del Consigliere Falcone l'attività del Consigliere Comunale, del Consiglio Comunale ritengo vada valutata non sull'aspetto quantitativo, perché i soldi possono essere tanti o pochi, considerato il tipo di attività che si porta avanti. Dieci commissioni possono essere tante o poche a seconda dell'argomento che si tratta, a seconda delle modalità con cui si partecipa alla discussione, così come anche dieci Commissioni potrebbe far pensare che siano state eccessive. Salvo poi considerare il fatto che magari l'argomento trattato in quella Commissione e la sua complessità fanno sì che le dieci Commissioni sono ben poca cosa rispetto alle tre Commissioni su un altro argomento. Oltretutto voglio dire che per mia anche natura sono non permaloso, quindi riallacciandomi al Consigliere Muratore che parlava di garantire tutti, è chiaro che si riferiva - per come l'ho interpretato io - alla garanzia politica, cioè il Consiglio Comunale ed i Consiglieri sono garantiti allorché il funzionamento rispecchia principi basilari e la garanzia cui faceva riferimento il Consigliere Muratore ritengo fosse la garanzia di un principio fondamentale per il corretto funzionamento dell'attività del Consiglio comunale, ossia la garanzia della proporzionalità. Non sarebbe giusto, a mio avviso, far sì che la composizione della Commissione magari nel tentativo forse di questo risparmio poi porta ad una composizione tale dove il gruppo che ha un solo Consigliere all'interno della Commissione possa valere al pari di un gruppo che magari ha 18 consiglieri e non sarebbe questa un'espressione di garanzia e di buon funzionamento. L'ultima è la dichiarazione di voto, quindi preannuncio il mio voto di astensione; laddove - io confido - nel buon senso, nel senso di responsabilità di ciascun Consigliere Comunale, non siamo qua sicuramente per il gettone di presenza - dovessero innescarsi dei meccanismi di un eccesso di Commissione nulla vieta a ciascuno che avverte questa sensibilità etica di poter rinunciare al gettone. In altri casi la sensibilità è stata inversa e si è pensato di aumentare fino al 200% il gettone di presenza. Quindi non è un discorso legato solo al numero di Commissioni, ma va rispettato il principio di proporzionalità e noi stessi ritengo che rispondiamo a quelle logiche di responsabilità che qualora dovessero portarci a ravvisare fenomeni poco piacevoli, anche a rivedere il valore della misura del costo del gettone di presenza. Il mio voto è di astensione.>>

CONSIGLIERE GIOVANNI RUBINO

<<Provo a spiegare, perché prima tra tanti calcoli, ipotesi, previsioni, non si capiva cosa significa raddoppio delle Commissioni. Non è proprio il raddoppio matematico, ma è un circa, segno sopra ondulato. circa. Perché con l'ipotesi che emerge dalla Presidenza con il lavoro che è stato fatto in Conferenza dei Capigruppo in diverse riunioni vengono coinvolte ventisette persone, mentre con la vostra proposta ne vengono coinvolte quarantasei quindi quasi il doppio. Quasi, in questo senso. Quindi io sarei addirittura d'accordo per equità a trovare un modo, anche se è difficile, però ci si

può provare, per fare una Commissione a testa. Di conseguenza per questa proporzione sono contrario. >>

Ultimata la votazione ed acquisite le dichiarazioni di voto che precedono, il Presidente accertato che la stessa ha dato il seguente risultato ne proclama l'esito:

Presenti N. 23 Consiglieri Comunali

Assenti N. 1 (Consigliere Comunale L. Salvaggio)

Hanno votato:

A favore N. 13 Consiglieri Comunali: (U. Palermo - C. Muratore - G. Di Fazio - F. Cipollina - R. Parla - A. Cuva - D. Aprile - G. Lo Giudice - E. Pendolino - I. Giardina - B. Alaimo - S. Li Calzi - A. Lauricella)

Contro N. 8 Consiglieri Comunali: (F. Di Benedetto - L. Marchese Ragona - D. Licata - F. Falcone - G. Rubino - G. Alaimo - M. Lo Giudice - S. Carusotto)

Astenuti N. 2 Consiglieri Comunali: (I. Trupia - A. Tedesco)

Per quanto sopra,

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

Di Approvare l'emendamento presentato dal Partito Democratico e dalle liste Uniti per Canicatti avente ad oggetto: **Emendamento alla proposta di deliberazione per il Consiglio Comunale presentata dal Dirigente Affari Generali, Dott. A. Licata riguardante "Modifiche regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari"**, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.

Il Presidente del Consiglio comunica che bisogna passare al voto dell'intero Regolamento come emendato in base agli emendamenti che sono stati approvati. L'emendamento è stato approvato. Prima di passare al voto, comunque sia, da un punto di vista formale, chiede al Dottore Licata di esprimersi sotto il parere tecnico sull'intero Regolamento, così emendato.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Risponde che il parere sul Regolamento è già espresso agli atti nella proposta.

Intervento del Presidente Avv. A. Tedesco:

Scusi, Dottore Licata, il parere sull'emendamento poteva anche essere favorevole, ma creare delle discrasie al complessivo Regolamento.

Intervento del Dirigente Direzione I AA.GG. Dott. A. Licata:

Risponde che avrebbe dato parere contrario, come ha fatto per l'emendamento della notifica a mezzo PEC, perché creava delle conflittualità.

Il Presidente del Consiglio, dopo essersi accertato che il Dirigente Dott. A. Licata ha già espresso parere favorevole, mette ai voti la Proposta di deliberazione avente ad oggetto: "Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari"

Intervento del Segretario Generale Dott. D. Tuttolomondo:

Precisa che si vota il Regolamento con l'emendamento approvato.

Il Presidente del Consiglio, invita il Segretario Generale Dott. D. Tuttolomondo a procedere con la votazione per appello nominale della Proposta di deliberazione avente ad oggetto: "Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari" con l'emendamento approvato.

Durante la votazione si acquisiscono le seguenti dichiarazioni di voto:

VICE PRESIDENTE VICARIO FABIO DI BENEDETTO

<<Naturalmente è normale che uno voti favorevolmente all'atto, anche se ho votato contro l'emendamento. Mi duole stasera dover votare l'atto dove in maniera maldestra i Consiglieri di

maggioranza hanno fatto entrare delle pratiche e delle logiche spartitorie che all'inizio mi avevano convinto che con questa consiliatura fossero scomparse. Mi duole, ma annuncio che la prossima volta... A parte che faremo presente alla città lo scempio che è stato perpetrato stasera. Faremo un ulteriore emendamento che toglieremo... Dal fuoco agli amici della maggioranza e vediamo se le logiche sono spartitorie o hanno questo amore per la città che tanto dichiarano.>>

CONSIGLIERE FABIO FALCONE

<<Anche io volevo soltanto dire che duole il cuore, nel senso che dopo tutti questi mesi di lavoro non mi sento di votarla contraria, ci mancherebbe, però dopo quello che è successo stasera hanno perso un'occasione. Comunque voto favorevole.>>

CONSIGLIERE GIANGASPARE DI FAZIO

<<Dichiarazione di voto. Io non sono convinto che abbiamo perso un'occasione, perché l'ho spiegato prima e continuo a ribadire quello che ho detto prima. Secondo me è molto funzionale al Consiglio comunale e a tutti i Consiglieri, di cui io non mi faccio carico né della minoranza e né della maggioranza. A me non interessa. Minoranza, assolutamente, però dico è funzionale la presenza, sono funzionali i discorsi, per esempio, come abbiamo ribadito prima, tipo gli emendamenti del consigliere Falcone. Secondo me se andavano discussi in Commissione e andavano discussi prima di arrivare in Consiglio Comunale probabilmente avrebbero trovato approvazione. Il mio voto è favorevole.>>

Ultimata la votazione, ed acquisite le dichiarazioni di voto che precedono, il Presidente del Consiglio accertato che la stessa ha dato il seguente risultato ne proclama l'esito:

Presenti N. 23 Consiglieri Comunali

Assenti N. 1 (Consigliere Comunale L. Salvaggio)

Hanno votato:

A Favore N. 23 Consiglieri Comunali (unanimità)

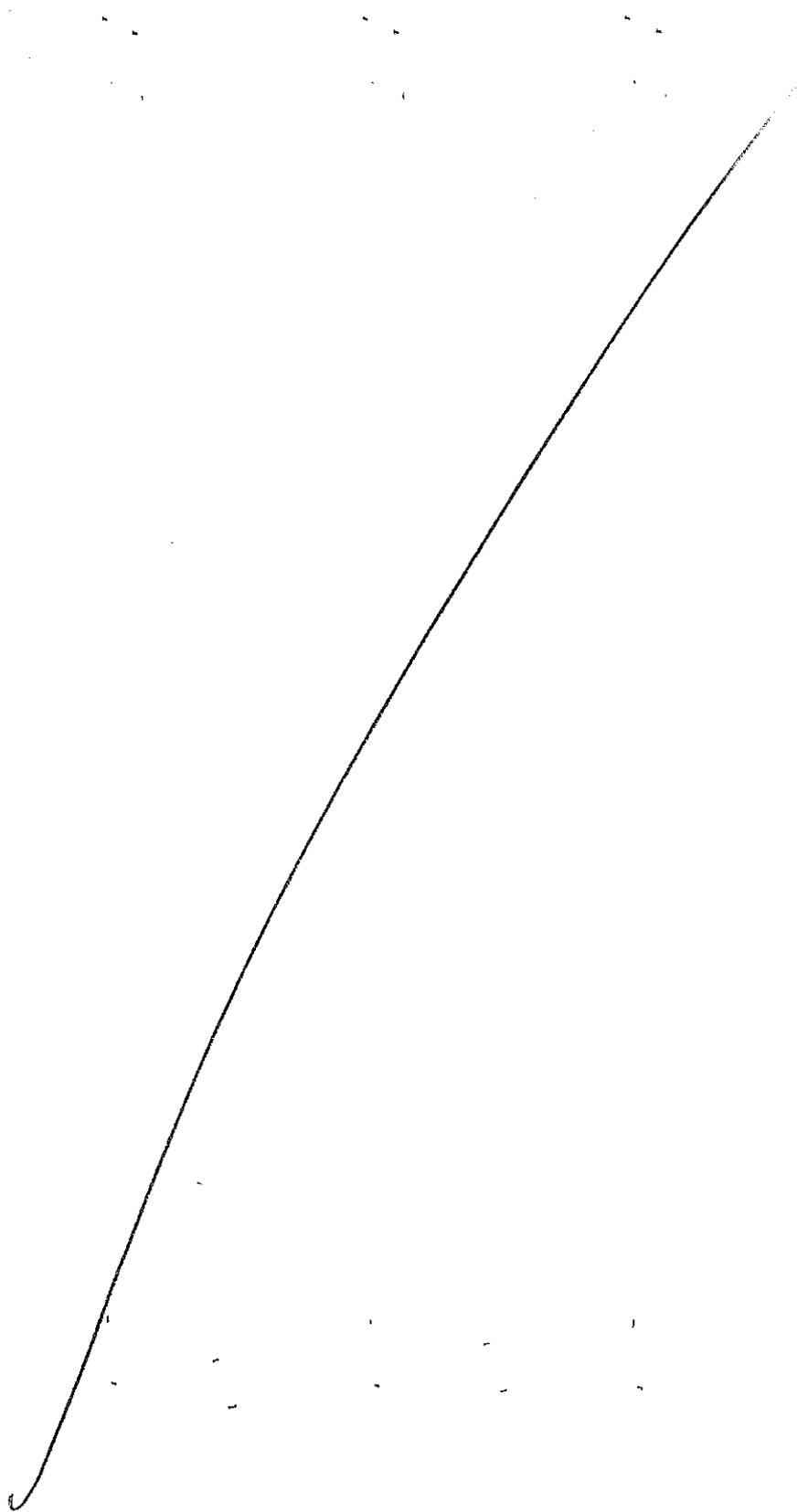
Per quanto sopra,

IL CONSIGLIO COMUNALE DELIBERA

Di approvare la Proposta di deliberazione avente ad oggetto: "Regolamento funzionamento Consiglio Comunale e Commissioni Consiliari" con l'emendamento approvato che si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

N.B. Della presente seduta consiliare esiste resoconto integrale stenotipico.

I lavori del Consiglio Comunale si sono conclusi alle ore 23,00



IL CONSIGLIERE ANZIANO

Fabio Di Benedetto

Fabio Di Benedetto

IL PRESIDENTE

Avv. A. Tedesco

Avv. A. Tedesco

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr Domenico Tuttolomondo

Dr Domenico Tuttolomondo

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

che la presente deliberazione, in applicazione della legge regionale n. 44 del 3 dicembre 1991, pubblicata all'Albo pretorio di questo comune per 15 giorni consecutivi dal 08/10/2016 al 22/10/2016, come previsto dall'art. 11 a seguito degli adempimenti di cui sopra:

- È DIVENUTA ESECUTIVA IL GIORNO _____, DECORSI 10 GIORNI DALLA PUBBLICAZIONE
- È STATA DICHIARATA IMMEDIATAMENTE ESECUTIVA.

UOC Segreteria

Il Segretario Generale

Fto _____

Fto _____

Esecutiva il _____, ai sensi dell'art. 12 – comma 1 – L.r. 3.12.1991, n.44
Dalla residenza Municipale _____

Il Segretario Generale
Dr Domenico Tuttolomondo

Copia conforme per uso amministrativo.

Canicatti, _____

Il Funzionario